

## 46<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1996

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,  
indi del vice presidente FISICHELLA  
e del vice presidente CONTESTABILE

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		PRESIDENTE .....	Pag. 21
Annunzio di presentazione .....	3	<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>	
<b>PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b>		PRESIDENTE .....	22
<b>Messaggio inviato alle Camere ai sensi dell'articolo 87 della Costituzione:</b>		<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b> .....	23
PRESIDENTE .....	4	<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		<b>Ripresa dello svolgimento:</b>	
<b>Svolgimento:</b>		PRESIDENTE .....	24 e passim
* FASSINO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	7, 13	* BRUTTI, sottosegretario di Stato per la difesa .....	25
* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	10	BOSI (CCD) .....	26
RUSSO SPENA (Rifond. Com.-Progr.) .....	15, 20	PASSIGLI (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	27
BOCO (Verdi-L'Ulivo) .....	17	<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>	
* BRUTTI, sottosegretario di Stato per la difesa .....	19	PRESIDENTE .....	28

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Ripresa dello svolgimento:**

* BINDI, ministro della sanità....	Pag. 35, 55, 56
* NOVI (Forza Italia) .....	44
LAVAGNINI (PPI) .....	46
MARTELLI (AN) .....	47, 56
TOMASSINI (Forza Italia) .....	47
RONCONI (CDU) .....	48
BRUNI (Rin. Ital.) .....	49
OCCHIPINTI (Misto) .....	50
CARELLA (Verdi-L'Ulivo) .....	51
* DI ORIO (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	52
CARCARINO (Rifond. Com.-Progr.) .....	53

**ALLEGATO****COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO**

Costituzione e Ufficio di Presidenza .....	58
--	----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

Costituzione e Ufficio di Presidenza .....	58
--	----

**PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE**

Trasmissione di decreti di archiviazione .	58
--	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione .....	58
---	----

Annunzio di presentazione .....	Pag. 59
Apposizione di nuove firme .....	64
Assegnazione .....	64
Nuova assegnazione .....	79
Richieste di parere .....	79
Presentazione di relazioni .....	80
Cancellazione dall'ordine del giorno .....	80

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Annunzio di presentazione di proposte ..	81
--	----

**GOVERNO**

Richieste di parere per nomine in enti pubblici .....	81
Richieste di parere su documenti .....	82
Trasmissione di documenti .....	83

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti .....	86
Trasmissione di documentazione .....	86

**REGIONI**

Trasmissione di relazioni .....	87
---------------------------------	----

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti .....	87
---------------------------------	----

**INTERROGAZIONI**

Annunzio .....	87
----------------	----

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## **Presidenza del presidente MANCINO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).  
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 agosto.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Besostri, Bo, Bobbio, Bruno Ganeri, De Luca Michele, De Martino Francesco, D'Urso, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Manara, Miglio, Migone, Monticone, Pappalardo, Parola, Rizzi, Rocchi, Sarto, Serena, Taviani, Toia, Vegas, Valiani, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corrao, La Loggia e Visentin, a Pechino, alla 96ª Conferenza Interparlamentare.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

PRESIDENTE. In data 14 settembre 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*

«Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche» (1271).

In data 16 settembre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la solidarietà sociale:*

«Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 476, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossico-

dipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309» (1272);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'interno e dal Ministro di grazia e giustizia:*

«Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 477, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea» (1273);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro degli affari esteri:*

«Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del Vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996» (1274).

### **Messaggio alle Camere inviato dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 87 della Costituzione**

PRESIDENTE. Il Presidente della Repubblica mi ha inviato la seguente lettera:

Roma, 18 settembre 1996

«Onorevole Presidente,

ho l'onore di trasmetterLe il messaggio che, avvalendomi del potere conferitomi dall'articolo 87 della Costituzione, invio alle Camere in ordine ad alcuni temi politici ed istituzionali che ritengo di preminente rilievo nell'attuale momento della vita del Paese.

Voglia accogliere, onorevole Presidente, i sensi della mia più alta considerazione».

Oscar Luigi SCALFARO

Do lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, controfirmato dall'onorevole Romano Prodi, Presidente del Consiglio dei ministri.

«Onorevoli Parlamentari del Senato e della Camera,

dopo le accese polemiche di questi ultimi tempi, e la preannunciata giornata del 15 settembre che avrebbe dovuto rappresentare soprattutto la vastità dei consensi popolari attorno alla infausta tesi della secessione, sceso il sipario sulla manifestazione, sento il bisogno di una parola a voi Rappresentanti del Popolo, per poche considerazioni.

Non affronto tutti i complessi temi che pure sono all'attenzione del Parlamento e che ho richiamato nel mio discorso a Montecitorio il 2 giugno scorso.

1) Non facciamo l'errore di ritenere che, conclusa la manifestazione, ogni questione sia chiusa.

È vero, molte cose sono da condannare, ma guai a non prestare intelligenza al malessere che è all'origine di tanto scontento.

Se molti, forse moltissimi si sono tirati indietro, è perchè pur avendo motivo per protestare, non sono assolutamente disposti a dividere il popolo italiano, a lacerare l'Italia.

Ma ragioni di protesta ci sono: sta a voi constatarle, esaminarle e affrontarle con coraggio, con determinazione, senza perdere tempo in diatribe e in distinguo, che non credo abbiano più spazio.

A questo malessere, che si risolve in una mancanza di fiducia nello Stato, nelle Istituzioni, si deve dare, Voi dovete dare, una risposta politica di largo respiro e di autentico coraggio.

Respiro e coraggio che vanno d'accordo con la ponderatezza e la precisione motivata e chiara della risposta stessa.

Se ci saranno atti contrari alla legge, lo Stato ha gli organi idonei per intervenire, ma la risposta deve essere politica, anzitutto politica.

La politica riprenda il suo spazio e la sua responsabilità, che non può delegare a nessuno.

Si deve tendere a creare dialogo e fiducia tra Stato e cittadini.

2) Le riforme dunque, tema primario ed essenziale, sono il banco di prova delle forze politiche e del Parlamento, che, ben consapevole di questa grande responsabilità, ha già iniziato una procedura costituzionale, per istituire una commissione bicamerale con il compito di "elaborare progetti di revisione in materia di forma dello Stato, forma di Governo e di bicameralismo, sistema di garanzie". (*Commenti del senatore Tabladini*).

Certamente una ragione della protesta investe il centralismo statale e rivendica la volontà di dar vita ad una concezione della organizzazione dello Stato, dove gli Enti Territoriali debbano potersi assumere responsabilità dirette e definitive, rispondendone pienamente ai propri cittadini.

Sono riforme che necessariamente richiedono la più ampia volontà politica per dare risposte esaurienti a un dibattito che dura da ben oltre un decennio e quindi impone soluzioni chiare e urgenti, se non si vuole che la protesta finisca per degenerare in esasperazione.

Ognuno di noi è ben consapevole che ci troviamo a un appuntamento storico che coinvolge l'insostituibile valore dell'unità dello Stato, essenziale anche per aver voce nella Comunità Europea, unità che sarà resa più consapevole e più forte dal doveroso, sostanziale rispetto della pluralità delle voci e delle responsabilità.

3) Il lavoro è tema vitale.

È vano discutere in astratto su stato sociale e su indispensabilità di sanare i pesanti debiti: i due temi sono essenziali e concreti.

Lo Stato, se è a misura di uomo, ha sempre, deve avere sempre al centro delle preoccupazioni, dell'impegno di libertà, di giustizia e di pace, la Persona umana.

Certo occorre affrontare sacrifici seri, purchè siano proporzionati alle possibilità di ciascuno: questa, solo questa, è giustizia.

Un bilancio dello Stato, tecnicamente perfetto, ma pagato dalla mortificazione della Persona, non è neppure ipotizzabile in una democrazia degna di questo nome.

4) La Pace, soprattutto come pacifica e feconda convivenza di popoli, e l'Europa, sono due realtà che o vivono insieme o vanno in crisi insieme.

Il Parlamento è chiamato a sentire fortemente l'impegno della politica estera e soprattutto a procedere con decisione nella marcia verso l'Europa.

Quando saremo cittadini di Europa, pur nella individualità del nostro essere Italiani, le piccole vedute, le miserie, le povertà politiche, i meschini egoismi, cadranno finalmente di fronte a questa nuova realtà ampia e viva.

Credo che queste cose, e altre ancora si chiedono oggi a ciascuno di noi, a ciascuno di Voi Parlamentari.

Ho scritto perchè ho fiducia nel Parlamento.

Con l'augurio di buon lavoro».

18 settembre 1996.

Oscar Luigi SCALFARO

Romano PRODI

*(Commenti del senatore Rotelli).*

La lettera del Presidente della Repubblica e l'anzidetto messaggio, saranno immediatamente stampati e distribuiti come documento del Senato (*Doc. I, n. 1*).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Onorevoli colleghi, convoco immediatamente la Conferenza dei Capigruppo per decidere sul da farsi. La seduta prosegue con l'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime l'interpellanza e le interrogazioni in materia di competenza del Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.

L'interpellanza dei senatori Speroni e Peruzzotti è la seguente:

SPERONI, PERUZZOTTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo nei competenti organismi internazionali, ed in particolare nel Consiglio d'Europa, perchè in Turchia siano rispettati gli elementari diritti di libertà di manifestazione del pensiero e di associazione, brutalmente violati con la vio-

lenta repressione nei confronti del partito democratico per il popolo curdo.

(2-00015 *p.a.*)

Ha facoltà di parlare il senatore Peruzzotti per svolgere l'interpellanza 2-00015.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, diamo per illustrata l'interpellanza.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

\* FASSINO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'interpellanza che hanno presentato i senatori Speroni e Peruzzotti pone all'attenzione del Governo e del Parlamento una questione particolarmente delicata dell'attuale scenario internazionale, segnatamente il problema di quale atteggiamento assumere nei confronti della vicenda curda e più in generale nei confronti di un paese come la Turchia.

Nella risposta che il Governo dà a questa interpellanza voglio partire proprio da questo secondo aspetto, cioè la necessità di comprendere come la Turchia sia un paese chiave in una zona chiave, come le vicende e le dinamiche politiche che investono la Turchia abbiano un rilievo di carattere generale che attiene alla stabilità non solo dell'Asia minore ma dell'intero bacino europeo e mediterraneo.

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

(*Segue FASSINO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). Ricordo che la Turchia è collocata al centro di uno scacchiere che ricomprende il Golfo Persico, il Medio Oriente e le repubbliche caucasiche ed euroasiatiche. Ho indicato tre aree che tutte sono percorse da tensioni e conflitti. Il Golfo Persico è percorso da conflitti che ancora nelle scorse settimane hanno determinato un focolaio di crisi particolarmente acuta; il Medio Oriente conosce un processo di pace particolarmente complesso e travagliato in questa fase; le repubbliche caucasiche sono tutte percorse da guerre civili ed aspri conflitti.

Nè va dimenticato che la Turchia ha da decenni con il suo vicino ad Ovest, la Grecia, un rapporto complesso che ha dato sovente luogo ad incidenti e conflitti. Il problema di capire cosa accada in Turchia, come si vede, assume quindi un rilievo ed una rilevanza internazionale molto grande.

Credo che debba essere obiettivo della comunità internazionale e dunque anche del Governo italiano agire perchè le dinamiche politiche che investono la Turchia vadano nella direzione di assicurare un quadro

di stabilità e siano evitate tutte le dinamiche che invece possono produrre effetti di destabilizzazione. Al tempo stesso noi sappiamo che in Turchia sono oggi aperti problemi particolarmente acuti su due fronti. Sul fronte dei diritti umani vi sono numerose e ripetute manifestazioni di violazione di diritti, umani, civili e politici, avvenute in Turchia negli ultimi anni. Questa violazione dei diritti umani si è accompagnata, in modo particolare negli ultimi anni, all'acutizzarsi della questione curda e del riconoscimento dei diritti di questa minoranza. Uso la parola «minoranza» con una qualche cautela, perchè bisogna ricordare che il 30 per cento della popolazione della Turchia è di origine curda. Una minoranza di questo genere chiunque capisce che in termini politici è qualcosa di più di una minoranza, il che rende naturalmente ancora più complesso affrontare il problema.

Ho delineato questi elementi di scenario - la collocazione internazionale della Turchia e il suo essere paese chiave in una zona di cerniera del mondo, laddove si incontrano Europa e Asia, Nord e Sud, culture e religioni diverse - e al tempo stesso ho ricordato come siano aperti in Turchia problemi politici particolarmente acuti, che negli ultimi mesi si sono poi incontrati con una evoluzione politica interna - inedita per quel paese - segnata dal successo elettorale di una formazione politica di dichiarato programma e idealità islamici.

Di fronte a questo scenario la comunità internazionale e l'Italia hanno due possibilità. La prima consiste nel mettere in campo una politica di isolamento della Turchia, considerando che tale politica può essere utile a favorire un'evoluzione dei problemi aperti e al tempo stesso a mettere al riparo la regione e l'Europa da eventuali effetti destabilizzanti che possano scaturire dalle dinamiche politiche interne turche.

Un'altra possibilità è quella di una politica di apertura, di dialogo, di relazione e - se mi è permessa una espressione di cui mi assumo la responsabilità solo individuale - una linea di contaminazione democratica, che nel momento in cui tende a stabilire quotidianamente rapporti con la Turchia sollecita una evoluzione positiva dei conflitti e delle contraddizioni aperte in quel paese, favorisce l'acquisizione da parte della Turchia di *standard* europei, particolarmente in relazione ai temi dei diritti umani e del trattamento delle minoranze, determina un aggancio europeo della Turchia che favorisca stabilità nel paese e nella regione.

Questa scelta tra una linea di isolamento e una linea di contaminazione democratica non è questione che si ponga oggi soltanto di fronte alla Turchia; è questione che credo si ponga in generale di fronte alla comunità internazionale come scelta di metodo ogni qualvolta ci si trova di fronte ad un paese nel quale si aprono problemi e contraddizioni relativamente al suo sviluppo democratico.

Il Governo ritiene che una politica di isolamento non produrrebbe in questa fase alcun effetto positivo sui conflitti e sulle contraddizioni aperte in quello scacchiere. In un paese che storicamente è in bilico tra dimensione europea e dimensione asiatica, in un paese che in questi anni, soprattutto sulla base dei risultati delle ultime consultazioni elettorali, vede manifestarsi in modo più accentuato tendenze ad un ripiegamento di tipo islamico che rischia di indebolire e allentare i vincoli che la Turchia ha costruito in questo secolo con l'Europa, una linea di isolamento rischia di essere in realtà controproducente.



Una linea di isolamento della Turchia non è suscettibile di favorire un'evoluzione democratica capace di portare quel Governo ad una tutela delle minoranze e ad un rispetto dei diritti umani superiore a quello che fin qui si è manifestato e, viceversa, tale politica di isolamento può indurre un irrigidimento delle autorità turche ed un ripiegamento su se stesso del Governo turco, che aggraverebbe la situazione e determinerebbe una maggiore instabilità nell'intera regione.

La linea che il Governo italiano ritiene sia assai più produttiva è invece quella di mantenere un forte aggancio europeo nei confronti della Turchia, una politica che favorisca processi di integrazione economica e politica tali da consentire una continua azione di sollecitazione e di pressione da parte europea affinché il Governo turco assuma gli *standard* europei in materia di tutela delle minoranze e di rispetto dei diritti civili ed umani.

È sulla base di questa considerazione che l'Italia ha sostenuto e sottoscritto in sede europea l'accordo di unione doganale con la Turchia, ritenendo che un processo di aggancio europeo sul terreno economico dell'interscambio potesse favorire un'evoluzione europea della situazione interna di quel paese e consentire all'Unione europea di avere maggiore voce per rivendicare *standard* europei in materia di diritti umani e di rispetto delle minoranze. È per affermare la stessa linea che la nostra diplomazia si è mossa in questi mesi, anche in momenti particolarmente critici, come durante la crisi che si è avuta nel mese di luglio con lo sciopero della fame di un numero ampio di detenuti politici nelle carceri turche. È per affermare questa stessa strategia che il Presidente del Consiglio si è recato in Turchia nella scorsa settimana per ribadire la volontà italiana di favorire ogni possibile processo di integrazione europea della Turchia, ma ribadendo al tempo stesso in quella sede e in modo esplicito alle autorità turche che il Governo italiano ritiene che questa evoluzione, questa politica di integrazione solleciti e richieda che da parte del Governo turco vi sia un rispetto degli *standard* europei per ciò che riguarda sia la condizione delle carceri sia il rispetto dei diritti umani e civili sia la tutela delle minoranze.

È entro questo stesso quadro che noi abbiamo collocato la considerazione della questione curda e l'iniziativa da assumere nei suoi riguardi, una questione che ha un rilievo che va al di là del problema turco in quanto tale. Il popolo curdo, come sappiamo, è un'entità di oltre 25 milioni di abitanti che risiede in 5 paesi della regione. Ciò rende più complessa e più cruciale la risoluzione della questione del popolo curdo, che mette in causa assetti statuali di un'intera regione e relazioni tra Stati già per altre ragioni particolarmente delicate e complesse.

Ciò nonostante abbiamo sempre ritenuto di dover affermare il pieno sostegno dell'Italia alle rivendicazioni di riconoscimento dell'identità nazionale curda, rivendicazione che in generale non si è fin qui sostanziata nella richiesta di indipendenza bensì in quella di autonomia che le popolazioni curde e le loro rappresentanze hanno avanzato nei diversi Stati in cui tali popolazioni oggi risiedono. In tutte le sedi internazionali e nell'ambito della relazioni bilaterali con i paesi dove vivono le popolazioni curde l'Italia ha sempre sostenuto una linea favorevole all'individuazione di soluzioni politiche ed istituzionali capaci di riconoscere questa autonomia e l'identità nazionale del popolo curdo.

Entro questa stessa linea abbiamo collocato anche l'atteggiamento rispetto alla celebrazione in Italia della riunione del cosiddetto Parlamento in esilio del popolo curdo. Tale istituzione, che vuole sottolineare la non risolta questione curda e che si propone di dare rappresentanza alle formazioni politiche che si battono per il riconoscimento dell'autonomia del popolo curdo, ha chiesto di celebrare in Italia la sua riunione e, da parte del Governo italiano, non vi è stata alcuna obiezione a tale richiesta. Mentre non abbiamo ritenuto di dover accogliere la richiesta del Governo turco, pervenuta attraverso le strutture diplomatiche, di impedire lo svolgimento di questa riunione in Italia. Ci siamo limitati a chiedere ai rappresentanti di quell'istituzione di non celebrare la riunione in sedi istituzionali; e ciò non per sottovalutazione della questione curda, che invece riconosciamo come una questione politica rilevante, nè per minore considerazione della rappresentatività politica di coloro che chiedevano di riunirsi in Italia, ma perchè abbiamo ritenuto e riteniamo che, se l'Italia vuole assolvere un ruolo politicamente utile e positivo per la soluzione della questione curda, ciò richiede che il Governo e le istituzioni italiane siano nella condizione di essere ascoltati interlocutori di tutti i protagonisti di questa crisi, di questo conflitto. Pertanto determinare atti che in qualche modo inibissero all'Italia di poter continuare a svolgere un'azione di dialogo, di stimolo, di sollecitazione per la risoluzione della questione curda anche nei confronti del Governo turco sarebbe stato contraddittorio con gli obiettivi che ci proponiamo.

Per questo abbiamo ritenuto che non fosse accettabile da nessun punto di vista la richiesta turca di impedire lo svolgimento della riunione del Parlamento curdo in esilio in Italia e al tempo stesso abbiamo chiesto ai rappresentanti di quella istituzione di non coinvolgere nello svolgimento della riunione stessa istituzioni pubbliche italiane, in ragione tale da consentire all'Italia di poter continuare ad avere una funzione di dialogo finalizzata e volta, appunto, a sostenere e a concorrere a una positiva soluzione della questione curda.

Questo è quanto. Come vedete, la strategia del Governo è molto precisa: individua nelle dinamiche che investono lo scacchiere turco un punto di particolare delicatezza dell'attuale quadro internazionale; considera ciò che accade in quell'area di vitale importanza per la stabilità non solo dei paesi della regione, ma dell'intero bacino mediterraneo ed europeo; si muove, in sintonia con gli altri *partner* dell'Unione europea, per favorire una evoluzione positiva che consenta di acquisire stabilità, una stabilità che naturalmente si coniughi con la tutela dei diritti umani e il riconoscimento delle istanze di autonomia e di riconoscimento della propria identità nazionale che il popolo curdo avanza.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PERUZZOTTI. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la dovizia dei particolari della sua risposta. Non ci riteniamo completamente soddisfatti, anche perchè chiediamo che il Governo italiano intervenga più decisamente per la tutela delle minoranze curde nella Turchia. Soprattutto ci lascia un po' perplessi - lascerò poi la pa-

rola ai colleghi presentatori delle interrogazioni - la risposta fornita sul divieto al Parlamento curdo in esilio di tenere seduta in una sede istituzionale.

Chiediamo che il Governo italiano intervenga decisamente sul Governo di Ankara. Crediamo inoltre che sia ora di finirla che Governi stranieri vengano a dire al nostro quello che deve fare: nel proprio territorio ogni Governo ha il diritto e il dovere di agire secondo coscienza, non certo influenzato da Governi stranieri. Questa è una cosa che riteniamo di fondamentale importanza, signor Presidente. Oltre tutto mi risulta che alla riunione del Parlamento curdo in esilio svoltasi all'hotel Ergife erano presenti anche alcune componenti politiche (per l'esattezza quattro) che sorreggono l'attuale compagine governativa.

Ecco, allora a questo punto chiediamo che il Governo faccia un po' di autocritica e soprattutto tenga conto delle esigenze non solo delle forze politiche che stanno all'opposizione, ma anche di quelle che compongono la sua maggioranza e che chiedono un fermo e deciso intervento dell'Italia nella questione curda, soprattutto per evitare la pulizia etnica, per evitare che si reprimano con la forza brutale dell'esercito i più elementari diritti umani. La ringrazio comunque della risposta, signor Sottosegretario.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento delle seguenti interrogazioni:

RUSSO SPENA. - *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che la periodica sessione del parlamento del Kurdistan in esilio doveva svolgersi in Italia presso la sede del consiglio provinciale di Roma;

che da informazioni riportate dalla stampa e da altre reperite dall'interrogante sia la Farnesina che il Viminale sarebbero intervenuti sul presidente della provincia di Roma Giorgio Fregosi per chiedere la revoca della sala adducendo una supposta incompatibilità tra questa ospitalità e la politica estera del nostro paese;

che l'ambasciata turca a Roma avrebbe fatto pressioni sul Governo italiano per impedire la quinta sessione del parlamento curdo in esilio; da queste sarebbe nata l'iniziativa dei Ministri degli affari esteri e dell'interno che ha portato alla revoca della sala del consiglio provinciale;

che appare stupefacente il comportamento del Governo italiano in considerazione del fatto che altre sessioni del parlamento curdo in esilio si sono svolte in altre città dell'Unione europea senza un intervento così drastico e di parte del governo del paese ospitante; il parlamento danese ha addirittura messo a disposizione le proprie sale e strutture per ospitare i lavori del parlamento curdo in esilio;

che tale accordamento alle posizioni del governo di Ankara è inoltre in contraddizione con la storia recente del nostro paese; Yasser Arafat, quando era considerato dal governo di Israele come un terrorista, è stato ospite in Italia e ricevuto dalle più alte autorità del nostro paese; anche questa politica coraggiosa ha contribuito ad aprire il dialogo di

pace tra palestinesi ed israeliani; analogamente la Farnesina ha patrocinato gli incontri presso la Comunità di Sant'Egidio tra tutte le fazioni algerine, comprese il FIS, ritenendo di dover svolgere, in questo modo, un ruolo di pacificazione per quel paese; appare, pertanto, pretestuoso ed incongruente con questa linea di dialogo il divieto posto di fatto dal Governo italiano;

che il parlamento curdo in esilio rappresenta, inoltre, il tentativo di trovare una soluzione negoziale della crisi; esso è stato riconosciuto come interlocutore dall'OCSE e ha contribuito alla formulazione di risoluzioni a sostegno del popolo del Kurdistan da parte del Parlamento europeo, del Consiglio d'Europa e dell'UEO;

che la violazione sistematica dei diritti dell'uomo, il ricorso generalizzato alla tortura, la guerra di sterminio operata dall'esercito turco contro una popolazione di 9 milioni di curdi sembrano essere stati completamente dimenticati dal Governo italiano e le ragioni del ruolo della Turchia di baluardo della NATO oltre che di ottimo acquirente di armi «made in Italy» (come dimostrano le recenti commesse) sembrano essere alla base di una così discutibile linea di condotta del Governo italiano sulla questione curda,

si chiede di sapere:

le motivazioni che hanno indotto il Governo ad intervenire sulla provincia di Roma (città che, per inciso, ha come cittadina onoraria Leyla Zana, deputata curda tuttora agli arresti in Turchia);

perchè non siano state respinte le proteste dell'ambasciatore turco a Roma, richiedendo al governo di Ankara il rispetto dei diritti umani e l'avvio di un processo negoziale che porti ad una soluzione pacifica del dramma del Kurdistan;

se, in considerazione del fatto che all'apertura dei lavori del parlamento curdo in esilio, obbligati a tenersi all'Hotel Ergife, erano presenti delegazioni italiane di parlamentari di quattro partiti che sorreggono l'attuale Governo Prodi, il Governo non ritenga di dover adottare una linea diversa da quella fin qui tenuta sulla questione del Kurdistan turco, assumendo in tutte le sedi, compresa quella dell'ONU, una ferma posizione per il dialogo tra le parti, condannando la politica di pulizia etnica e di repressione attuata dalle forze armate turche nei confronti del popolo curdo.

(3-00123)

*BOCO. - Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa. - Premesso:*

che appare chiaro che il Ministero degli affari esteri si è adoperato affinché l'incontro del Parlamento curdo in esilio organizzato dal 15 luglio al 18 luglio 1996 non avesse luogo presso la sala della provincia a Roma;

che, in effetti, il presidente della giunta provinciale, Giorgio Fregosi, comunicava all'ultimo momento che la giunta ritirava il permesso di usare la sala in risposta a sollecitazioni del Ministero degli affari esteri, in quanto tale incontro «avrebbe potuto creare un danno all'Italia» nei suoi rapporti con il governo turco;

che nel pomeriggio dello stesso 15 luglio da una nota giornalistica si apprendeva che il Ministero degli affari esteri aveva in effetti racco-

mandato alla giunta «il riesame della decisione presa, alla luce del contesto generale della politica estera italiana, ispirata alla ferma condanna della violenza come strumento di lotta politica ed alla difesa dei diritti umani e delle minoranze, insieme all'incoraggiamento al dialogo tra le parti»;

che le dichiarazioni contenute nelle raccomandazioni del Ministero degli affari esteri circa i principi che ispirano la politica estera italiana assumono nel contesto dei nostri rapporti con la Turchia una valenza fortemente contraddittoria, visto che:

a) il Parlamento italiano, quello europeo, le stesse Nazioni Unite, Amnesty International ed altre organizzazioni laiche e religiose hanno più volte condannato la sistematica violazione dei diritti umani di centinaia di migliaia di cittadini curdi da parte del Governo turco;

b) i governi di alcuni paesi, tra cui Danimarca, Germania, Olanda, Norvegia e Sud Africa, hanno limitato o posto un *embargo* sulla vendita di armi alla Turchia, motivandolo con la necessità di difendere i diritti umani;

c) il Governo italiano, nonostante quanto stabilito dalla legge n. 185 del 1990 nei confronti di paesi che violano i diritti umani, ha invece aumentato le vendite di armi alla Turchia, che oggi, infatti, occupa il settimo posto nella graduatoria dei paesi che acquistano armi italiane;

d) il Dipartimento della cooperazione del Ministero degli affari esteri proprio in questi giorni sta iniziando un processo di negoziazione finalizzato a cedere alla Turchia crediti agevolati per oltre 38 miliardi, si chiede di sapere:

se non si consideri che l'Italia abbia deciso nei fatti di schierarsi a favore del governo turco nel conflitto in corso in quel paese, concedendo appoggio politico, militare ed economico al governo turco, nonostante la flagrante e continua violazione dei diritti umani della minoranza curda da parte dello stesso governo;

se non si consideri opportuno sospendere la vendita di armi alla Turchia, come hanno già deciso Danimarca, Germania, Norvegia, Sud Africa e altri paesi, in attesa che le Nazioni Unite e l'Unione europea si dichiarino soddisfatte sul tema del rispetto dei diritti umani in Turchia;

se non si consideri opportuno informare il governo turco che la concessione di crediti d'aiuto da parte della nostra cooperazione è condizionata al rispetto dei diritti umani.

(3-00218 già 4-01325)

Il Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a queste interrogazioni.

\* FASSINO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, impiegherò meno tempo di quanto preso precedentemente perchè in realtà molti dei quesiti posti nelle due interrogazioni sono analoghi alle considerazioni e ai quesiti che erano posti nell'interpellanza di cui si sono fatti latori i senatori Peruzzotti e Speroni. Ribadisco che di fronte alla questione curda l'atteggiamento del Governo italiano è un atteggiamento

mento assolutamente chiaro e inequivoco. Riteniamo che sia aperto e non risolto il problema del riconoscimento dell'identità nazionale del popolo curdo, non soltanto in Turchia ma anche negli altri Stati della regione ove risiedono popolazioni curde: non è risolto in Iran; non è risolto in Iraq, come dimostra la crisi che abbiamo conosciuto nelle settimane scorse; non è risolto sicuramente in Turchia: sappiamo anche come in Siria e nelle repubbliche caucasiche, sia pure in ragione meno conflittuale e meno critica, questo problema si ponga.

Ci siamo sempre battuti, come ho già detto, e credo che questo sia l'impegno di questo Governo sia nelle relazioni bilaterali con gli Stati in questione, sia nelle sedi internazionali, e in particolare nell'Unione europea, per favorire la soluzione di tali questioni nei vari paesi, per favorire soluzioni che consentano, sulla base di accordi negoziali e di reciproco consenso, di garantire stabilità e al tempo stesso riconoscimento all'istanza di autonomia che il popolo curdo pone. Questa linea ha ispirato e ispira in particolare la nostra posizione per ciò che riguarda la condizione delle popolazioni curde in Turchia; noi abbiamo in tutte le sedi, ancora in queste settimane, ribadito la nostra posizione tesa a sollecitare il Governo turco a prendere tutte le misure necessarie e ad accogliere le istanze di dialogo avanzate per trovare una soluzione politica e negoziale alla condizione dei curdi che vivono in Turchia. Al tempo stesso, ed è questo il senso di tutto il ragionamento che ho fatto in precedenza, avvertiamo come la non risoluzione della questione curda si inserisca in Turchia in un quadro politico interno e di area particolarmente delicato e quindi abbiamo teso a perseguire una strategia che, riaffermando l'assoluta necessità di tutela dei diritti umani e dei diritti delle minoranze, fosse anche finalizzata a favorire un'evoluzione politico-democratica e una politica di integrazione europea della Turchia tesa a favorire una maggiore stabilità della regione.

Non c'è stato alcun divieto, parola che ha usato nella sua replica il senatore Peruzzotti, a svolgere la riunione del Parlamento in esilio del popolo curdo in una sede pubblica.

Il Governo italiano non ha posto alcun divieto ai rappresentanti di questa istituzione che hanno deciso di tenere la loro riunione in Italia: con loro abbiamo avuto rapporti di tipo politico e gli abbiamo chiesto di considerare l'opportunità che quella riunione non si svolgesse in sedi istituzionali per evitare di ridurre le possibilità dell'Italia di svolgere un'azione di dialogo volta a costruire soluzioni politiche, nello stesso interesse del popolo curdo. E questa nostra richiesta è stata compresa ed accolta dai rappresentanti del Parlamento in esilio del popolo curdo.

Così come non abbiamo subito alcuna indebita ingerenza o richiesta da parte del Governo turco. Anzi, ho ribadito qui che, di fronte alla sollecitazione venuta dal Governo turco a non concedere la possibilità al Parlamento curdo in esilio di riunirsi a Roma, abbiamo respinto questa richiesta, tanto è vero che nei giorni stessi in cui si svolgeva quella riunione sono arrivate formali istanze di protesta da parte di Ankara.

Da questo punto di vista la nostra posizione è sufficientemente chiara e l'ho esposta precedentemente, quindi non voglio far perdere altro tempo all'Assemblea per ribadirla. Desidero invece affrontare le questioni sollevate dalla seconda parte delle due interrogazioni, laddove si fa riferimento a forme di fornitura di armi alla Turchia.

Da parte del Governo italiano non c'è stata alcuna azione tesa in qualche modo a favorire forniture di armi alla Turchia. Devo però sottolineare che, allo stato attuale, non sussiste in alcuna sede internazionale alcun provvedimento o misura che individui nella Turchia un paese verso il quale fare scattare l'embargo o il divieto di commercio legale di armi. Pertanto il Governo italiano, nel momento stesso in cui non ha favorito in alcun modo l'esportazione di armi verso la Turchia, dal punto di vista giuridico non è assolutamente nelle condizioni per poter intervenire qualora il Governo di Ankara ritenga di rivolgere commesse verso l'industria militare italiana. Infatti, ripeto, nè in sede ONU, nè in sede europea, nè in altra sede è stato emesso alcun provvedimento che autorizzi giuridicamente il Governo italiano ad assumere comportamenti di questo tipo.

Naturalmente non sfugge al Governo italiano la delicatezza politica della situazione di quell'area: l'ho abbondantemente illustrata prima. Ma proprio per questo, non solo non abbiamo favorito alcuna forma di esportazione di armi verso la Turchia o verso i paesi di quell'area, ma non abbiamo neanche intenzione di favorirla e, nei limiti di un'azione politica, siamo naturalmente interessati a favorire iniziative di riduzione degli armamenti, di disarmo dell'area come contributo generale al processo di stabilità e di pace nell'Asia minore.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, vorrei evitare di dirmi soddisfatto o meno, per guardare avanti. Credo si debba lavorare molto ad un obiettivo comune su una questione che è assai lacerante, cioè la tutela del popolo curdo in generale e di quello residente in Turchia in particolare. In quel paese i curdi sono addirittura considerati i «turchi di montagna»: non c'è nemmeno il riconoscimento di una identità linguistica, culturale ed etnica.

Credo che il Governo nel passato abbia sbagliato. Credo che lo stesso processo di «contaminazione democratica», come l'ha chiamata il sottosegretario Fassino, dovrebbe passare attraverso tappe e percorsi un po' più aspri e decisi di quelli che il Governo sta ponendo in essere attualmente. Penso al dato di ieri: la condanna da parte del Comitato europeo per i diritti umani sulla questione delle carceri in Turchia e una risposta molto dura ed in qualche modo anche arrogante, da parte del Governo turco. Certamente, noi come Gruppo parlamentare non faremo mancare – essendo molto presenti rispetto a questo tema e da tanti anni – la nostra costante e quotidiana attenzione. Credo che non sarà un percorso facile passare dall'attuale politica di «pulizia etnica» che il Governo turco quotidianamente persegue insieme ad altri quattro Stati nei confronti della minoranza curda al riconoscimento di un processo di autodeterminazione per questa minoranza di 9 milioni di persone in Turchia. Inoltre ritengo che tutto ciò che il Parlamento europeo, il Consiglio d'Europa e la UEO ricordano nelle stesse risoluzioni (violazione sistematica dei diritti dell'uomo e della donna, ricorso generalizzato alla tortura, deputati in carcere per reati di opinione, fra cui una cittadina

onoraria di Roma la signora Leyla Zana, guerre di sterminio da parte dell'esercito turco contro i villaggi) non sia stato sottolineato con forza da parte del Governo italiano. In questo caso è inutile polemizzare, ma credo che molto dipenda dal fatto che la Turchia rappresenta un baluardo della NATO per quanto concerne il controllo di quella regione, ed inoltre anche dal fatto che, al di là della volontà del Governo, l'Italia è un'ottima fornitrice di armi della Turchia, insieme agli Stati Uniti d'America e si tratta di un volume d'affari sempre crescente; per questi motivi, come è stato dichiarato anche da alcuni funzionari italiani in Turchia, da me ascoltati negli ultimi mesi, «il Governo italiano fa un po' orecchio da mercante nei confronti della Turchia».

In ogni caso a me fa piacere dire che abbiamo colto nelle ultime settimane accenti più attenti a questa vicenda; mi riferisco, ad esempio, a quelli del Presidente del Consiglio Prodi in occasione della visita in Turchia nella sua lettera di risposta al mio appello. Si tratta di aspetti importanti e voglio sottolinearlo; mi riferisco, ad esempio, alla conferenza stampa tenuta a Riad dal ministro Dini in cui il Governo italiano per la prima volta ha parlato formalmente di «regione curda» ed inoltre anche alle parole pronunciate oggi dal sottosegretario Fassino. A questo punto, credo che il percorso sia un po' più aspro e necessiti di determinazioni da parte dell'Unione europea e del Governo italiano, e che alle parole vadano in qualche modo fatti seguire rapporti diplomatici e realizzazioni. Non penso – sia ben chiaro – che immediatamente si possa giungere alla proclamazione di uno Stato curdo, però credo che, di fronte all'attuale pulizia etnica, sia importante giungere all'inizio di processi di autodeterminazione, attraverso la formazione di una super regione curda autonoma a cavallo delle frontiere esistenti. Certamente si tratta di una pressione internazionale che deve tener conto del fatto che non è possibile smembrare l'Iraq, paese confinante e che non vi siano penetrazioni o comunque acquiescenze rispetto alla cosiddetta «zona cuscinetto» richiesta da parte del Governo turco e in qualche modo già avallata dagli Stati Uniti d'America. Mi auguro che alle parole seguano i fatti. Il ministro Dini si è detto favorevole all'invio di una delegazione parlamentare composta dai membri delle Commissioni esteri di Camera e Senato che vada a ispezionare, controllare e a condurre un'opera di «contaminazione democratica» – se vogliamo definirla con le parole dell'onorevole Fassino – nei confronti del problema gravissimo della lesione dei diritti umani, nelle carceri turche. Inoltre ritengo che il Governo italiano, facendo parte della cosiddetta *troika* – e mi scuso se per problemi di tempo non articolerò questo aspetto pur importante dal momento che ha terminato i cinque minuti a mia disposizione –, abbia un compito specifico: a dicembre vi è la verifica dell'ammissione della Turchia all'Unione doganale.

Credo che il Governo italiano a questo punto debba chiedere che per l'ingresso in Europa siano fatti passi avanti seri sul rispetto degli *standards* – come li ha chiamati il sottosegretario Fassino – per quanto riguarda i diritti civili in Turchia e la Turchia debba essere chiamata con fermezza a rispettarli. Credo anche che la fase istruttoria per l'ingresso pieno della Turchia nell'Unione europea, di cui l'Italia è relatrice con altri due paesi, debba a questo punto essere arrestata di fronte alla situazione dei diritti umani in Turchia e di fronte al problema curdo.



Concludendo, ritengo che da parte del Governo italiano occorra una forte iniziativa politica, che sia la base per l'avvio di un dialogo tra tutte le parti in causa e che sfoci in una conferenza internazionale sul problema curdo - nei tempi che saranno necessari, ma comunque brevi - da condurre sotto l'egida delle Nazioni Unite. È questo il percorso che io prefiguro, in quanto penso che senza risolvere la questione curda e la questione palestinese non vi sarà pace in Medio Oriente, poichè in quell'area continuano ad esistere due popoli in più e due Stati in meno.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Russo Spena, anche per la sua autodisciplina nell'utilizzo del tempo.

BOCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Fassino per la sua risposta. Per la replica voglio partire dalla considerazione appena fatta dal collega Russo Spena sui due popoli in più e i due Stati in meno, per dire con sincerità e coraggio che mi sento soddisfatto del merito della risposta all'interrogazione, di cui voglio comunque sottolineare un aspetto. A me risulta che alcuni Stati europei, la Danimarca, la Germania, l'Olanda e la Norvegia, per non parlare del Sudafrica - uno Stato che oggi guida un sogno di cambiamento del pianeta per alcuni meccanismi di interazione tra gli esseri umani, che spero sia ancora per molto tempo un esempio di vita civile - hanno provato a dare una risposta a ciò che quotidianamente avviene nelle carceri, nelle strade e nelle montagne della Turchia, dove «turchi di pianura» e «turchi di montagna» non sono uguali e dove i diversi popoli non riescono a trovare una soluzione ai problemi della loro convivenza. A me risulta che all'interno dei paesi che ho citato si sia svolta una discussione sullo scambio delle armi, e mi risulta che gli Stati abbiano posto con forza un altolà alle industrie che lavorano nel settore delle armi; non si è trattato ovviamente di embarghi totali, però c'è stato un altolà. Credo che in un contesto simile, per il peso che ha e per ciò di cui si parlava sia nell'intervento del sottosegretario sia nella replica del senatore Russo Spena, la responsabilità dell'Italia sia enorme: noi siamo una portaerei di pace nel Mediterraneo. Sono convinto che il nostro ruolo sarà vitale ed importante per una soluzione che spero possibile di un problema ormai secolare e di un grande dramma che si svolge su quelle montagne, dove vivono sei popoli, ma esistono soltanto cinque nazioni.

Concludendo il mio intervento, ribadisco che mi sento soddisfatto per quello che ho visto quest'estate e nelle ultime settimane, anche per le questioni che ci hanno diviso nelle prime valutazioni rispetto agli ultimi scontri in quell'area, poichè ho visto un Governo che ha saputo mettersi in discussione, ha aperto un dibattito e un confronto che si è svolto con l'apporto delle competenti Commissioni di Camera e Senato. Dalle sue risposte e da quelle del Ministro di una settimana fa ho sentito che forse siamo effettivamente pronti a recitare un ruolo di pace, un ruolo di mediazione che si basi su presupposti concreti.

Concludo ringraziandola di nuovo, signor sottosegretario. Dobbiamo ricordarci la nostra responsabilità politica ma anche quella economica. La Turchia in questo momento è il nostro settimo cliente nel mercato delle armi. Credo che a volte le parole dell'economia riescano a parlare con voce più forte del ricordare a un paese che ha una meravigliosa e grandissima storia; una storia di pace, non una storia di guerra.

La verifica per l'ammissione della Turchia all'unione doganale, che avverrà a dicembre, è condizionata da ciò che sta succedendo attualmente. Dalla metà di agosto al 10 settembre continuano a morire persone nelle carceri, continuano le torture e i cosiddetti *desaparecidos*. Credo che il nostro Governo farà sentire la sua voce con forza per impedire, per quanto potrà, tutto quello che sta avvenendo in Turchia. Concludo, ringraziando il signor Presidente e il signor sottosegretario.

PRESIDENTE. Grazie a lei, senatore Boco.

Passiamo adesso alle interrogazioni in materie di competenza del Ministro della difesa.

La prima interrogazione è del senatore Russo Spena:

RUSSO SPENA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il 28 dicembre 1995 è deceduto presso l'ospedale militare del Celio il militare di leva Davide Abbani;

che il militare era in forza alla scuola trasporti e materiali della Cecchignola (Roma), dove, durante la notte tra il 26 ed il 27 dicembre, si svegliava in caserma con fortissimi dolori e febbre alta. Svenuto veniva soccorso dai commilitoni;

che, invece di essere soccorso dal personale sanitario della «città militare» (così come viene chiamato il grande complesso di strutture dell'esercito alla Cecchignola), veniva trasportato all'ospedale civile Sant'Eugenio, dove però i medici dichiaravano di non poterlo assistere;

che solo a tarda sera veniva tradotto al Celio, dove restava in osservazione per tutta la notte. Alla mattina gli infermieri constatavano il decesso del militare;

che la madre, pur abitando a Roma, non veniva informata dello stato di salute del figlio; quando giungeva al suo capezzale ormai era troppo tardi;

che la morte, così fulminea, appare alquanto strana, in quanto il giovane due giorni prima non dava segno alcuno di malattia,

si chiede di sapere:

le ragioni che abbiano portato al decesso il militare di leva Davide Abbani e se le cause della malattia siano da individuare nelle condizioni ambientali ed igieniche della caserma in cui alloggiava;

le ragioni per le quali, vista la gravità della malattia, non si sia subito provveduto ad avvisare i familiari;

se non si ritenga necessario istituire una commissione d'inchiesta sull'inquietante crescita del fenomeno dei decessi di militari durante il periodo di ferma.

(3-00006)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. In questa interrogazione il senatore Russo Spina ricorda una vicenda dolorosa, quella del decesso presso l'ospedale militare del Celio del militare di leva Davide Abbani. Il senatore Russo Spina chiede chiarimenti in ordine alle vicende che hanno portato a questo decesso, sottolineando quella che a suo dire è una crescita del fenomeno dei decessi fra i militari e domandando infine se il Governo non ritenga necessario disporre un'inchiesta.

Questi sono gli elementi in possesso del Ministero della difesa relativamente alla vicenda che ha portato al decesso del giovane Davide Abbani. Egli era stato giudicato idoneo al momento della visita di leva in data 24 giugno 1994. È stato quindi incorporato presso il 23° reggimento «Pavia» di Pesaro dove, in data 10 ottobre 1995, è stato sottoposto ad una nuova visita medica e giudicato idoneo. Siamo quindi al 10 ottobre mentre il decesso è del 28 dicembre. In data 3 novembre 1995 è stato trasferito alla Scuola trasporti e materiali della Cecchignola. In data 7 novembre 1995 è stato sottoposto ad un'ulteriore visita medica risultando idoneo.

Il 28 dicembre 1995, al mattino molto presto, alle ore 4,50, alzatosi, il giovane sveniva; veniva trovato dal militare in servizio notturno, immediatamente soccorso dai sanitari della caserma e veniva trasportato d'urgenza al vicino ospedale Sant'Eugenio, attrezzato per far fronte a qualsiasi tipo di emergenza. I sanitari del Sant'Eugenio, dopo averlo visitato, ne hanno consigliato il ricovero presso il Policlinico militare di Roma.

Dunque, l'Abbani veniva visitato dall'ufficiale medico di guardia dell'Ospedale di medicina legale della Cecchignola, ma quest'ospedale ha una struttura non adeguata per interventi terapeutici e soprattutto per quel tipo di malore, che si presentava come non chiaro nelle sue origini. Per tale ragione egli fu trasportato all'ospedale militare del Celio, dipartimento di emergenza, venne ricoverato nel reparto medicina di quest'ospedale alle ore 6,30 dello stesso 28 dicembre. Ricordo che l'Abbani si era alzato dal letto e aveva avuto il primo malore tra le 4,50 e le 5.

Alle ore 10,10, a seguito della lettura delle analisi ematologiche, che erano state effettuate alle 8,30, e a seguito della visita neurologica ed infettivologica, il militare veniva trasferito al reparto infettivi e qui, dopo ulteriori accertamenti, i sanitari avanzavano l'ipotesi che il giovane potesse essere affetto da meningite meningococcica.

Alle ore 11,45, nonostante la specifica terapia in corso, le condizioni generali del paziente peggioravano improvvisamente. Veniva quindi disposto il trasferimento presso il reparto rianimazione per l'intubazione e l'ossigenoterapia.

Alle ore 12,35 del 28 dicembre, nonostante le manovre per la rianimazione, si verificava il decesso per arresto cardiorespiratorio.

Mi sono stati forniti alcuni particolari relativi alle visite effettuate, soprattutto all'analisi che è stata svolta e attraverso la quale non sarebbe stato reperito il meningococco, ma piuttosto uno sviluppo di germi non significativi; c'è una serie di notizie che nasce dall'accertamento medico e sulla base di queste si afferma che in tali forme fulminanti è possibile soltanto ipotizzare l'esistenza di un evento settico originato da un batterio, senza poter specificare quale sia il germe responsabile. Nella valuta-

zione medica si ritiene più probabile l'ipotesi di una sepsi meningococcica. Si afferma comunque che nessuna attinenza con la morte di questo giovane possano aver avuto le condizioni ambientali e igieniche della caserma, che sono regolari. La caserma Emanuele Filiberto, nella quale è dislocato il battaglione degli specializzati della Scuola trasporti e materiali, è una infrastruttura solida, piuttosto antiquata, alla quale tuttavia lavori di ristrutturazione anche consistenti che si sono succeduti nel tempo e poi interventi di manutenzione hanno conferito un grado di funzionalità e di adeguatezza alle esigenze che risulta accettabile.

Per quanto concerne la mancata immediatezza della informazione ai familiari, che costituisce un punto dell'interrogazione del collega Russo Spena, si fa presente che le diagnosi formulate prima del ricovero al Policlinico militare non erano state valutate dai sanitari tali da giustificare un particolare allarme e quindi da indurre ad avvertire con urgenza i familiari. Ma alle 9,30 la madre del giovane, sapendo che la sera prima il figlio era rientrato febbricitante in caserma, aveva telefonato al reparto per informarsi sulle condizioni di salute del ragazzo. In tale frangente la signora era stata informata da un ufficiale del battaglione dell'avvenuto ricovero del figlio presso il Policlinico militare. Non le era stata riferita però una situazione di particolare gravità, nè tantomeno di imminente pericolo di vita, perchè in quel momento essa non poteva essere nota al reparto.

Alle 10 l'ospedale ha comunicato al dirigente del servizio sanitario della scuola la diagnosi di sospetta meningite. A questo punto non è stato possibile mettersi in contatto con la madre del militare perchè nel frattempo aveva lasciato l'abitazione per recarsi direttamente all'ospedale medesimo. Infatti giunse al Policlinico in un orario che poi le consentì di essere presente al momento del decesso del figlio.

In merito all'ultimo quesito che il senatore Russo Spena formula, infine, i dati che mi sono stati forniti segnalano nel corso del 1995 un decremento dei decessi: nel terzo quadrimestre del 1995 si è verificato un decremento pari al 37 per cento dei decessi di militari di leva. Però il fenomeno esiste e sono grato al senatore Russo Spena per averlo segnalato. Posso affermare che vi sarà, proprio sulla base di questi primi dati che l'amministrazione mi ha fornito, un mio impegno personale nell'esame complessivo di questi eventi. Si tratta di una dimensione quantitativa che non colpisce, perchè occorre ricordare che vi è questo decremento in atto, questa diminuzione dei decessi. Però vediamo le cause, vediamo se esistono situazioni ricorrenti: in questo esame mi impegno con il senatore Russo Spena e con l'Aula.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve, perchè sono senz'altro soddisfatto dell'illustrazione che l'onorevole Brutti ha fornito all'Aula.

Mi pare che si tratti finalmente di prendere atto che ci troviamo innanzitutto di fronte a questioni delicatissime, che destano grande pietà e credo che debbano destare anche grande amore, insieme ad un allar-

me democratico serio. Il tono stesso del sottosegretario Brutti mi è sembrato corretto.

In secondo luogo, ritengo che l'atteggiamento del Governo possa rappresentare il punto di partenza di un lavoro da svolgere in Commissione difesa; finalmente viene detto, infatti, che i morti non sono una semplice fatalità. I numeri ci dicono che è in atto praticamente una «guerra in tempo di pace», purtroppo con morti e feriti. Ho ipotizzato il terreno della Commissione d'inchiesta o comunque della Commissione d'indagine affinché si esaminino proposte rispetto ad una situazione che è comunque inquietante. Sappiamo che vi sono fatti quotidiani magari non commensurabili con quello che ho citato nell'interrogazione, altrettanto gravi che avvengono nel corso della vita militare. Ricordo qui soltanto il caso di un giovane soldato bersaglio mobile durante un'esercitazione, ricordo innumerevoli episodi di cui come membri della Commissione difesa, siamo chiamati ad occuparci spesso, anche nell'esercizio del potere ispettivo che ogni parlamentare ha. Episodi di violenza, di intolleranza gerarchica, il cosiddetto «nonnismo», di pessime condizioni ambientali ed igieniche nelle caserme, soprattutto in alcune zone del Sud, di rapporto difficile tra autorità gerarchica militare, coscritti e familiari, sono, spesso, la norma e non l'eccezione.

Ritengo che rispetto a tutto ciò si possa esprimere una capacità di iniziativa politica e si possa svolgere un'indagine nelle forme che sceglieremo come Commissione difesa insieme al Governo, per far fronte a questo allarme nelle famiglie e nei giovani. Troppo spesso vi sono non curanze e disorganizzazione. Ritengo che questo tema debba essere centrale, ad esempio, nella riorganizzazione della sanità militare e nel suo rapporto con quella civile nell'ambito della discussione sul relativo progetto di legge che dovrebbe presto avvenire in Commissione difesa. E va riaffrontato il tema dei contenuti e della critica della gerarchia.

Ringrazio pertanto il Governo, nella persona del sottosegretario Brutti, perchè accetta questo livello di confronto, perchè andiamo ad un'indagine seria smettendola col dire, come troppo spesso si è fatto in passato, che si tratta di pure fatalità; no, si tratta di problemi seri che riguardano la dignità e la democraticità delle nostre Forze armate. Di fronte a ciò il Governo e la Commissione difesa potranno svolgere un ruolo importante e produrre riforme e ristrutturazioni che riducano il fenomeno degli incidenti a dati fisiologici minimi, oggi, purtroppo, non è così.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, prima di dare nuovamente la parola al sottosegretario Brutti, per la risposta ad ulteriori interrogazioni, comunico all'Assemblea le conclusioni cui è pervenuta, in relazione ai lavori del Senato, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari tenutasi nella giornata di ieri.

La Conferenza ha approvato all'unanimità il calendario dei lavori dell'Assemblea per la corrente e per la prossima settimana. Nella giornata odierna, oltre alle interrogazioni in corso di svolgimento e al decreto-legge sull'ICE, saranno discusse le richieste di procedura d'urgenza ex

articolo 81 del Regolamento, nonché la richiesta di rinvio presso la competente Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari dell'autorizzazione nei riguardi dell'ex ministro Formica. Giovedì mattina sarà esaminato il decreto-legge in materia di agricoltura, appena approvato dalla Camera dei deputati.

Martedì prossimo l'attività del Senato inizierà con lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e con l'esame di ratifiche di accordi internazionali. Nelle giornate di mercoledì e di giovedì, naturalmente della settimana prossima, si procederà con il decreto sulla protezione civile, se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati, e, ove conclusi in Commissione, con i disegni di legge sull'abuso di ufficio.

Giovedì 26 settembre, alle ore 12, è prevista una riunione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice costituzionale. Poiché le operazioni di voto inizieranno dagli onorevoli deputati, la seduta antimeridiana del Senato potrà concludersi regolarmente alle ore 13.

Per quanto riguarda il programma dei lavori fino al mese di dicembre, sono stati previsti, fra l'altro, i disegni di legge sullo snellimento dell'attività amministrativa sulla delega al Governo per la riforma della pubblica amministrazione, sulle modifiche alla legge di contabilità dello Stato, sulla riforma del sistema radiotelevisivo, la seconda lettura della legge sulla Commissione parlamentare per le riforme costituzionali e, naturalmente, i documenti di bilancio.

È stata altresì prospettata l'urgenza di un dibattito di carattere generale sui problemi della giustizia, e inoltre di dibattiti sul Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, sulla mozione che istituisce una Commissione speciale per i problemi dell'infanzia e su una mozione sul lavoro minorile.

Queste dunque le conclusioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi che si è riunita, appunto, ieri pomeriggio.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato, ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento, il seguente programma dei lavori del Senato fino al mese di dicembre 1996

- Disegno di legge n. 508 (*e connessi*) - Abuso d'ufficio
- Disegno di legge n. 1034 - Snellimento dell'attività amministrativa
- Disegno di legge n. 1124 - Delega al Governo per la riforma della pubblica amministrazione
- Disegno di legge n. 1217 (*e connessi*) - Modifiche alla legge di contabilità generale dello Stato
- Disegno di legge n. 339 (*e connessi*) - Riforma del sistema radiotelevisivo
- Disegno di legge n. 1076-B - Istituzione di una Commissione parlamentare per le riforme costituzionali (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati*)
- Legge finanziaria
- Bilancio dello Stato

- Provvedimenti collegati
- Procedure abbreviate ex articolo 81 del Regolamento
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Autorizzazioni a procedere in giudizio
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato, ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 18 al 26 settembre 1996

Mercoledì	18	settembre	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10-13)	} - Interpellanze ed interrogazioni - Disegno di legge n. 1122 - Decreto-legge n. 397 sull'ICE ( <i>Presentato al Senato - scade il 27 settembre 1996</i> ) - Richieste di procedura d'urgenza ex articolo 81 del Regolamento - <i>Doc. IV-bis</i> , n. 7 - Autorizzazione a procedere ex ministro Formica - Disegno di legge n. 1285 - Decreto-legge n. 386 su interventi in agricoltura ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 22 settembre 1996</i> )
»	18	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17-20)	
Giovedì	19	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10-13)	
Martedì	24	settembre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17-20)	} - Interpellanze ed interrogazioni - Ratifiche di accordi internazionali - Disegno di legge n. .... - Decreto-legge n. 393 sulla protezione civile ( <i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 25 settembre 1996</i> ) - Disegno di legge n. 508 e connessi - Abuso d'ufficio
Mercoledì	25	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
»	25	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17-20)	
Giovedì	26	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	

Per giovedì 26, alle ore 12, è prevista la riunione del Parlamento in seduta comune: poichè le operazioni di voto inizieranno dagli onorevoli deputati, la seduta antimeridiana del Senato potrà concludersi regolarmente alle ore 13.

### **Ripresa dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni in materie di competenza del Ministro della difesa.

Rimangono da svolgere le seguenti interrogazioni:

BOSI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che l'Europa Metalli - SE.DI - situata a Campo Tizzoro (San Marcello Pistoiese) è l'azienda italiana più qualificata e tecnologicamente avanzata nella produzione di munizioni di medio e piccolo calibro;

che l'azienda in questione è situata in un territorio tutelato dal progetto della CEE 5/b a causa del degrado socio-economico in cui versa l'intera montagna pistoiese;

che l'ultima commessa ottenuta dalla SE.DI garantisce la piena occupazione soltanto fino al 15 o 20 luglio 1996;

che i paesi aderenti al WEAG applicano l'articolo 223 (lettera B) del Trattato di Roma del 1960 («ogni Stato membro può adottare le misure che ritenga necessarie alla tutela degli interessi essenziali della propria sicurezza e che si riferiscano alla produzione, al commercio di armi, munizioni e materiale bellico... Ciò permette di salvaguardare le proprie industrie nazionali garantendo loro affidamenti di commesse»), attuando una vera e propria forma di protezionismo;

che l'Italia, al contrario, è l'unico paese aderente al WEAG che appalta per mezzo di gare internazionali le forniture per il proprio fabbisogno di munizioni di medio e piccolo calibro,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno, visto lo stato d'emergenza, intervenire affinché codesto Ministero si faccia carico di una fornitura di munizioni presso la SE.DI;

se non si reputi opportuno che sia applicata, nel rispetto del principio di reciprocità riconosciuto dal diritto internazionale, la regola secondo la quale l'approvvigionamento di munizioni sia effettuato esclusivamente presso aziende italiane, almeno fino a quando gli altri paesi membri del WEAG non garantiranno la libera concorrenza internazionale;

se il Ministro in indirizzo non intenda farsi promotore nelle sedi più appropriate dell'opportuna abrogazione dell'articolo 223 (lettera B) del Trattato di Roma del 1960, in quanto ormai divenuto anacronistico se si considera l'attuale globalizzazione degli scambi commerciali.

(3-00043)

PASSIGLI. - *Al Ministro della difesa.* - Ricordata la grave situazione della SE.DI di cui alla precedente interrogazione dello scrivente 4-00617;

preso atto:

che, sulla base delle dichiarazioni dell'azienda, esiste la possibilità di ovviare alla minacciata crisi occupazionale attraverso un impegno da parte del Governo ad avvalersi della clausola che consente, nel caso delle industrie della Difesa, di non ricorrere a gare internazionali quando non esistano condizioni di reciprocità;



che numerosi paesi aderenti al WEAG si avvalgono proprio di tale facoltà indirizzando le proprie commesse ad aziende nazionali,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intenda assumere un impegno almeno triennale ad avvalersi dell'analoga facoltà di limitare le proprie commesse ad aziende nazionali.

(3-00219)

Il Governo ha favoltà di rispondere congiuntamente a queste interrogazioni.

\* BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Entrambe le interrogazioni hanno al centro la situazione...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Sottosegretario. Sia lei sia il precedente onorevole Sottosegretario si sono sempre rivolti all'Assemblea senza dire mai all'inizio dei loro interventi «onorevole Presidente, signor Presidente, Presidenza, grazie per la parola che ci viene data». Sarebbe opportuno che si usasse un minimo di forma che mi pare in questa sede sia assolutamente indispensabile. Le chiedo scusa, comunque.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Prendo atto dell'invito del Presidente.

Signor Presidente, cari colleghi, entrambe le interrogazioni hanno al centro la situazione in cui si trova l'Europa Metalli-SE.DI. Si tratta di un'impresa situata a Campo Tizzoro (San Marcello Pistoiese), un'azienda qualificata e tecnologicamente avanzata nella produzione di munizioni di medio e piccolo calibro.

Il senatore Bosi chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere proprio in relazione alla situazione di difficoltà nella quale questa azienda si trova. In particolare, il senatore Bosi richiama il fatto che i paesi aderenti al *Western European Armament Group* (WEAG) applicano l'articolo 223 (lettera B) del Trattato di Roma del 1960, che consente misure utili alla tutela degli interessi essenziali della sicurezza di ciascuno Stato membro e consente misure che si riferiscono alla produzione e al commercio di armi, di munizioni e di materiale bellico, volte a garantire affidamenti di commesse.

Per questo meccanismo - afferma il senatore Bosi - l'Italia si trova ad essere sovente svantaggiata e, in particolare, questa situazione di svantaggio gioca per determinate imprese operanti in ambito nazionale. Tra queste la SE.DI.

L'onorevole Passigli rivolge al Governo un'interrogazione sullo stesso tema facendo anche riferimento alla prassi di numerosi paesi aderenti al WEAG e chiedendo al Governo di assumere oggi impegni volti a garantire in qualche modo la prosecuzione delle attività della SE.DI. in questa fase. Ciò garantirebbe un respiro e anche una possibilità di ristrutturazione e di nuove iniziative. Con riferimento a questo insieme di quesiti, vorrei far presente che questa azienda è certamente moderna e qualificata e dà lavoro a 230 persone nel settore difesa e ad altre 200 nel settore dei laminati e che ha un notevole indotto sul territorio. Abbiamo

seguito e seguiamo i problemi economici che questa impresa ha di fronte e anche le questioni occupazionali che si sono poste nella fase più recente.

Con riferimento ai quesiti che ci vengono posti, concernenti l'applicazione italiana degli accordi tra i paesi del *Western European Armament Group* in materia di acquisizione di materiali di armamento si osserva che l'Amministrazione della difesa nel quadro delle azioni di sostegno alle industrie per la difesa e nell'ambito dell'autonomia consentita dalla normativa WEAG sottoscritta dai Ministri della difesa nel 1990, ha più volte disposto di limitare a livello nazionale alcune gare relative alla fornitura di materiali di armamento (la cosiddetta procedura di *escape clause*). L'Europa Metalli è stata tra le beneficiarie di detta procedura.

Possiamo prevedere per l'immediato futuro il ricorso a procedure per l'assegnazione di commesse che si svolgerà mediante licitazione privata e in ambito nazionale. L'impegno del Governo è volto ad accelerare queste procedure in modo da poter dare una garanzia e una prospettiva di lavoro ad imprese italiane che presentino i requisiti richiesti e che possano concorrere in queste gare a livello nazionale, e magari vincerle: certamente tra queste è in primo piano la SE.DI.

Per quanto specificamente connesso col supposto mancato rispetto delle normative WEAG da parte dei paesi europei nostri *partners*, si osserva che non esistono elementi sicuri per suffragare tale ipotesi, sebbene sia innegabile che la percentuale di contratti mantenuti in ambito nazionale sia superiore in altri Paesi rispetto all'Italia: su questo la Difesa ha già richiamato e richiamerà ancora l'attenzione dei paesi *partners*. Non può esserci in questo una disparità di comportamento e di trattamento nei confronti delle imprese.

Peraltro, così come già fatto in passato, l'Amministrazione della difesa, sempre in coerenza con i principi di trasparenza e di competitività concordati a livello WEAG, farà ogni sforzo per venire incontro alle esigenze delle industrie nazionali, ricorrendo, laddove opportuno e conveniente, alla stipula di contratti pluriennali che possano offrire opportunità per una positiva pianificazione aziendale.

Queste sono le due linee di impegno che stiamo cercando di realizzare: in primo luogo vi sono gare già disposte in ambito nazionale; in secondo luogo faremo appunto il possibile per ricorrere, ove opportuno e conveniente, alla stipula di contratti pluriennali.

Infine si fa presente che il problema della modifica dell'articolo 223 del Trattato di Roma è all'attenzione del Governo e che azioni idonee verranno sviluppate nel contesto della Conferenza per la revisione del Trattato di Maastricht, nel quadro di un approccio necessariamente graduale e scandito nel tempo dai progressi parallelamente raggiunti nella realizzazione del mercato europeo per gli equipaggiamenti della Difesa.

BOSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, devo dichiarare la mia sostanziale soddisfazione per il tipo di risposta che è pervenuta all'interrogazione da me presentata. Sostanziale soddisfazione che deri-

va dal fatto che si accoglie, da parte del Governo, quel principio di reciprocità, riconosciuto peraltro dal diritto internazionale, in base al quale le aziende italiane non debbono soffrire forme di sperequazione rispetto alla concorrenza internazionale, che le pongono in gravissima difficoltà e che producono talvolta un ritardo a livello tecnologico, visto che le aziende italiane non possono gareggiare ad armi pari con i concorrenti delle altre nazioni.

Certo, esiste anche un problema di natura più contingente, che il Governo sembra aver colto: si tratta di evitare nell'immediato le più gravi e paventate ripercussioni che potevano e possono ancora - anche se mi auguro che i futuri assetti le escludano - portare in alcuni casi alla chiusura di importanti aziende, ivi compresa quella SE.DI che è stata alla base della iniziativa di presentare una interrogazione al Governo.

Credo di poter ulteriormente segnalare, a questo proposito, al Governo l'opportunità di assumere iniziative più incisive nelle sedi appropriate per l'abrogazione di quell'articolo 223 (lettera B), del Trattato di Roma del 1960 che a mio giudizio è divenuto anacronistico dal momento che superato da una globalizzazione del mercato dalla quale non si può prescindere e della quale si deve tener conto se vogliamo impostare un ragionamento intorno a simili questioni con un minimo di lungimiranza.

Capisco anche che vi sia stata una certa timidezza nell'affrontare il problema della produzione di armi. Certo, tutti ci richiamiamo a quel motto evangelico che invita a trasformare le spade in aratri. Però c'è un problema, sia pure minimo, di produzione militare che serve al nostro paese per le proprie attività istituzionali, per la sua presenza nel quadro delle alleanze, per le ragioni di sicurezza interna ed internazionale e credo che in ordine ad esso una migliore, più strategica e meglio definita politica di salvaguardia della produzione nazionale debba essere sempre al centro dell'attenzione governativa.

PASSIGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la SE.DI non è semplicemente un'azienda: è la sola realtà occupazionale di una vasta area dell'Appennino pistoiese e quindi una sua crisi non è soltanto aziendale ma è la crisi di una parte rilevante del territorio nazionale con possibili disastrose conseguenze in termini economici e sociali. Questo spiega l'interesse portato alla vicenda e spiega anche perchè ci si potrà dichiarare pienamente soddisfatti solo quando l'azienda avrà trovato uno stabile equilibrio. Fin da ora do comunque volentieri atto dell'attenzione costante che il Governo porta e dedica alla vicenda e della sua disponibilità, anche sulla base delle sollecitazioni degli enti locali e delle forze sociali, a cercare soluzioni che consentano il mantenimento pieno delle attività produttive della SE.DI. A mia volta prendo atto e sottolineo in quest'Aula, perchè rimanga agli atti, che il Governo mi sembra impegnato ad attivare l'*escape clause* qualora non si stabiliscano reali condizioni di reciprocità in futuro, e ritengo che sia molto opportuno quanto il sottosegretario Brutti ha dichiarato circa l'intervento del Governo

presso gli altri paesi aderenti al WEAG affinché si creino effettive condizioni di reciprocità.

Uguualmente prendo atto della disponibilità del Governo ad assumere decisioni, e soprattutto una prospettiva, che consentano all'azienda una programmazione pluriennale. Pertanto giudico positivamente l'azione del Governo e rivolgo in questa sede un invito all'azienda e ai suoi amministratori, e soprattutto ai grandi azionisti del gruppo che sono ormai Mediobanca e Deutsche Bank a non assumere nell'evolversi della vicenda decisioni che possano pregiudicare il futuro sviluppo di una azienda che, come ricordava il sottosegretario Brutti, è tecnologicamente valida.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno prevedeva adesso lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni in materia di competenza del Ministro della pubblica istruzione. Si è convenuto tra i colleghi senatori che hanno presentato rispettivamente l'interpellanza e l'interrogazione e l'onorevole sottosegretario, senatrice Rocchi, di svolgere l'interpellanza e di rispondere all'interrogazione in altra seduta.

L'ordine del giorno prevede altresì lo svolgimento di interrogazioni in materia di competenza del Ministro della sanità. Il ministro della sanità onorevole Bindi potrà intervenire soltanto alle ore 12; pertanto sospendo la seduta che riprenderà alle ore 12.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 12).*

### **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè il Ministro della sanità, onorevole Bindi, ha fatto sapere che è in lieve ritardo e non può venire al momento in Aula, sospendo nuovamente la seduta, che riprenderà alle ore 12,20.

*(La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,20).*

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

In base alle intese raggiunte tra il Presidente del Senato e il Presidente della Camera dei deputati, il dibattito in Aula sul messaggio del Capo dello Stato avrà inizio domani mattina, alle ore 11. Ciascun Gruppo avrà a disposizione 15 minuti.

**Ripresa dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

PRESIDENTE. Seguono ora interrogazioni in materia di competenza del Ministro della sanità, che ringrazio per la sua presenza in Aula. Le interrogazioni sono le seguenti:

NOVI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la produzione nazionale di siero antibotulinico è ferma da tempo e che l'Italia è costretta a rifornirsi in Germania;

che il siero antibotulinico in Italia non è commercializzabile in quanto il farmaco non è registrato;

che il Ministro della sanità nel corso dell'anno 1995 ha ordinato in totale sette flaconi di siero;

che il siero tedesco è disponibile soltanto su richiesta specifica del Ministro della sanità alla casa produttrice,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano stati i motivi che hanno provocato una sostanziale resa della sanità in Italia di fronte al botulino che è una delle armi batteriologiche più temute;

se l'Italia sia stata realmente costretta, come un qualsiasi paese arretrato e privo di risorse, a chiedere una fornitura di siero alle forze armate degli Stati Uniti;

quali siano le quantità di siero disponibili nelle strutture di pronto soccorso, anche alla luce dei luttuosi e drammatici eventi che hanno colto del tutto impreparato un apparato sanitario pubblico tra i più costosi del mondo.

(3-00203)

LAVAGNINI. - *Al Ministro della sanità.* - Per conoscere:

le circostanze, le cause e gli effetti degli episodi di botulismo verificatisi nei mesi di agosto e settembre 1996 in varie zone del paese;

quali provvedimenti siano stati adottati per stroncare tale allarmante fenomeno e quali iniziative siano state assunte - a livello regionale e da parte delle autorità sanitarie nazionali - affinché i processi di produzione e la messa in commercio delle sostanze alimentari siano sottoposti a rigorosi controlli tali da impedire l'ulteriore diffusione della tossina botulinica.

(3-00207)

MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, CAMPUS, MULAS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la vicenda del batterio del botulismo sta assumendo i contorni di un giallo pieno di misteri, portando allo scontro gli ospedali che hanno dovuto fronteggiare l'emergenza e lo stesso Ministero della sanità;

che gli ospedali di Napoli sostengono di non aver ricevuto i necessari aiuti fin dal 21 agosto 1996 quando furono rilevate e segnalate intossicazioni dovute ad un prodotto industriale largamente in commercio;

che dall'Istituto superiore di sanità è giunta conferma che il mascarpone mangiato da due giovani nel casertano a Ferragosto, tuttora ricoverati in rianimazione, era avvelenato;

che al momento, ancora, permane il mistero sulla marca del «formaggio avvelenato» e il ministro Bindi avrebbe detto di non essere in grado di precisare il nome del vasetto analizzato, prospettando l'eventualità di far campionare tutto il mascarpone d'Italia;

che per tale vicenda il ministro Bindi avrebbe già ricevuto un numero rilevante di denunce e di richieste di dimissioni alle quali non è stata, fino ad ora, data alcuna risposta;

che i magistrati del *pool* delle procure di Napoli e Santa Maria Capua Vetere, sin qui titolari dell'inchiesta giudiziaria che dovrebbe essere trasferita a Roma, hanno manifestato l'intenzione di inviare ai colleghi della capitale tutti gli atti riguardanti le eventuali responsabilità del Ministero retto dall'onorevole Bindi in ordine a presunti ritardi nella fornitura del siero antibotulinico agli ospedali campani;

che il Dicastero della sanità che detiene il controllo delle scorte degli antidoti ha ribadito la «correttezza e tempestività dei comportamenti adottati dai propri uffici» e ha detto di non «poter non rilevare l'incompletezza e i ritardi sulle notifiche inviate dalle strutture sanitarie locali e regionali» («Il Tempo», 13 settembre 1996);

che, al contrario, da giorni al Cardarelli di Napoli si difendono sostenendo che «quando all'ospedale arrivarono lo scorso 31 agosto il quindicenne poi deceduto e l'amico fu subito chiesto al Ministero l'invio del siero antibotulinico, ma che al medico di turno fu risposto che era finito. Quattro ore e mezzo dopo fu somministrato l'antidoto proveniente dal Niguarda di Milano, a testimonianza della celerità dei soccorsi»;

che il Ministero della sanità era stato allertato sul pericolo del botulismo già dallo scorso luglio, prima quindi della morte del giovane all'ospedale Cardarelli di Napoli, come dimostra una circolare risalente a due mesi fa e indirizzata ai dipartimenti di igiene e prevenzione di tutte le regioni d'Italia, nella quale si fa esplicito riferimento al rischio del botulismo;

che le fabbriche di mascarpone chiamate in causa, Giglio e Parmalat, la prima tra l'altro controllata dalla seconda, declinano ogni addebito e demandano la responsabilità per la presenza del batterio *killer* nel mascarpone ad eventuali falsari delle marche o a eventuali interruzioni di corrente nella conservazione presso i negozianti;

che anche l'Unione europea ha annunciato l'arrivo di suoi ispettori che visioneranno la linea di produzione, preleveranno campioni e riferiranno alle autorità a Bruxelles;

che le ripercussioni sul mercato di quello che all'estero è indicato come il «mascarpone pazzo» potrebbero essere devastanti per il settore lattiero-caseario e simili a quelle provocate nel settore della carne dalla «mucca pazza»;

che il Ministro della sanità pare non abbia percepito la gravità del problema nè dal punto di vista di tutela della salute dei consumatori nè per quanto riguarda l'individuazione dei produttori responsabili per la dovuta tutela di tutti gli altri sul mercato,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga giunto il momento di far piena luce sulle vicende sopra esposte relative al batterio *killer* individuando, ove esistessero, le responsabilità, pubbliche e private, ad ogni livello;

se non si intenda individuare le persone e le cause che hanno determinato i ritardi nella somministrazione del siero antitotulinico e nella prevenzione della diffusione del batterio stesso.

(3-00209)

TOMASSINI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che si apprende dalla stampa che il Ministro in indirizzo ha voluto fornire all'opinione pubblica rassicurazioni sui casi di botulismo;

che vi sono invece riscontri oggettivi di gravi ritardi organizzativi e terapeutici, in particolare in relazione al primo caso clinico, riguardanti la carenza del vaccino e delle misure preventive,

l'interrogante chiede di conoscere:

a quale titolo il professor Garattini, presidente della Commissione unica del farmaco, per nulla esperto della questione, abbia puerilmente affermato che potrebbe non trattarsi di botulismo, quand'è evidente che le carenze sono oggettive qualunque fosse l'agente scatenante;

se il fatto che il direttore dell'Istituto superiore di sanità sia al momento una figura vicaria reggente, per un ritardo di nomina del titolare per volere cosciente del ministro Bindi, non sia alla base delle disfunzioni verificatesi.

(3-00210)

RONCONI. - *Al Ministro della sanità.* - In relazione ai recenti, numerosi, gravi episodi di infezione da *Clostridium botulinum*, si chiede di sapere:

se tutti i presidi ospedalieri d'Italia siano in possesso del siero specifico;

quali controlli il Ministero e le regioni abbiano effettuato per verificare la disponibilità di siero sia oggi sia in particolare prima che si verificasse tale fenomeno morboso;

quale tipo di prevenzione avesse messo in atto e quale suggerisca oggi;

quali disponibilità finanziarie siano state finalizzate per evitare nuovi e gravi episodi di infezione botulinica.

(3-00211)

BRUNI, MAZZUCA POGGIOLINI, BESSO CORDERO, IULIANO. - *Al Ministro della sanità.* - In relazione ai recenti casi di botulismo verificatisi in Campania, gli interroganti chiedono di conoscere quali siano gli accertamenti svolti dalle autorità competenti e quali siano gli intendimenti del Ministro per l'avvenire.

(3-00213)

DE CAROLIS, OCCHIPINTI, DUVA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che i recenti casi di intossicazione provocati dalla tossina del botulino contenuta in confezioni di mascarpone conservato hanno provocato la morte di alcune persone, allarmando l'opinione pubblica su come simili fatti possano accadere;

atteso come l'allarmismo abbia provocato l'immediato rifiuto del prodotto sia in Italia che all'estero, mettendo così in crisi il

settore caseario, con conseguenti ripercussioni negative sulla stabilità del posto di lavoro per le numerose maestranze impiegate nel settore, gli interroganti chiedono di sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati per stroncare l'allarmante fenomeno e quali iniziative siano state assunte da parte delle autorità sanitarie affinché la produzione e la messa in commercio di questi prodotti vengano sottoposte a rigorosi controlli tali da impedire il ripetersi di simili episodi;

per quali motivi alcuni ospedali di capoluoghi di provincia e di regione siano sprovvisti di vaccino antibotulinico e come avvenga la provvista e la distribuzione di questo importante medicinale.

(3-00214)

CARELLA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che si sono verificati nei giorni scorsi casi di botulismo alimentare, soprattutto nell'Italia meridionale, la cui causa è stata fatta risalire, a quanto si è appreso dagli organi di stampa, al consumo di mascarpone di produzione industriale, contaminato dalla tossina botulinica;

che a seguito di ciò si è verificata la morte di un giovane napoletano;

che si è instaurato un clima generale di apprensione e allarmismo nell'opinione pubblica delle zone interessate;

che laboratori universitari e industriali possono essere in grado di produrre la tossina in questione;

che il direttore del centro antiveleni del Cardarelli, intervistato dal quotidiano «Il Mattino» del 9 settembre scorso, affermava: «A Roma hanno disponibilità di quaranta flaconi appena arrivati dalla Germania, a Milano c'è un altro centro antiveleni che pure ha scorte abbastanza nutrite rispetto al normale fabbisogno... Ed ecco che noi siamo costretti ancora ad aspettare... È sempre stato così. Qui al Sud abbiamo una casistica nettamente superiore a quella di altre zone del paese. Eppure siamo costretti a dipendere da Roma»;

che l'assessore alla sanità della regione Campania affermava nella medesima intervista: «Noi, al momento, non abbiamo neppure un flacone di antisiero. E se venisse all'improvviso un caso davvero grave non sapremmo come fare per evitare il peggio. Eppure quell'antidoto può essere considerato un vero e proprio salvavita»,

si chiede di sapere:

se i sieri specifici per la tossina botulinica siano disponibili, e in quale numero, presso il Ministero interrogato;

se, in caso di indisponibilità, si intenda interpellare la protezione civile per una rapidissima acquisizione all'estero del siero;

se, sempre in caso di indisponibilità, tale fatto sia da attribuirsi a una inefficienza - purtroppo tradizionale - nel far fronte alle emergenze tossicologiche o se siano intervenute delle recenti disposizioni di abbassamento del livello di guardia ad opera dei Ministri della sanità e/o dei direttori generali competenti nel frattempo succedutisi.

(3-00215)



DI ORIO, BERNASCONI, CAMERINI, CARPINELLI, DANIELE GALDI, MIGNONE, PARDINI, VALLETTA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la vicenda attuale dei casi di botulismo in Italia pone in modo drammatico il problema dei rischi microbiologici legati agli alimenti;

che i processi di approvvigionamento, produzione, distribuzione degli alimenti sono sempre più complessi: basti considerare soltanto la distanza, nel tempo e nello spazio, che separa tra loro queste diverse fasi;

che la contaminazione può verificarsi in momenti diversi della produzione a grande scala degli alimenti e la possibilità di amplificazione di un germe patogeno rende sempre più elevata la probabilità di trasmissione di malattie infettive;

che l'insorgere di casi di botulismo verosimilmente rappresenta solo la punta dell'*iceberg* di un fenomeno ben più ampio, legato ai rischi infettivi degli alimenti; basti considerare la recente e più grande epidemia mai verificatasi negli Stati Uniti di salmonellosi da *Salmonella enteritidis*, che ha evidenziato alcuni problemi generali che possono fornire utili indicazioni relativamente agli aspetti legati alla trasmissione di malattie infettive mediante alimenti;

che è sempre più evidente dalle casistiche raccolte che il *Clostridium botulinum*, contrariamente a quanto ritenuto in passato, può riuscire a riprodursi anche nei tessuti dell'ospite e a elaborare in vivo la tossina; sebbene sia più frequente nei neonati (sindrome da botulismo infantile), di cui sono riportati più di 400 casi, sono reperibili in letteratura alcuni casi di tossinogenesi in vivo da *Clostridium botulinum* a livello enterico, che viene associata a dismicrobismo intestinale da varie cause,

si chiede di conoscere:

il numero, il luogo e i tempi di insorgenza dei recenti casi di botulismo, i relativi tempi di denuncia alle autorità sanitarie ed i provvedimenti adottati dal Ministero della sanità;

le possibili spiegazioni di tali casi, se cioè vanno ricollegati esclusivamente alla tossina preformata presente nei derivati del latte incriminati (mascarpone) oppure se si possa sospettare la produzione in vivo di tossina in soggetti predisposti;

l'andamento dei casi di botulismo verificatisi in Italia negli ultimi anni con le relative modalità di trasmissione accertate;

le modalità di produzione, approvvigionamento, trasporto, trasformazione, conservazione e distribuzione del latte e dei suoi derivati incriminati.

Inoltre, dal momento che tale vicenda può costituirsi come un evento sentinella rispetto ai rischi microbiologici legati agli alimenti, in particolare al latte e ai suoi derivati, si chiede di conoscere:

gli attuali sistemi di controllo e verifica delle derrate alimentari utilizzate dalle industrie alimentari italiane, in relazione soprattutto ai luoghi e alle modalità di approvvigionamento e di pastorizzazione e trasformazione del latte;

le modalità di funzionamento del sistema di sorveglianza epidemiologica delle patologie infettive legate agli alimenti;

i provvedimenti che il Ministero della sanità intende intraprendere per migliorare le misure profilattiche legate alle malattie infettive trasmesse mediante alimenti per scongiurare che episodi come quelli legati al botulismo possano ripetersi in futuro.

(3-00216)

SALVATO, MARINO, CARCARINO, RUSSO SPENA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che nel mese di agosto sono stati effettuati ricoveri all'ospedale Cardarelli di Napoli di persone alle quali sono stati riscontrati sintomi di botulismo alimentare che sembra essere collegato al consumo di mascarpone di produzione industriale contaminato dalla tossina botulinica;

che un ragazzo è deceduto in seguito alla ingestione di un dolce che conteneva mascarpone;

che solo il 4 settembre 1996 scattavano da parte del Ministero della sanità le misure di prevenzione con il sequestro del mascarpone prodotto nello stabilimento Giglio di Reggio Emilia,

si chiede di sapere:

se risulti vero che i casi di sospetto botulismo siano stati segnalati al Ministero della sanità già dalla metà del mese di agosto da parte della procura circondariale di Santa Maria Capua Vetere;

se risulti vero che nel caso di Nicola Saggiomo, il quindicenne deceduto a causa dell'intossicazione da botulismo, il siero antibotulinico sarebbe stato somministrato dopo «buone quindici ore» come sostengono i magistrati che stanno conducendo le indagini sul decesso del giovane;

a chi siano da imputare le inadempienze e le responsabilità del ritardo con cui sono state avviate le attività di profilassi e le indagini cautelative dopo la segnalazione dovuta all'ingestione di mascarpone;

perchè si sia verificato un eccessivo ritardo nell'individuazione dell'alimento che ha causato le intossicazioni;

perchè il centro antiveleni di Napoli sarebbe sprovvisto di scorte del siero antibotulinico quando è accertato che i casi di botulismo si verificano maggiormente nel Meridione rispetto ad altre zone del paese;

quali provvedimenti si intenda adottare per tutelare i consumatori ed evitare ulteriori casi di intossicazione.

(3-00217)

NAPOLI Roberto, D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, FUMAGALLI CARULLI, LOIERO, MINARDO, NAPOLI Bruno, NAVA, SILIQUINI, TAROLLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Premesso:

che nelle ultime settimane varie strutture ospedaliere, in particolare del Sud d'Italia, hanno segnalato casi di botulismo in relazione ad assunzione di alimenti non correttamente trattati, di dubbia provenienza e non rispondenti alle vigenti norme igienico-sanitarie;

che tali infezioni, ampiamente riportate dalla stampa nazionale e locale, hanno ingenerato allarmi nei cittadini e prodotto danni economici anche ad aziende che hanno sempre correttamente osservato le regole di immissione di prodotti alimentari sul mercato;

condividendo l'allarme suscitato dall'insieme delle vicende sanitarie e penali concernenti il botulismo,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Presidente del Consiglio e il Ministro in indirizzo abbiano assunto e quali iniziative intendano promuovere per eliminare le cause di tale grave fenomeno e procedere per quanto di loro competenza all'accertamento delle responsabilità locali e nazionali;

in particolare, se vi siano responsabilità nell'approvvigionamento dei sieri antibotulismo, risultati carenti in alcune regioni, e se gli organi ispettivi abbiano provveduto ad espletare tutte le indagini sia in senso preventivo che curativo.

(3-00220)

Il ministro Bindi ha facoltà di rispondere congiuntamente a queste interrogazioni.

\* BINDI, *ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, è mia intenzione rispondere globalmente alle interrogazioni che sono state presentate. Premetto che si tratta di una ricostruzione dei fatti ampiamente documentata e di un'illustrazione del quadro normativo e amministrativo che richiederà un po' di tempo; mi scuso in anticipo per la pazienza che farò esercitare, ma credo che la vicenda dei recenti casi di botulismo che si sono verificati nel nostro paese, e in particolare in Campania, sia stata oggetto di distorsioni, probabilmente involontarie ma gravi, sia da parte degli organi di informazione sia in ambito parlamentare. Distorsioni dovute evidentemente alla mancanza di una corretta informazione fondata su dati reali e oggettivi. Queste esigenze di chiarezza e di trasparenza hanno indotto il Ministro della sanità a chiedere d'urgenza, non appena venuta a conoscenza delle interrogazioni e non appena acquisito un quadro definito ed esauriente della situazione, di poterne riferire al più presto in Parlamento. L'ho fatto alla Camera dei deputati questa mattina in una seduta di Commissione, ho l'onore di farlo adesso in Assemblea al Senato.

Gli aspetti sui quali occorre la massima chiarezza nell'interesse generale sono principalmente due: le modalità ordinarie e straordinarie di approvvigionamento del siero antibotulinico e la tempestività degli interventi atti sia ad identificare con certezza il tipo di intossicazione sia ad individuare la fonte sì da poterne circoscrivere immediatamente, ove possibile, la diffusione.

Al fine di ristabilire la verità dei fatti, anche e soprattutto sotto il profilo degli interventi operati dai competenti Dipartimenti (prevenzione, farmaci, alimenti, nutrizione, sanità pubblica, veterinaria) del Ministero della sanità, dall'Istituto superiore di sanità, dai servizi sanitari territoriali interessati e dal comando dei carabinieri per la sanità, l'esposizione che segue farà riferimento esclusivo a disposizioni normative o amministrative e a fatti rigorosamente documentati e perciò facilmente riscontrabili da parte dei poteri istituzionali che dovessero chiederne l'acquisizione.

Come è ben noto a molti dei convenuti, il botulismo è una intossicazione presente in tutto il mondo che si manifesta come sindrome neu-

roparalitica, indotta dall'azione delle tossine del *clostridium botulinum*, germe patogeno ubiquitario necessariamente anaerobico e produttivo di spore. Quella alimentare è di gran lunga la forma di botulismo più frequente ed è associata all'ingestione di alimenti che, per essere stati contaminati da spore, contengono le tossine, anch'esse prodotte in presenza di condizioni ambientali favorevoli.

Gli alimenti più frequentemente implicati sono quelli conservati sott'olio, talvolta alimenti in scatola mal conservati, insaccati di produzione domestica.

L'analisi dei dati desumibili dalle indagini epidemiologiche obbligatorie delle autorità sanitarie territoriali trasmesse al Ministero in termini statistici hanno attribuito finora la responsabilità delle infezioni da botulismo nel 57 per cento dei casi al consumo di conserve vegetali sott'olio o in acqua, in prevalenza queste di produzione familiare; nel 15 per cento a insaccati di produzione domestica; nel 6 per cento a tonno sott'olio, del tutto marginale è apparso invece come possibile veicolo di tossina botulinica il consumo di altre preparazioni alimentari, quali salse, frutta sciroppata, conserve varie. Mai si era verificato un caso da prodotto da latte, benchè risulti un 13 per cento dei casi in cui non è stato possibile risalire all'alimento sospetto di contaminazione.

La tipicità dei sintomi può consentire anche una diagnosi esclusivamente clinica; tuttavia il sospetto clinico può essere suffragato da determinanti esami di laboratorio: ricerca della tossina botulinica con metodo biologico sia in campioni di siero e di feci del paziente sospetto di botulismo, sia in campioni degli alimenti sospetti come potenziale veicolo dell'intossicazione; isolamento del *clostridium botulinum* e di sue spore nelle feci dello stesso paziente con opportuni controlli microbiologici. Una volta accertata l'intossicazione da botulismo, non si richiede alcuna misura di isolamento dei pazienti poichè non sono mai stati documentati casi di trasmissione dell'infezione da individuo a individuo.

La terapia specifica dell'intossicazione consiste nella somministrazione per via endovenosa e intramuscolare di antitossina botulinica trivalente e deve essere attuata al più presto possibile, comunque non oltre una settimana dall'inizio dei sintomi, perchè risulterebbe tardiva e inefficace dopo che la tossina abbia potuto esplicare la sua azione nell'organismo. D'altra parte, il mancato o tardivo trattamento implica gravi rischi perchè il botulismo, se non trattato, può determinare elevata percentuale di mortalità, fino al 70 e all'80 per cento.

Va considerato peraltro che gli episodi di botulismo sono annualmente ricorrenti nel nostro paese: 2 casi nel 1992, 39 nel 1993, 28 nel 1994, 41 nel 1995. Questo anche altrove, ovviamente, proprio perchè di solito prevalentemente connessi al consumo di semiconserve e di conserve alimentari di produzione familiare o artigianale, molto diffuse in alcune regioni italiane, prodotti magari più apprezzati dal punto di vista merceologico, ma non sempre incondizionatamente sicuri sotto il profilo igienico. Per questo il Ministero della sanità ha incluso il botulismo tra le malattie a segnalazione immediata cioè entro dodici ore dal semplice sospetto (malattie previste nella classe uno del decreto del Ministero della sanità 15 dicembre 1990) proprio tenendo conto dei suoi possibili gravi risvolti sulla salute pubblica, nel caso, non infrequente, di intossicazioni collettive da

cibi conservati di produzione artigianale e talvolta, come nel caso in esame, persino industriali.

Agli stessi fini l'articolo 6 del decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 123, che ha attuato la direttiva comunitaria n. 89/397, direttiva sul controllo ufficiale dei prodotti alimentari, ha reso più vincolante il compito delle unità sanitarie territorialmente competenti in ogni episodio epidemico di intossicazione alimentare previsto dallo stesso decreto del 1990, imponendo loro di svolgere, nel più breve tempo possibile una specifica indagine epidemiologica e di trasmettere i risultati alla regione di appartenenza.

Tale attività delle regioni trova fondamento nelle coordinate previsioni degli articoli 6, comma 1, lettera *b*), e 7, comma 1, lettera *e*), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nota come istitutiva del Servizio sanitario nazionale laddove si recita: «Gli interventi contro epidemie sono stati individuati tra le attribuzioni dello Stato delegando tuttavia le relative funzioni alle Regioni, con sub-delega operativa ai Comuni».

Per quanto riguarda invece l'approvvigionamento del siero antitossinico, in base al comma 4 dell'articolo 7 della legge n. 833 resta ancora affidato al Ministero della sanità il compito di provvedere, se necessario, alla costituzione e alla conservazione di scorte di sieri di uso non ricorrente da destinare alle regioni per esigenze particolari di profilassi e cura delle malattie infettive diffuse e parassitarie. Soltanto tale norma legittima il Ministero della sanità, anche sotto il profilo della disponibilità finanziaria, a costituire e conservare scorte di quei prodotti di cui in questo ambito ed in relazione alla situazione epidemiologica nazionale ed internazionale ritenga utile approvvigionarsi. Tra questi è stato da tempo individuato anche il siero polivalente antitossinico in considerazione della gravità con cui si manifesta l'intossicazione botulinica, del carattere essenziale ed insostituibile dello stesso siero per la sua terapia di urgenza e delle note difficoltà di reperimento della specifica antitossina ultimamente accresciuta dal venire meno di case farmaceutiche nazionali che ne assicurino la produzione. Proprio questa circostanza evidentemente ha reso inevitabile, sia da parte delle aziende, unità sanitarie e ospedaliere che debbano assicurarsi il dovuto ordinario approvvigionamento delle proprie farmacie ospedaliere, sia da parte del Ministero della sanità per le proprie scorte di carattere integrativo, curarne l'acquisto all'estero con importazione diretta dalle poche imprese che ancora producono questo siero. A questo proposito sia consentito dire che il siero antitossinico è una sorta di medicinale «orfano» il cui approvvigionamento si presenta molto problematico soprattutto perchè essendo un farmaco utilizzato molto raramente non offre convenienza economica alle aziende farmaceutiche le quali, quindi, sono scarsamente motivate a produrlo e commercializzarlo. Per questo le pochissime aziende estere che ancora lo producono per derivazione dal sangue di cavallo vi provvedono tuttavia con modalità discontinue e del tutto fuori dal controllo degli acquirenti anche se esiste in particolare tra il Ministero della sanità e la Boering tedesca un rapporto diretto da questo punto di vista.

Per comprendere le gravi difficoltà connesse a questo approvvigionamento basti pensare che il Ministero della sanità ha commissionato all'estero sin dal 4 dicembre 1995 una partita di siero antitossinico che

è stata consegnata soltanto in data 4 settembre 1996 nonostante i numerosi e pressanti solleciti avvenuti con scadenza anche quindicinale. Questo, peraltro, non significa che spetti al Ministero della sanità provvedere all'acquisto del siero per tutte le strutture sanitarie italiane, è vero al contrario che il ruolo del Ministero è di secondo livello in quanto secondo le norme vigenti (Testo Unico delle leggi sanitarie, 27 luglio 1934, n. 1235, articolo 123, e regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, «Regolamento del servizio farmaceutico», articolo 34 - «Farmacopea ufficiale» - tabella n. 2) tutte le farmacie degli ospedali di livello regionale sono tenute ad approvvigionarsi del siero antitossinico come di ogni altro farmaco di vitale importanza. Infatti, l'attuale ordinamento sanitario prevede che siano le aziende, USL ed ospedaliere, ad avere competenza in materia di assistenza ospedaliera.

È vero, d'altra parte, che le stesse difficoltà di approvvigionamento riguardano ovviamente non solo il Ministero ma anche le strutture sanitarie territoriali. Proprio allo scopo di superare questa preoccupante situazione, peraltro influenzata in modo imprevedibile sia da consumi elevati in relazione a particolari eventi tossico-infettivi, sia da carenza di forniture derivante da decisioni di carattere aziendale, viene azionato in Italia un sistema di collegamento tra le farmacie degli ospedali regionali ed il Ministero della sanità, ampliando in tal modo il numero delle strutture cui far ricorso in caso di necessità.

In seconda alternativa il Ministero, in caso di necessità e qualora ne disponga, previa notifica del caso di botulismo, può fornire tale presidio anche direttamente. Ciò avviene ed è avvenuto in alcune circostanze.

Questo sistema ha consentito anche in questo caso di affrontare tempestivamente la situazione. Nell'emergenza in esame, infatti, benché il Ministero della sanità fosse rimasto realmente sprovvisto per un breve periodo di tempo di siero antitossinico (l'ultimo quantitativo è stato distribuito il 14 agosto 1996 alla regione Basilicata) e fosse in attesa delle forniture richieste sin dal mese di dicembre 1995, è stato comunque possibile per l'ospedale Cardarelli di Napoli ottenere, su segnalazione del Ministero, il siero necessario dal Centro antiveleni di Milano nella stessa giornata della richiesta. Questa è stata avanzata alle ore 15,30 del 31 agosto; il Centro antiveleni di Milano ha reso disponibile il siero alle ore 16,45, per inviarlo a Napoli con il volo delle 17,30 dello stesso giorno: questo a sottolineare che non c'è mai stata la carenza neanche di una dose di siero antitossinico per le necessità segnalate.

Per completare le informazioni prima di passare all'elencazione cronologica dei fatti e dei giorni che ci interessano, devo ricordare anche il contenuto della circolare del 1° luglio 1996 e delle comunicazioni obbligatorie in essa contenute. Va rilevato infatti che il Ministero della sanità, nella piena consapevolezza dei gravi rischi per la salute pubblica di tale patologia, delle situazioni di emergenza che può determinare e degli interventi a breve termine che essa comporta sotto il profilo della terapia e profilassi e delle correlate procedure informative imposte dalle ricordate disposizioni normative, ha sempre dedicato all'intossicazione da botulino tutta la particolare attenzione che essa richiede in via preventiva. Basti rilevare che, ancor prima che il botulismo si inquadrasse nel più ampio sistema informativo delle malattie diffuse infettive, era previsto dal già ricordato decreto del Ministero della sanità 15 dicembre

1990, per effetto di una specifica lettera circolare ministeriale dell'8 luglio 1988, che fosse creato un sistema di sorveglianza espressamente dedicato alle intossicazioni da botulino, proprio in considerazione della loro gravità, dell'incidenza improvvisa e dell'urgenza terapeutica.

Inoltre, neppure è mancato l'invio delle indicazioni tecnico-sanitarie ritenute più opportune in tale materia alle regioni e alle province autonome, solo se si considera che l'ultima circolare diramata in materia, la n. 9, risale appena al 1° luglio di quest'anno e risulta particolarmente esaustiva, sotto tutti i profili. Tale circolare, dopo aver lamentato che, nonostante la chiarezza delle disposizioni del decreto ministeriale 15 dicembre 1990 e delle precedenti circolari, le notifiche dei casi di botulismo e la trasmissione delle relative inchieste epidemiologiche al Ministero non sempre vengono effettuate con modalità appropriate, non a caso ha richiamato espressamente le misure obbligatorie da attuare a norma di legge al verificarsi di un caso di botulismo e lo ha fatto nel modo che mi permetto di ricordare. Primo: segnalazione da parte del medico che ha rilevato un caso sospetto di botulismo all'azienda sanitaria locale competente per territorio entro 13 ore anche dal semplice sospetto; comunicazione da dare per telefono, per telefax o per telegramma; secondo: notifica immediata da parte della stessa azienda Usl interessata, che avrà frattanto avviato la relativa indagine epidemiologica, alla regione e a questa tramite telefax, telegramma o fonogramma al Ministero della sanità (Dipartimento prevenzione e farmaci - Ufficio profilassi malattie infettive) e all'Istituto superiore di sanità, riportando almeno gli essenziali dati di identificazione, i fondamenti del sospetto diagnostico, l'alimento sospetto con i suoi eventuali elementi identificativi, le generalità del medico segnalatore con il suo recapito telefonico; terzo: invio all'Istituto superiore di sanità (Laboratorio alimenti - Reparto microbiologia degli alimenti) ai fini della conferma diagnostica di campioni di materiali biologici degli alimenti sospetti accompagnati da scheda epidemiologica corrispondente al modello allegato alla stessa circolare del 1° luglio 1996 e secondo le indicazioni telefoniche di volta in volta impartite dallo stesso Istituto; quest'ultimo, a sua volta, ricevuti i campioni secondo le indicazioni fornite, sarà in grado di comunicare direttamente e in tempi brevi i risultati dell'accertamento del caso, negativi o positivi, sia all'ente che li ha richiesti, sia al Ministero della sanità che nel frattempo è stato informato del sospetto caso.

Infine: notifica dei casi di botulismo confermati che risultino verosimilmente determinati dal consumo di prodotti alimentari artigianali o industriali da parte dell'azienda Usl al Dipartimento competente (Dipartimento degli alimenti) del Ministero della sanità. Infine ancora: invio del modello n. 15, previsto dal decreto ministeriale 15 dicembre 1990 alla regione e da questa al Ministero insieme ai risultati dell'indagine epidemiologica frattanto obbligatoriamente condotta dall'Unità sanitaria locale sulla presumibile causa dell'intossicazione, dato quest'ultimo davvero essenziale, e forse potremmo dire lo sarebbe stato anche nell'emergenza in esame, per poter prevenire l'estendersi dell'intossicazione sottraendo al consumo gli alimenti sospetti di contaminazione dopo averli sottoposti al più presto ai necessari controlli di laboratorio.

Detto questo vorrei passare all'illustrazione della cronologia dei fatti che, come dicevo prima, è, come i dati di riferimento normativo e am-

ministrativo, puntualmente documentata. Deve rilevarsi che la susseguenza dei fatti non può prescindere da una loro rigorosa ricostruzione cronologica che concerne gli eventi relativi ai giorni 21, 22 e 23 agosto 1996. In data 21 agosto 1996, l'Istituto superiore di sanità aveva ricevuto telefonicamente una comunicazione di sospetto botulismo dalla Direzione sanitaria del Secondo policlinico dell'università di Napoli, chiedendo l'invio della relativa scheda di segnalazione, questo tuttavia il Ministero della sanità ha potuto desumerlo, in assenza di pur dovute comunicazioni anteriori, soltanto dalla nota dello stesso Istituto in data 11 settembre 1996, prima comunque che arrivasse comunicazione da parte degli organi locali. In data 22 agosto 1996, come attestato dalla stessa nota, l'Istituto superiore di sanità aveva ricevuto campioni biologici, siero e feci, prelevati al paziente Raffaele Corvino, insieme alla relativa scheda compilata senza alcun elemento identificativo sull'alimento sospettato quale causa dell'intossicazione, a quanto da esso riferito le analisi sono state immediatamente avviate. Considerato che su questo primo caso nulla era stato all'epoca notificato al Ministero della sanità, l'equivoco sulla mancata tempestività dell'intervento ministeriale in cui sono caduti la stampa ed alcuni parlamentari, trae presumibilmente origine dal carteggio intercorso tra il servizio di rianimazione del secondo policlinico dell'università di Napoli, la relativa Direzione sanitaria locale, la Sezione di pubblica sicurezza Renella; se conosciuti tempestivamente dal Ministero e dall'Istituto superiore di sanità, tali atti relativi ai giorni 20 e 24 agosto avrebbero forse potuto indirizzarne interventi sul prodotto individuato come concausa degli eventi. Di essi e dei relativi eventi invece il Ministero ha potuto avere cognizione in realtà soltanto l'11 settembre successivo, ricevendone copia su una richiesta - propria richiesta - al procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. Per quanto riguarda gli eventi relativi ai giorni 29, 30, 31 agosto e 1° settembre 1996 si deve dire che soltanto la scheda del centro antiveleni (CAV) dell'ospedale Niguarda di Milano, relativa all'invio di siero antitotulinico al Cardarelli di Napoli per il trattamento di Gaetano Saggiomo e di altri due pazienti, Nicola Saggiomo e Pietro Falco, ha permesso al Ministero della sanità di desumere che l'esposizione al tossico dei tre pazienti sarebbe avvenuta alle ore 20 del 29 agosto 1996, se si esclude una telefonata arrivata nel pomeriggio del 31 agosto al magazzino del Ministero con la quale si richiedeva la dose del siero. Poichè però il siero non era disponibile in magazzino la stessa richiesta si indirizzava al «Niguarda» di Milano.

L'arrivo al pronto soccorso dell'ospedale «Cardarelli» da parte dei tre pazienti sarebbe avvenuto alle 10 del 31 agosto, circa due giorni dopo. Il siero è stato richiesto alle ore 15,30 del 31 agosto, cinque ore e trenta minuti sono intercorsi per l'arrivo al pronto soccorso, il siero è stato disponibile alle 16,45 dello stesso giorno per essere inviato a Napoli con il volo Milano-Napoli delle 17,30. Ribadisco ancora una volta che non si è mai verificata la mancanza di siero. Da un'altra scheda dello stesso centro antiveleni di Milano risulta che altro siero antitotulinico è stato inviato alle ore 1,30 del primo settembre all'ospedale «Cardarelli» di Napoli.

Eventi relativi al giorno 2 settembre 1996. Faccio notare che a questo giorno ancora nessuno aveva individuato la causa della presunta in-



tossicazione. L'ospedale «Cardarelli» di Napoli richiedeva al Ministero della sanità la disponibilità di siero antibotulinico per due pazienti affetti da botulismo e degenti presso la rianimazione dei Policlinici; lo stesso giorno 2 settembre il Ministero della sanità, ancora al momento sprovvisto, rispondeva di nuovo all'ospedale «Cardarelli» fornendo la mappa delle strutture ospedaliere dotate del siero antibotulinico a livello nazionale, ma precisando contestualmente di essere a conoscenza che il centro antiveneni del «Niguarda» aveva già inviato il siero richiesto. In data 2 settembre 1996 l'ospedale «Cardarelli» inviava all'Istituto superiore di sanità campioni biologici prelevati dai pazienti Pietro Falco e Nicola Saggiomo, nonché un campione dell'alimento sospettato della loro presunta intossicazione botulinica pervenuto il 4 settembre successivo.

Eventi relativi ai giorni 3 e 4 settembre 1996. Il 3 settembre da parte dell'Istituto superiore veniva riscontrata presenza di spore botuliniche nei campioni di feci dei pazienti segnalati intossicati; di tale risultato veniva data immediata comunicazione alla direzione sanitaria del II policlinico di Napoli, come può desumersi dalla nota inviata dallo stesso Istituto al Ministero l'11 settembre 1996. Del risultato delle analisi venivano altresì resi edotti la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e il dipartimento di prevenzione della USL di Caserta 2. In data 4 settembre 1996, in attesa di riscontro ad una precedente richiesta telefonica, il Ministero della sanità inviava tramite *fax* all'ospedale «Cardarelli» di Napoli copia delle schede di informazione, chiedendo ulteriori elementi: identificazione commerciale dell'alimento sospetto, lotto di produzione, casa produttrice, scadenza. In data 4 settembre 1996 il Ministero della sanità, avendo finalmente potuto ricostruire in tale data le proprie scorte di siero antibotulinico, provvedeva ad evadere le richieste pervenutegli lo stesso giorno dagli ospedali di Vibo Valentia, perchè nel frattempo si erano verificati casi anche in Calabria.

Eventi relativi ai giorni 5 e 6 settembre 1996. Alle ore 17 del 5 settembre l'Istituto superiore di sanità dava notizia al Ministero della sanità della presenza di tossina botulinica nel siero di due pazienti ricoverati a Napoli e in un campione di alimento, identificato nel mascarpone Giglio con scadenza 3 ottobre 1996. Nella stessa serata del 5 settembre 1996 con telex urgente il Ministero della sanità disponeva l'immediato sequestro cautelativo del mascarpone Giglio in tutto il territorio nazionale. Il giorno seguente, il 6 settembre 1996, veniva disposto analogo sequestro cautelare anche per il mascarpone commercializzato con i marchi Parmalat, Oro e Sol di Valle, potenzialmente considerati prodotti a rischio perchè risultati provenienti dalla stessa linea di produzione, la sola e l'unica dello stabilimento Giglio di Reggio Emilia, e dalla stessa materia prima del mascarpone Giglio, a seguito dell'intervento notturno dei Carabinieri. Tutto questo grazie anche alla collaborazione della ditta produttrice.

Nel contempo era stato avviato un sistema di allerta europeo a norma del decreto legislativo n. 123 del 1993, informando anche le ambasciate dei paesi terzi.

Faccio notare che in sede comunitaria è stata riconosciuta la tempestività e la qualità dell'intervento operato da tutti gli organi nazionali in questa situazione. È evidente che si è ritenuto necessario compiere una ricerca al fine di stabilire se la responsabilità fosse da ricollegare al mo-

mento della produzione, della distribuzione o della conservazione del prodotto.

Come è stato reso noto da un comunicato del Ministero nei giorni precedenti, sono state rinvenute spore nei campioni prelevati presso lo stabilimento di via Kennedy a Reggio Emilia, dove ha sede la sola e unica linea produttiva dei quattro marchi cui prima facevo riferimento, mentre sono state rinvenute tossine nei prodotti consumati dai pazienti intossicati o anche nei prodotti integri prelevati negli stessi negozi dove erano stati acquistati prodotti di mascarpone poi consumati dagli intossicati.

A questo momento, per quanto riguarda le ricerche operate dall'Istituto superiore di Sanità, si assiste ad una differente responsabilità tra il momento della produzione, della distribuzione e della conservazione. Infatti, le spore rinvenute nel prodotto prelevato presso lo stabilimento di via Kennedy sono di per sé non nocive. Le spore hanno prodotto tossine per cattiva conservazione e cattiva distribuzione, anche se è noto a loro, come è noto alla sottoscritta, che questa mattina ci è stato comunicato che da accertamenti svolti da parte della magistratura si sarebbe verificato nella catena produttiva un momento di *black out* che verrebbe considerato la causa della produzione di un lotto di mascarpone nel quale le spore non erano state prevenute nella loro possibilità di produrre tossine e quindi di essere nocive. La differenza tra le due fonti di informazione per quanto mi riguarda è stata comunicata con molta chiarezza.

È evidente che il caso particolare cui una delle interrogazioni fa riferimento ci consente di riflettere su un certo tipo di prodotti da latte, che non sono nè a produzione acida, nè sottoposti a sterilizzazione e pastorizzazione mediante temperature superiori a 135°, nè conservati a basse temperature come i gelati. Si tratta invece di prodotti che richiedono solo una pastorizzazione e sterilizzazione del latte con temperature inferiori a 100°, i cosiddetti prodotti «a catena fresca» che vengono mantenuti a temperature tra 0° e 4°.

Siccome questo è un prodotto in via di diffusione pare evidente che il caso verificatosi rende necessaria una linea di ricerca tale da consentire maggiore sicurezza in questo settore. Intendo comunque precisare che è la prima volta che un caso di botulino è stato collegato ad un prodotto da latte. Questo è quanto risulta.

In data 6 settembre 1996 - non posso che riferire i dati forniti da chi è deputato a fare questo tipo di ricerche ed indagini - il servizio epidemiologia e prevenzione della Asl Caserta 2 inviava quattro schede di notifica di malattia infettiva di classe 1, caso confermato modello 15 di sanità pubblica, relative a casi di botulino intercorsi a carico di Raffaele Corvino, Gaetano Saggiomo, Nicola Saggiomo e Pietro Falco. Va rilevato che nessuna di queste schede rispecchia i criteri informativi, i tempi e le modalità previsti dalla circolare cui prima facevo riferimento.

Per quanto riguarda gli eventi relativi ai giorni 7 ed 8 settembre 1996, in data 7 settembre 1996 è stata inviata al Ministero della sanità una relazione sulle indagini epidemiologiche effettuate a cura del personale del servizio di epidemiologia e prevenzione della Asl Caserta 2 sui casi di Gaetano Saggiomo, Raffaele Corvino, Antonia Panaro, Maria Cerasuolo, Pietro Falco, Nicola Saggiomo.

In data 7 settembre 1996 il servizio di igiene ed alimenti di origine animale (distretti 36-37) della Asl Caserta 2 trasmetteva gli esiti: positività della prova biologica per presenza di tossina botulinica termolabile delle indagini di laboratorio effettuate dall'istituto zooprofilattico sperimentale di Portici su campioni di mascarpone Chef Parmalat, consegnati dai sanitari del secondo policlinico di Napoli, da cui non si deducevano tuttavia nè il numero di lotto (nè la data di scadenza) supposto correlato alla intossicazione di Raffaele Corvino. Ripeto che questo accadeva il 7 settembre; faccio notare che il caso di Raffaele Corvino si è verificato a metà agosto.

In data 8 settembre 1996 si apprendeva da notizie di stampa l'avvenuto decesso del paziente Nicola Saggiomo per botulismo, decesso che non è mai stato comunicato al Ministero. Il 9 settembre 1996 veniva nuovamente trasmesso al Ministero il risultato delle analisi di laboratorio effettuate dall'istituto zooprofilattico sperimentale di Portici, assieme alla scheda di notifica di malattia infettiva relativa alla paziente Maria Cerasuolo.

Da quanto sopra esposto si possono, credo, trarre le seguenti conclusioni. Come già anticipato, il decreto ministeriale del 15 dicembre 1990 classifica il botulismo tra le malattie a notifica obbligatoria di classe prima, per le quali si richiede segnalazione immediata. Le modalità di comunicazione obbligatoria sono dettagliatamente specificate nello stesso decreto e ripetute successivamente in varie circolari, tra le quali l'ultima del 1° luglio 1996.

Dalla cronologia degli avvenimenti dianzi esposta emerge con chiarezza come in realtà soltanto l'Istituto superiore di sanità - interessato dal solo punto di vista laboratoristico, senza una scheda che riportasse dettagliatamente tutti i casi, tutti i dati e le informazioni richieste e interpellato per la diagnosi di conferma - sia stato informato sin dal 21 agosto 1996. Il Ministero della sanità, al quale compete l'adozione dei necessari provvedimenti cautelativi per la tutela della salute pubblica nel territorio nazionale, ha ricevuto invece notifica dei casi di botulismo in esame soltanto con molto ritardo e in maniera incompleta.

Dalla sequenza cronologica degli avvenimenti risulta inequivocabilmente che, sebbene dal 21 agosto 1996 fossero stati localmente espressi chiari sospetti di intossicazione botulinica e fossero in corso sia presso le autorità sanitarie territoriali che presso l'Istituto superiore di sanità ulteriori accertamenti, nessuno si curò in alcun modo di informare il Ministero della sanità di quanto accadeva. Va ribadito che la prima comunicazione pervenuta al Ministero è stata quella del centro antiveneni di Napoli in data 2 settembre 1996, connessa ad una richiesta di siero che poi si verificò essere già stata effettuata.

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

(*Segue BINDI, ministro della sanità*). Chiarito sopra esposto sulla indiscussa qualità e tempestività dell'azione del Ministero della sanità - nei suoi Dipartimenti della prevenzione e degli alimenti - e dell'Istituto

superiore di sanità, che ha funzionato attraverso i laboratori interessati anch'esso in maniera tempestiva e qualitativamente e scientificamente all'altezza dei suoi compiti, vorrei qui ribadire - per rispondere in particolare ad una delle interrogazioni presentate - la competenza del direttore *pro tempore* dell'Istituto che svolge le sue funzioni in modo da assicurare il massimo rendimento dello stesso Istituto. Quindi non si può certamente collegare, come una interrogazione cerca di fare, alla mancanza della nomina del direttore dell'Istituto superiore di sanità il funzionamento del laboratorio interessato in questa circostanza. Appurato questo (che ci è stato riconosciuto anche a livello comunitario), accertata la tempestività dell'azione del comando dei carabinieri della sanità, chiarita - credo - altresì la strumentalità degli attacchi ingiustificati che sono stati rivolti all'azione del Ministero e dello stesso Ministro, dopo aver pertanto ribadito quanto sopra detto, restano ovviamente da approfondire alcuni aspetti: la tempestività con la quale gli assessorati regionali, cui fin dal 1° luglio era stata inviata la circolare, abbiano informato i competenti organi locali; nel contempo il motivo per cui si è registrato tanto ritardo e vi è stata tanta imprecisione nella comunicazione tra presidi ospedalieri competenti, aziende sanitarie locali e regione interessata. Questi interrogativi non possono non manifestarsi in relazione al fatto che funzioni come quelle a cui in questi giorni il Ministero ha dovuto far fronte sono eminentemente statali, anche per i loro collegamenti internazionali, e non possono non trovare interlocutori certi negli enti e negli organi locali.

Va comunque ribadito che spettava al Ministro della sanità informare il Parlamento sul comportamento tempestivo e corretto del Ministero, dell'Istituto superiore della sanità e, per quanto riguarda gli aspetti funzionali, del Comando dei carabinieri, nonchè riportare i fatti, il quadro normativo e quello amministrativo. Ciò è stato fatto. Appurare responsabilità che riguardano altri, se ve ne sono, non rientra nelle funzioni del Ministero in questa materia, funzioni che non possono andare oltre i fatti che sono stati illustrati. Come i senatori fanno, è in corso di svolgimento un'inchiesta di carattere giudiziario che potrà avvalersi della documentazione a disposizione anche di questa istituzione.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole ministro Bindi.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* NOVI. Signora Ministro, penso che la relazione da lei letta qui di fronte ai senatori andrebbe trasmessa alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere in quanto da essa emergono fatti di una gravità inaudita. Non so se i funzionari che l'hanno materialmente stesa si siano resi conto di quanto andavano affermando. Dalla relazione emergono alcuni fatti incontrovertibili. Il primo: il Ministero della sanità era sprovvisto del siero antitossigeno. Il secondo: nel 1995 si sono verificati in Italia 41 casi di intossicazione. Ebbene, nel 1995 il Ministero della sanità ha ordinato soltanto 7 flaconi di siero.

Chi ha steso la sua relazione, inoltre, non si è reso conto di un dato ulteriore. Lei, signora Ministro, ha affermato che l'approvvigionamento del siero è quanto mai difficile perchè in Italia esso non viene più prodotto. Tuttavia lei ha anche affermato che per rifornirsi del siero presso l'industria farmaceutica tedesca che lo produce è necessaria la richiesta del Ministero della sanità; in altre parole, il cosiddetto ospedale regionale o l'USL o l'ASL competente non possono rifornirsi di siero presso l'industria farmaceutica tedesca se non è avanzata questa richiesta dal Ministero della sanità.

Come avviene sempre, e come è avvenuto per cinquant'anni, lei ha fatto ricorso alle stratificazioni normative e legislative di questo paese e - guarda caso - quando non c'è nulla da dire e quando non si è proceduto nemmeno a far sì che vengano prese certe misure con leggi dello Stato ci si riferisce alla legislazione obsoleta del ventennio fascista. Lei ha citato qui il testo unico del 1934 sulle competenze degli ospedali regionali.

Signora Ministro, devo dire la verità. Rimango esterrefatto e sostengo che qui c'è qualcosa che non funziona, e le spiego che cos'è questo qualcosa. In realtà il costo di una fiala di siero è di 1 milione e 200 mila lire. Nel 1995 il Ministero ha ordinato soltanto 7 flaconi, nel 1994 80. Guarda caso, nel momento in cui si restringe la spesa sanitaria si risparmia persino sugli 80 milioni necessari per rifornirsi di flaconi di siero antibotulinico. La verità è che con grande superficialità e con incoscienza non si è ritenuto di rifornirsi di siero e, per risparmiare qualche lira, signora Ministro, non si è ritenuto soprattutto di allertare le unità sanitarie locali.

Lei ha detto poco fa che ormai il botulismo è dovuto soltanto a certe consuetudini marginali nell'alimentazione; ha parlato di insaccati di produzione domestica, di alimenti conservati sott'olio di produzione familiare. In questo caso però si tratta di cibi conservati di produzione industriale. Cosa significa questo? Che in realtà non c'è stata un'azione di controllo e di prevenzione.

So, signora Ministro - e lo leggo anche nel suo sorriso di sufficienza - che per lei, per il Governo, per i suoi funzionari che hanno servito a decine i Ministri della sanità e sotto una sola bandiera - perchè dopo tutto questo Governo non è che l'espressione del più bieco continuismo rispetto a quelli della prima Repubblica - le mie parole risultano inutili, anche perchè per chi è affetto da sindrome dell'arroganza e della supponenza non può mai significare granchè la replica o l'intervento di un parlamentare dell'opposizione su una vicenda del genere. Però rimane il fatto che per risparmiare 80 milioni il Ministero della sanità non si è fornito di siero.

Rimane il fatto che le unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere non si possono rifornire di siero perchè soltanto il Ministero della sanità lo può acquisire; rimane il fatto che ancora oggi la gente muore perchè c'è questo Ministero della sanità, questa struttura burocratica e anche questo Ministro.

LAVAGNINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAVAGNINI. Signor Presidente, signora Ministro, colleghi, esprimo la mia soddisfazione per la risposta fornita dal Ministro che ha consentito di verificare l'efficienza e la reazione del Ministero all'allarme lanciato da Napoli, nonchè l'acclarata conoscenza degli accadimenti e di quanto si è fatto. Dall'esposizione dei fatti oggi svolta e da quanto raccolto sulla stampa dai protagonisti, esperti e responsabili scientifici e amministrativi, si rileva che l'organo centrale della sanità ha innescato la dinamica delle risposte di sua competenza nei tempi più rapidi; ha coordinato secondo le indicazioni suggerite dalla legge e dalle normative scientifiche le successive iniziative secondo una sequenza che pone invece interrogativi sul comportamento di chi in precedenza, in sede sanitaria, ha gestito la vicenda. La stampa e alcune fonti politiche riconducono l'episodio alle responsabilità ministeriali in una caccia frenetica che contraddice le dichiarazioni finora rilasciate dalle autorità di investigazione e di vigilanza. Non altrettanto serrata appare finora l'analisi dei comportamenti che hanno preceduto la denuncia del Ministero. Il Ministro è stato chiamato oggi a rispondere delle responsabilità che la legge le affida e lo ha fatto nell'unico modo in cui deve un Ministro: univoco, formale, obiettivo e veritiero.

L'occasione si presta inoltre alla riflessione che l'articolazione del servizio sanitario nazionale espone in primo piano le responsabilità degli organi periferici. Debbo pubblicamente elogiare l'ospedale Niguarda di Milano che ha prontamente fornito, in sole cinque ore, il siero a Napoli. Rimango invece perplesso, a fronte dei comportamenti che non sono riusciti nel capoluogo partenopeo ad evitare una carenza nota da tempo nelle loro strutture. La caccia al botulino sta diventando l'ennesima caccia alla malasanià. Nel valutare la vicenda si ignora sulla stampa l'analisi dei comportamenti delle singole persone e si concentra sul Ministero la severa lente inquisitoria del pregiudizio. Ancora una volta alcuni personaggi della politica preferiscono fare spettacolo o *battage* pubblicitario per mero interesse di parte e comunque estraneo alla natura e alla finalità dell'indagine.

All'equazione che riduce la sanità a mero artificio politico io dico di no. Bisogna comprendere chi ha sbagliato, dove ha sbagliato, come correggere e cosa eventualmente imputare a chi ha procurato il danno, non fare un processo politico, tanto meno a chi finora è riuscito ad abbattere o a sospendere circuiti di potere e di *lobbies* che per anni hanno proliferato grazie ad oscuri intrecci politico-affaristici-burocratici o grazie a complicità che pur senza la commissione di specifici reati hanno sviluppato ed attuato il disegno di aggirare, eludere, profittare, infilandosi nelle larghe maglie di una legislazione previamente di parte, contraddittoria e confusa o resa comunque anticipatamente permissiva per la realizzazione di profitti ingiustificati da parte di chi a esercitato più l'astuzia che l'impresa. Bisogna dunque intervenire senza pregiudizi, senza preventive vendette da attuare, ma con la coscienza serena di un dovere da compiere verso la comunità nazionale, un dovere che il ministro Bindi ha pienamente assolto.

MARTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI. Signora Ministro, non mi è stato chiaro se tra il 21 agosto ed il 2 settembre l'Istituto superiore di sanità vi ha informato di aver ricevuto campioni relativi a sospetto botulismo a Napoli. Non mi è chiaro se ci sia stato uno scambio di messaggi tra l'Istituto di sanità ed il Ministero. Non mi è chiaro perchè, visto che a Napoli si sapeva di casi di botulismo fin dal 21 agosto, quelle strutture non si siano rifornite subito di siero.

Inoltre, signora Ministro, non mi è chiaro se il Ministero il 2 settembre aveva del siero e quanto ne aveva. Infatti su questi aspetti lei, nell'elencare una serie di leggi vecchie e nuove, non è stata chiara, mentre credo che sia importante sapere se c'è collegamento tra l'Istituto superiore di sanità ed il Ministero.

Inoltre, sappiamo tutti che questi casi di botulismo si sono verificati soprattutto in Campania, a parte uno o due casi verificatisi in Calabria. Ma sono tutte e due regioni del Sud, con situazioni climatiche e socio-sanitarie diverse da quelle del Nord, purtroppo, come tutti ben sappiamo. Visto che la realizzazione di questi prodotti avviene solo ed esclusivamente come ha detto lei a Reggio Emilia, non sembra strano a tutti che queste spore che provengono da Reggio Emilia vadano solamente in Campania ed in Calabria? Dobbiamo stare attenti a non accusare delle ditte, con i risultati negativi che tutti conosciamo per il mondo del lavoro, attribuendo solo a loro la causa di questi fatti gravissimi, quando stranamente il fenomeno si verifica soltanto in Campania ed in Calabria. Vorrei sapere se il Ministero della sanità ha attivato la funzione di controllo che gli compete soprattutto sulla distribuzione e a livello periferico. Infatti è molto più probabile che il difetto sia a livello periferico; anche se questo - sono d'accordo - è molto più difficilmente controllabile che non la grande ditta produttrice. Credo che in questo caso parlare di responsabilità della ditta produttrice e non di coloro che vendono o trattengono questi prodotti sia assai pericoloso, per i danni e le conseguenze che ne possono derivare.

La mia domanda è: avete controllato se tutti i locali, tutti i negozi e supermercati rispettano le norme igienico-sanitarie richieste per mantenere questo tipo di prodotti? Infatti, ripeto, il fenomeno è avvenuto stranamente solo in Campania ed in Calabria e non nel Nord del paese.

TOMASSINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Eccellenza signora Ministro, allora tutto è stato perfetto!

Però un ragazzo di 15 anni è morto per un inequivocabile ritardo di terapia. Le gravi carenze segnalate più o meno da tutte le interrogazioni emergono proprio nell'asserzione di perfezione della sua risposta. Carenze ci sono state sicuramente a livello di prevenzione, perchè se è vero che erano state diramate quelle norme, esse non sono state sufficientemente sottolineate o sono state in ogni caso sottovalutate, così come si riscontra ogni anno quando gli istituti di igiene segnalano questo tipo di probabilità.

Vi sono state carenze gravi nell'organizzazione proprio da quel che lei ha detto, la catena degli allarmi risulta essere di una complicazione impraticabile. Credo che chiunque la stesse ascoltando nell'elencazione del sistema degli allarmi e delle notifiche si sia reso conto dell'enorme complicazione, che risulta esiziale in un caso in cui poche ore possono far cambiare la sorte di un individuo.

Gravi carenze emergono anche negli strumenti di tutela. Lei ha accennato ai problemi produttivi. Chiediamoci come mai strumenti di tale importanza abbiano causato la chiusura di chi doveva produrre. Consideriamo le difficoltà di approvvigionamento. Lei ha parlato di «farmaci orfani»: proprio noi del Gruppo Forza Italia presenteremo un disegno di legge sui «farmaci orfani» (per esempio per il caso della ipertermia maligna). Proprio questi farmaci vengono a mancare in un reparto di malattie infettive di un importante ospedale regionale come il Cardarelli di Napoli. È questa la previsionalità?

Signora Ministro, lei ha criticato la distorsione che alcuna stampa ha fatto nelle notizie e sono d'accordo con lei: la distorsione è gravissima. Devo però essere molto critico nei confronti della sua affermazione e di quelle contenute in un articolo di Garattini in cui si nega, nel passato, l'associazione di questa tossinfezione con prodotti latticini. Anche un bambino consultando Internet scoprirebbe che tre anni fa una segnalazione di associazione botulino-yogurt si era verificata in Francia; e telefonando ieri all'Istituto superiore di sanità c'è stato riferito che ben tre segnalazioni di questo tipo sono state registrate dallo stesso istituto negli ultimi due anni. Ed è chiaro il motivo: perchè le spore possano attivarsi c'è bisogno di un determinato ph, c'è bisogno dell'acqua e di determinate condizioni, che sono quelle tipiche anche dei prodotti latticari; non certo tutti, solo quelli che lei ha citato, ma proprio su questi va posta maggiore attenzione e si distorce veramente in maniera grave l'informazione se si afferma che un'associazione del genere è impossibile come Garattini ha affermato sui giornali.

Lei afferma che il direttore generale *pro tempore* è stato eccezionale e preparato. Questo non posso mentirlo, probabilmente lo avrà verificato, rimane a lei questa verifica, sono però convinto che la piena autorevolezza di una carica esista quando una carica è definitiva, non con il vicariato.

RONCONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCONI. Signora Ministro, sono veramente allarmato dalle risposte che lei ha potuto dare in quest'Aula. In realtà si deduce dalle sue parole che tutti, praticamente tutti, i presidi ospedalieri dell'Italia meridionale erano sprovvisti del siero specifico visto e considerato che tale siero è stato richiesto a Milano. Per di più lo stesso Ministero, che come lei ha affermato e sottolineato nella sua risposta doveva mantenere un numero congruo di dosi di siero, ne era invece assolutamente sprovvisto. Eppure non ci troviamo di fronte ad una patologia assolutamente rara, se è vero come è vero che solo lo scorso anno oltre 40 casi hanno interessato la nostra nazione. Quello che è ancora più grave è che rispetto al



siero necessario per questa forma patologica siamo dipendenti dall'estero; anche in questo caso siamo ridotti ad essere dipendenti nei confronti di alcune multinazionali del farmaco ed anche ciò, signora Ministro, è conseguenza di una scellerata politica rispetto alle case farmaceutiche che ci obbligherà sempre più a rivolgerci al Terzo Mondo per l'approvvigionamento dei farmaci se è vero, come è vero - ne abbiamo avuto notizia anche ieri dalla stampa - che una delle pochissime case farmaceutiche italiane sopravvissute sta chiudendo i battenti. Eppure lei, signora Ministro, sa, come sappiamo noi che operiamo nel settore, che gli ospedali in Italia non sono carenti soltanto del siero antitossinico, purtroppo sono sprovvisti di tutto, di molte cose assolutamente importanti. Lei sa che perfino alcuni antibiotici sono merce rara nei nostri ospedali; lei sa - e se non lo sa glielo dico io - che spesso vengono somministrati dalle nostre Usl vaccini meno sicuri rispetto ad altri che evidentemente costano di più.

Signora Ministro, lei non ha dato risposta alla mia interpellanza circa le iniziative e la prevenzione che il suo Ministero intende mettere in atto; attendevo delucidazioni rispetto ad eventuali campagne di informazione, a controlli nella produzione di sostanze alimentari, nè è sufficiente oggi, soltanto oggi, veramente oggi, fornire i medici di medicina generale di schede informative rispetto a questa patologia. (*Cenni di dissenso del Ministro della sanità*). Sì, signora Ministro, solo questa mattina i medici di medicina generale sono stati forniti di schede informative su questa forma patologica.

Lei non mi ha dato risposta rispetto agli stanziamenti che il suo Ministero impiegherà per cercare di prevenire tutte le malattie infettive e in particolare questa di cui stiamo parlando; nè ha detto in quest'Aula se prenderà provvedimenti nei confronti di quel *guru* che è il professor Garattini - esperto di tutto ma non specificatamente di malattie infettive - che a mio avviso ha dato una falsa comunicazione quando ha detto che i casi di Napoli, evidentemente per lui e per la sua scienza, non erano da considerarsi casi di botulismo.

Purtroppo, signora Ministro, anche in questo caso ci sono dei morti, quando ci sono dei morti il nostro approccio nei confronti del problema dovrebbe essere ben diverso. Purtroppo stiamo ripercorrendo la vecchia storia, per cui nessuno è responsabile di niente: in Italia mai nessuno è responsabile di niente. Però, signora Ministro, in un regime democratico come il nostro, moralmente, almeno politicamente la responsabile è lei; per questo le consiglio di trarne le naturali conseguenze. (*Applausi del senatore Porcari*).

BRUNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI. Signor Presidente, signora Ministro, intervengo per dire che mi ritengo soddisfatto della sua relazione e di quanto è stato fatto dal suo Ministero. Anch'io - sono un medico - ma non conoscevo altri casi di tossina botulinica sviluppatasi nel latte; per quanto a mia conoscenza è stato questo il primo caso.

Comunque, signora Ministro, sarà opportuno capire di chi è veramente la responsabilità e far sì che questi episodi non succedano più, o almeno succedano con sempre minor frequenza.

OCCHIPINTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, signora Ministro, onorevoli colleghi, mi ritengo soddisfatto della risposta che il Ministro ha dato alla nostra interrogazione, per quel che attiene alle sue funzioni e alle risposte che doveva. Ritengo comunque che non sia questa l'occasione per fare demagogia o per avere risposte sul funzionamento della sanità e dei presidi ospedalieri in periferia nel territorio italiano.

In rapporto alla materia specifica e quindi all'intossicazione botulinica sappiamo tutti - anch'io di professione sono un medico chirurgo ospedaliero - che è una tossicosi gravissima e ingravescente, che si può combattere soltanto prevenendola una volta individuato anche il minimo sospetto, a volte sintomatologico prima che diagnostico. Credo che per il futuro non dovrà pertanto sembrare spesa inutile o precauzione eccessiva dotare le strutture sanitarie più rilevanti e facilmente accessibili in ogni regione - direi in ogni provincia del territorio italiano - del pur costoso siero antibotulinico, che tra l'altro è soggetto a non lunga scadenza, il che aggrava i costi; ma poichè questo siero è certamente da considerarsi un salvavita, qualunque sia il prezzo bisogna pagarlo. Anzi, credo proprio che bisognerà trovare modi e regole per obbligare, e conseguentemente controllare, tutte le strutture sanitarie operanti nel nostro territorio a possedere - o quanto meno ad accedere facilmente in strutture viciniori per dotarsene - tutti quei presidi medici preventivi assolutamente essenziali per la prognosi *quoad vitam* immediata, come nel caso di cui stiamo parlando o almeno avere la possibilità di essere collegati mediante rete telematica con il Ministero della sanità, se non sono possibili, come ci ha detto il Ministro, contratti periferici, e c'è un contratto unico con la ditta produttrice.

Per quanto riguarda il secondo punto, in materia di distribuzione alimentare, credo sia venuto sicuramente il momento di operare nel modo più pressante possibile controlli sulle modalità di produzione, distribuzione e conservazione dei prodotti alimentari a rischio in genere e dei prodotti alimentari correlati a queste gravi tossicosi, compresi i latticini o alcuni derivati, in particolar modo yogurt e mascarpone. Ma è venuto anche il momento di far luce e di esprimere con chiarezza eventuali responsabilità, che io ritengo colpose e non dolose, a carico delle ditte interessate, oppure, al contrario, dei semplici commercianti al minuto, perchè certi ingiustificati allarmismi di fatto provocano ripercussioni immediate, sfocianti nel rifiuto dei prodotti in questione, facendosi di tutta l'erba un fascio, con evidenti conseguenze nel commercio e nel lavoro.

Mi ritengo soddisfatto, dicevo, della risposta del Ministro. Spero che non si ripetano simili tragiche fatalità, perchè probabilmente di questo si tratta, al di là delle disfunzioni e dei problemi che rimangono aperti. Credo sia opportuno preoccuparsi di non far rimanere sprovvisto il Mi-

nistero nell'approvvigionamento di questo siero, nonchè di una particolare attenzione sui ritardi e sulle imprecisioni che purtroppo con una certa puntualità, e in particolare d'estate, si verificano, come faceva già rilevare lo stesso Ministro, nel collegamento tra presidi periferici e Ministero della sanità.

Spero proprio che questo non avvenga più. Rimane soltanto l'inchiesta di carattere giudiziario che andrà avanti, si vedrà; sembra che questa mattina qualche avviso di garanzia sia stato emesso. Grazie dell'attenzione

CARELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Ministro, anch'io sono in parte soddisfatto per la risposta del ministro Bindi in merito a presunte responsabilità del Ministero in questa vicenda.

Credo che la ricostruzione dei fatti, date, circostanze, competenze, riferimenti legislativi, metta in evidenza in maniera molto chiara che probabilmente le responsabilità sono altrove. Per cui sì, è vero, sono soddisfatto per quello che il Ministro ha fatto, ma sono insoddisfatto come cittadino, perchè qui non viene assolto il servizio sanitario nazionale, semmai può essere assolto il Ministro della sanità. Questa è la prova che nel nostro paese il servizio sanitario nazionale non funziona in un settore molto delicato al quale forse anche chi ha responsabilità politica nazionale, ma anche a livello regionale, non ha dato in questi anni grandi attenzioni; mi riferisco al settore della prevenzione.

Ci ricordiamo della prevenzione soltanto quando succedono fatti tragici: ce ne siamo ricordati quando è scoppiato il problema del colera a Bari, l'epatite A in estate, la mucca pazza e il butulismo oggi.

Qualche collega si pone il problema del funzionamento del sistema di allarme, della complessità delle procedure: sarebbero queste procedure complesse a determinare i casi. Io direi di no, è tutto il contrario, il sistema delle procedure è previsto da direttive comunitarie che anche il nostro Stato ha dovuto recepire. Bisogna semmai prevedere sistemi e procedure ancora più puntuali, più precisi. Sono preoccupato come parlamentare, come medico, soprattutto come cittadino perchè invece anche da alcuni settori del mondo produttivo si vogliono introdurre in Italia meccanismi di autocertificazione della qualità dei prodotti alimentari.

Voglio ricordare che la legislazione italiana proprio nel campo del controllo degli alimenti è all'avanguardia; siamo forse l'unico servizio sanitario nazionale a prevedere competenze in settori che in altri paesi sono affidate ad altri Ministeri: mi riferisco al problema delle competenze veterinarie. Quindi si tratta forse di compiere una riflessione sull'organizzazione concreta sul territorio dei sistemi di prevenzione.

Un collega si chiedeva come mai questi casi si sono verificati in Campania ed in Calabria. È abbastanza singolare che chi ha la responsabilità della sanità in una regione, l'assessore alla sanità della regione Campania, in una intervista pubblicata su «Il Mattino» dica testualmente: «Noi al momento non abbiamo neppure un flacone di siero e se ve-

nisse all'improvviso un caso davvero grave non sapremmo come fare per evitare il peggio; eppure quell'antidoto può essere considerato un vero salvavita». È abbastanza singolare, ripeto, che chi ha la responsabilità della sanità nel proprio territorio faccia affermazioni di questo tipo.

Dobbiamo porci il problema di verificare come sono organizzati i dipartimenti di prevenzione previsti anche dalle recenti disposizioni legislative. Dobbiamo ricordarci che la sanità non è soltanto vaccini e ospedali, ma è anche prevenzione. Qualcosa non ha funzionato; appare evidente che non ha funzionato proprio il meccanismo di allarme, perché se le procedure fossero state rispettate, sicuramente avremmo avuto un morto in meno.

DI ORIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DI ORIO. Signor Presidente, signora Ministro, per quanto riguarda l'esposizione del Ministro, noi ci riteniamo soddisfatti dell'enunciazione degli atti che sono stati realizzati; a proposito della vicenda nel suo complesso, crediamo che la descrizione dei fatti sia rispondente alla realtà e da questo punto di vista possiamo considerare questa vicenda legata all'attivazione dei sistemi di controllo di cui parlerò ora.

Questa vicenda dei casi di botulismo in Italia pone in modo drammatico il problema dei rischi microbiologici legati agli alimenti. I processi di approvvigionamento, produzione, distribuzione degli alimenti sono sempre più complessi: basti considerare soltanto la distanza, nel tempo e nello spazio, che separa tra loro queste diverse fasi. La contaminazione può verificarsi in momenti diversi dalla produzione a grande scala degli alimenti e la possibilità di amplificazione di un germe patogeno rende sempre più elevata la probabilità di trasmissione di malattie infettive.

Voglio dire a chi, in modo forse un po' semplicistico, ha creato intorno a questa vicenda aspetti scandalistici o atteggiamenti demagogici senza nessuna motivazione, che nessun paese, nessun prodotto è escluso dal verificarsi di questi avvenimenti. È sufficientemente recente la pubblicazione di un articolo sul «New England Journal of Medicine» - vorrei ricordarlo al senatore Tomassini che ha citato alcuni casi - in cui viene descritta una salmonellosi da *Salmonella enteritidis*, che ha riguardato ben 200.000 persone negli Stati Uniti. Questa trasmissione della *Salmonella enteritidis* è stata provocata da gelati prodotti da una delle più grandi aziende americane con latte precedentemente pastorizzato. Pertanto, al Ministro che faceva riferimento al gelato a proposito di un sistema di prevenzione già codificato, dico che il «New England Journal of Medicine» considera anche questo prodotto a rischio per quanto riguarda la diffusione, in questo caso, di salmonellosi. La contaminazione del latte da parte della salmonella - è detto nell'articolo - è avvenuta dopo la pastorizzazione attraverso i mezzi di trasporto del latte che precedentemente avevano trasportato prodotti alimentari contaminati da *Salmonella enteritidis*. In quel caso negli Stati Uniti è stata sottolineata una necessità di una più efficace sorveglianza epidemiologica delle patologie infettive trasmesse dagli alimenti e di implementazione delle misure

profilattiche mediante accorgimenti quali il trasporto del latte pastorizzato e non destinato a successive ripastorizzazioni in appositi contenitori che siano riservati esclusivamente al latte.

I casi di botulismo verificatisi in Italia, pur nella diversità dei microrganismi coinvolti e della gravità delle patologie ad essi correlate, sembrano porre problematiche simili. Si deve pertanto, a nostro giudizio, riflettere su questo avvenimento ed esaminare gli attuali sistemi di controllo e verifica delle derrate alimentari utilizzati dalle industrie alimentari italiane, in relazione soprattutto ai luoghi e alle modalità di approvvigionamento nonché alle modalità di pastorizzazione e di trasformazione del latte. Bisogna verificare le modalità di funzionamento del sistema di sorveglianza epidemiologica delle patologie infettive legate agli alimenti e delle misure profilattiche legate alle malattie infettive mediante alimenti, per evitare che possano in futuro ripetersi questi episodi.

Nel confermarle quindi, signora Ministro, la fiducia e nell'esprimere apprezzamento per la relazione, crediamo che sia importante vigilare comunque su questi aspetti.

CARCARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, signora Ministra, mi sento soddisfatto ma non troppo - mi perdoni, sembra uno *slogan* - anche perchè lei ha dato atto nelle conclusioni che alcuni aspetti vanno approfonditi e ha parlato di ritardi ed imprecisioni. Tuttavia mi congratulo con lei, e la ringrazio, per la sua analitica relazione: 15 giorni illustrati nella nostra Aula con molta oculatezza e puntualità. La ringrazio.

Vi è però un aspetto che non avrò sentito bene, o forse non l'ho sentito proprio; se sbaglio la prego di dirmelo, magari a fine seduta. Il giovane Saggiomo, che ha avuto la brillantezza di divertirsi con degli amici dopo le vacanze - il che gli è stato fatale, evidentemente questo bravo cuoco non sapeva che la sua vita sarebbe stata stroncata dal cattivo mascarpone - ebbene questo giovane è stato ricoverato all'ospedale di Aversa, in provincia di Caserta, nella tarda mattinata del 31 agosto, con sintomi definiti dai medici «allarmanti in un ragazzo di soli 15 anni». Successivamente viene trasferito a Napoli, al I Policlinico in condizioni disperate, e la diagnosi è botulismo. Non sono un medico, e lei, signora Ministra, è stata bravissima a spiegarci questa tossina botulinica, che è un potente veleno che aggredisce i nervi cranici e spinali e che, se ho ben capito, qualora non si prenda il siero, provoca una paralisi respiratoria.

Allora - ecco perchè sono soddisfatto e non molto - è vero che questo ragazzo era già in condizioni disperate quando è giunto all'ospedale di Aversa? Certo, mi rendo conto che vi è un'indagine giudiziaria in corso e tutti ci auguriamo che la verità venga alla luce perchè tutti abbiamo bisogno che essa sia offerta anzitutto alla famiglia del ragazzo. Lei ha parlato di un medicinale «orfano», ma orfani sono questa mamma e questo papà che hanno perso un figlio, e di questo tutti siamo dispiaciuti.

Certo è che qualcosa non è molto gradevole. Ad esempio, il direttore del centro, Raffaele Carducci, ha ribadito con parole molto dure nei riguardi un po' di tutti - e sono parole testuali - «la indisponibilità del siero nel centro antiveleni dell'ospedale Cardarelli di Napoli e le vane» - ecco le circostanze molto antipatiche, signora Ministra - «richieste fatte sia alla casa farmaceutica che lo produce sia ad un funzionario del Ministero della sanità».

BINDI, *ministro della sanità*. Ho spiegato.

CARCARINO. Queste sono sue dichiarazioni. Certo, ci sono dei ritardi. Allora bisogna dire qualche altra cosa, signora Ministra: perchè il 5 settembre si è riusciti a sequestrare il mascarpone? Perchè solo il 5 settembre? Mi pare che i tempi siano un po' lunghi. Mi pare.

Ma non solo. Certo, ho letto anch'io la notizia che riportava lei stamattina, un'affermazione da prendere in considerazione. Come diceva lei, la fonte è giudiziaria. Si fa riferimento al lotto 03, a questa famosa linea di lavorazione automatizzata di produzione del mascarpone. Mi perdoni, alla faccia della tecnologia! Qui una tecnologia moderna perde la memoria e c'è un buco di diverse ore. Chi sa quanti prodotti non sappiamo...

BINDI, *ministro della sanità*. Solo quello si produce in quella linea.

CARCARINO. Sì, però un buco nella memoria significa non avere la possibilità di controllare un ciclo di lavorazione, un ciclo di produzione.

La mia insoddisfazione parziale, o soddisfazione parziale, nasce da queste poche considerazioni. Sono aspetti non di secondo piano, e lei lo condivide. Credo che questa vicenda ci aiuti a dire che nella prossima finanziaria nel settore sanitario tagli non saranno fatti; ho letto le sue dichiarazioni sulla stampa: pare che non vi saranno tagli. Questi fatti ci spronano a dire che tagli particolari non bisogna farne perchè, se è vero che un flacone di siero costa 1 milione 200 mila lire, non so quanto costa una vita umana. È questo che è importante e a questo faccio appello.

La ringrazio ancora. Io non sono un medico e oggi ho imparato molte cose dalla sua relazione. Forse ha dato più luce in quest'Aula di quanto abbiano fatto in questi ultimi 15 giorni i giornali. Ne hanno dette di tutti i colori; pare che si siano anche un po' divertiti. Pare che ci sia in giro tanta voglia di divertirsi sulle spalle altrui, sulla morte e sulle disgrazie altrui. Noi abbiamo bisogno di chiarezza e lei l'ha fatta, però nelle conclusioni ha sottolineato anche che qualcosa non è andato. Lei ha sottolineato che non è certamente responsabilità del Ministero della sanità: gliene do atto. Comunque qui qualcosa non è andato, e in questo paese le cose che non vanno devono essere cambiate.

Concludo, signor Presidente. Un mio autorevole amico non più giovane dice che bisogna smettere con l'arte di arrangiarsi, bisogna fare da oggi e per sempre le cose per bene e complete. Mi auguro

che il vuoto che c'è in tutta la dinamica che lei qui ci ha prospettato venga colmato in tempi rapidi.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del senatore Roberto Napoli, s'intende che abbia rinunciato a svolgere la replica alla risposta all'interrogazione 3-00220 da lui presentata.

BINDI, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BINDI, *ministro della sanità*. Vorrei fare alcune puntualizzazioni in particolare in relazione all'ultimo intervento. Lungi da me, nel momento in cui devo documentare il corretto funzionamento del Ministero, l'intenzione di andare ad individuare responsabilità di altri. Mi sono limitata all'esposizione dei fatti, ma su alcuni aspetti vorrei fare delle precisazioni. La prima, fondamentale, è che (e qui colgo l'occasione per rispondere anche ad un'altra interrogazione) non mi sono espressa sulle dichiarazioni del professor Garattini perchè non le ha fatte come membro della CUF, ma come esperto e scienziato, assumendosene le responsabilità. Vorrei che in tutta questa vicenda ciascuno di noi tenesse presente che un elemento che sicuramente è stato determinante è la novità della causa che ha determinato il verificarsi dell'intossicazione. A tutt'oggi non siamo in grado di stabilire se l'intossicazione di Corvino, cioè del primo caso, è davvero da collegare alla consumazione di mascarpone perchè non sono ancora state portate a termine le analisi incrociate tra la tossina e le spore trovate nelle feci e nel siero di Corvino e le spore e le tossine trovate nel mascarpone. Sui medici di Caserta, su quelli del Cardarelli, sulla mancata tempestiva informazione all'Istituto superiore di sanità sulle cause di intossicazione ha giocato questa novità che hanno pagato caramente questo ragazzo, questa famiglia: di tutto questo vi è consapevolezza, ma ribadisco anche che il giorno 5 non è la data di reperimento del mascarpone, ma quella della certezza del collegamento tra il mascarpone e gli ultimi casi di botulismo che si erano verificati, il che ci ha consentito immediatamente di agire. Vorrei ribadire che non erano state richieste sette dosi, ma ben quaranta, e ripetutamente; e vorrei dire anche che l'approvvigionamento non è soltanto compito del Ministero ma compito di tutti. Il Ministero deve provvedere come secondo livello e tenere il siero a disposizione nel caso in cui i primi livelli non ne siano provvisti.

Non ho nascosto che siamo stati per quindici giorni sprovvisti di siero, ma tengo a ribadire che il siero non è mai mancato: non si può attribuire alla mancanza di siero il decesso della persona. Questo è un altro elemento che non toglie che si debba provvedere in maniera adeguata. Mi batto affinché nella sanità non vengano effettuati dei tagli, pur nella consapevolezza che questa non può sottrarsi alla responsabilità di una legge finanziaria che chiede a tutti dei sacrifici; credo che sia un'offesa alla nazione pensare che non si acquisisce siero perchè costa. Il siero è stato ripetutamente richiesto e aggiungo che non vi è forse la necessità che esso venga prodotto in tutti i paesi. L'importante è che vi sia un rapporto chiaro tra le dosi prodotte, in qualunque paese, e quelle

che servono. È la possibilità di approvvigionamento che deve essere garantita.

Detto ciò, è forse impossibile fare di meglio? Io dico che è sicuramente possibile fare molto meglio in termini di prevenzione, di educazione, di reperimento di siero, di comunicazioni e anche di controllo delle catene alimentari. Voglio ribadire che da questo punto di vista il Ministero della sanità ha le carte in regola perchè anche l'ultima direttiva sul controllo dei prodotti alimentari è stata recepita da questo Dicastero già da un anno e non per responsabilità dello stesso non è ancora un atto normativo nel nostro paese.

La ricerca ci porta a dire che ogni giorno ci troviamo di fronte alla necessità di stabilire controlli e normative ancora più vincolanti per la sicurezza dei cittadini. L'ho già detto alla Camera dei deputati e mi sento di doverlo ripetere anche per la concezione che ho della vita: di fronte al dolore, alla sconfitta di tutti noi per la morte di questo ragazzo resta fermo il fatto che forse il suo sacrificio ci ha segnalato dei rischi e delle conoscenze che non avevamo. Certo, non doveva essere pagato neanche con la sua vita, ma quando si parla di salute e sanità, dobbiamo sempre mettere in conto di doverci confrontare anche con questo evento, che vorremmo allontanare dalla nostra prospettiva, ma che esiste.

Forse in questo caso non ci sono responsabilità specifiche da parte di nessuno. Forse questo succederà altre volte, ma ciò non significa che non dobbiamo far meglio. Significa anche, però, come qualcuno ha ricordato, che di fronte a casi di questo genere il cittadino ha il diritto a non essere allarmato da notizie distorte e a non avere sfiducia nei confronti delle istituzioni, quando queste funzionano.

MARTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Così come la replica del Ministro era informale, allo stesso modo do la parola a lei per quella che non sarà formalmente una controreplica.

MARTELLI. Ho chiesto se l'Istituto superiore di sanità tra il 21 agosto e il 2 settembre abbia comunicato col Ministero. Mi sembra che un altro collega abbia posto la stessa domanda e credo che questa risposta ci sia dovuta perchè è importantissimo sapere se c'è un rapporto di continuità tra Ministero e Istituto superiore di sanità.

BINDI, *ministro della sanità*. Chiedo scusa: non volevo sottrarmi a dare delle informazioni, ma ero preoccupata di fare altre puntualizzazioni e mi sono dimenticata di dare questa risposta. Del resto non pensavo che mi fosse concesso di intervenire una seconda volta, perchè altrimenti sarei stata molto più puntuale.

In effetti fino al momento in cui l'Istituto superiore di sanità ha accertato il caso di botulismo - e l'accertamento risale al 2 settembre -, quindi dal 21 agosto al 2 settembre, non c'è stata comunicazione.

Posso dare una spiegazione. Fermo restando che ho premesso che la comunicazione deve essere ancora più stringente, rafforzata e non semplificata, in questo caso però nel momento in cui sono stati termina-



ti gli accertamenti è stato immediatamente segnalato il caso di botulismo. L'Istituto superiore di sanità, peraltro, sa che l'informazione al Ministero deve darla la stessa realtà locale che lo comunica all'Istituto. Un'altra considerazione da fare è che non c'erano per l'Istituto elementi tali da far ravvisare l'urgenza in relazione ad una causa come quella che poi si è verificata, non avendo la possibilità di stabilire il prodotto cui il fenomeno era collegato. Questo è l'altro elemento che va sottolineato. In effetti, fino a quando non c'è stata la certezza che si trattasse di botulino, non è stata formulata la comunicazione: questa è arrivata lo stesso giorno in cui sono terminate le analisi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 14*).

### Allegato alla seduta n. 46

#### **Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, costituzione e Ufficio di Presidenza**

Il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato ha proceduto, in data 17 settembre 1996, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: Presidente l'onorevole Frattini; Vice Presidente il senatore Papini; Segretario l'onorevole Saraceni.

#### **Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, costituzione e Ufficio di Presidenza**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha proceduto, in data 17 settembre 1996, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: Presidente l'onorevole Storace; Vice Presidenti l'onorevole Paissan e il senatore Baldini; Segretari l'onorevole Follini e il senatore Piloni.

#### **Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 3 settembre 1996, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 18 luglio 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Claudio Martelli e di Giovanni Conso, nella loro qualità di Ministri di grazia e giustizia *pro tempore*.

#### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1964. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 386, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996» (1285) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Detto disegno di legge è stato deferito alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), in sede referente, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

In data 3 settembre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge, già presentati alla Camera dei deputati ed ivi ritirati:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

«Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 404, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale» (1233);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno:*

«Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 406, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto» (1234);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica:*

«Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 407, recante definizione delle controversie relative alle opere realizzate per la ricostruzione postterremoto e proroga della gestione» (1235);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

«Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 439, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore» (1236);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

«Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 440, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale» (1237);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:*

«Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 442, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonchè per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata» (1238).

In data 10 settembre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge, già presentati alla Camera dei deputati ed ivi ritirati:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'ambiente:*

«Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 461, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (1240);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'ambiente:*

«Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 462, recante disciplina delle attività di recupero dei rifiuti» (1241);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali:*

«Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 463, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996» (1242);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia:*

«Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 464, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara» (1243);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile:*

«Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa-Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996» (1244).

In data 11 settembre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro di grazia e giustizia:*

«Delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado» (1245);

«Nomina di professori universitari e di avvocati all'ufficio di consigliere di Cassazione, in attuazione dell'articolo 106, terzo comma, della Costituzione» (1246);

«Norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio» (1247).

In data 13 settembre 1996 sono stati presentati di seguenti disegni di legge:

*dal Ministro di grazia e giustizia:*

«Norme in materia di astensione collettiva degli avvocati e dei procuratori legali dall'attività giudiziaria» (1268);

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Recepimento nell'ordinamento giuridico interno degli obblighi previsti a carico degli Stati membri dell'ONU dalla Risoluzione n. 778, adottato al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 2 ottobre 1992» (1269);

«Concessione di un contributo all'Accademia di diritto internazionale de L'Aja» (1270).

In data 16 settembre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro dei lavori pubblici:*

«Disposizioni in materia di realizzazione di opere pubbliche senza oneri finanziari per la pubblica amministrazione» (1275);

*dal Ministro per i beni culturali e ambientali:*

«Disciplina della società di cultura "La Biennale di Venezia"» (1276).

In data 17 settembre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro dei lavori pubblici:*

«Misure per l'assunzione di personale tecnico nel Ministero dei lavori pubblici per accelerare l'utilizzo di fondi strutturali» (1279);

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Concessione di un contributo ordinario in favore dell'Associazione nazionale per l'informazione e la documentazione europea (ANIDE)» (1280);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa e dell'aviazione del Regno dell'Arabia Saudita, fatto nella città militare di Re Khalid il 17 febbraio 1993» (1281);

«Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo XIII della Convenzione istitutiva dell'Unione latina, adottato con Risoluzione n. 11 dal XIV Congresso dell'Unione latina, tenutosi a Parigi il 6-7 dicembre 1994» (1282);

«Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica ungherese, fatto a Budapest il 7 aprile 1993» (1283);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995» (1284).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro delle finanze:*

«Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente» (1286);

*dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali:*

«Istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (EIMA) e disciplina della sua attività» (1287).

In data 1° agosto 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

PERUZZOTTI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul Banco di Napoli» (1250).

In data 9 settembre 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

MAZZUCA POGGIOLINI. - «Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194 recante "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza"» (1239).

In data 11 settembre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BORTOLOTTO, PIERONI, CORTIANA, RIPAMONTI, CARELLA, SEMENZATO, BOCO, MANCONI, LUBRANO DI RICCO, SARTO, PETTINATO e DE LUCA Athos. - «Modifica degli articoli 11 e 26 della legge 8 giugno 1990, n. 142, sull'ordinamento delle autonomie locali relativi alle fusioni ed alle unioni di comuni» (1248);

PERUZZOTTI, DOLAZZA e MORO. - «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza» (1249).

In data 12 settembre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

SPECCHIA. - «Norme in materia di cessione in proprietà degli alloggi di edilizia residenziale pubblica» (1251);

SPECCHIA. - «Norme sulle votazioni a scrutinio segreto nei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali e regionali» (1252);

SPECCHIA. - «Norme per attuare una politica creditizia che favorisca il riequilibrio territoriale delle aree depresse e l'uniformità dei tassi attivi e passivi praticati sul territorio nazionale» (1253);

SPECCHIA. - «Modifica all'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, in materia di esonero dal pagamento dell'ICI per le famiglie con reddito annuo inferiore a 15 milioni di lire» (1254);

SPECCHIA. - «Norme per garantire la gratuità dei mezzi di trasporto agli studenti pendolari» (1255);

SPECCHIA. - «Modifiche all'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di oneri deducibili» (1256);

SERVELLO, MACERATINI, CUSIMANO, SPECCHIA, PORCARI, BEVILACQUA, PACE e MARTELLI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi bellici e post-bellici e sulle cause della mancata individuazione o del mancato perseguimento dei responsabili di eccidi, massacri, stermini e delle stragi di pulizia etnica e/o politica» (1257);

DIANA Lino. - «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della strada» (1258);

MAZZUCA POGGIOLINI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Integrazione dell'articolo 67 della Costituzione in tema di introduzione dell'obbligo di giuramento per i parlamentari» (1259);

DE CAROLIS e DUVA. - «Norme che regolano l'attività professionale dell'odontotecnico e conseguimento del titolo di odontotecnico» (1260);

DE CAROLIS. - «Nuove norme in materia di imposta SIAE nelle attività delle associazioni ricreative e del volontariato» (1261).

In data 13 settembre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LUBRANO DI RICCO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA ATHOS, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZATO. - «Soppressione del ruolo dei magistrati militari e relativa disciplina» (1262);

SMURAGLIA, DE LUCA Michele e DUVA. - «Modifica del comma 5 dell'articolo 12 della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante disciplina dello sciopero nei servizi pubblici essenziali» (1263);

BONATESTA, VALENTINO e MULAS. - «Istituzione del corso di laurea in beni culturali a parziale modifica della Tabella XIII-ter dell'ordinamento nazionale degli studi» (1264);

PREIONI. - «Passaggio di avvocati negli organici della magistratura» (1265);

PREIONI. - «Norme sulla destinazione di locali di edifici giudiziari ai consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori» (1266);

RUSSO SPENA, CARCARINO, MARINO, SALVATO, MANZI e MARCHETTI. - «Soppressione degli organi giudiziari militari in tempo di pace e trasferimento delle relative competenze alla magistratura ordinaria» (1267).

In data 16 settembre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SPERONI, MORO, TIRELLI, PERUZZOTTI, WILDE e LORENZI. - «Modificazione del canone di abbonamento alla televisione» (1277);

MAZZUCA POGGIOLINI. - «Sistema nazionale per la politica del lavoro e i servizi all'impiego» (1278).

### **Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

In data 11 settembre 1996, il senatore Costa ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 989.

In data 11 settembre 1996, i senatori Squarcialupi e Vedovato hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1134.

In data 11 settembre 1996, i senatori Costa e Greco hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1080.

In data 11 settembre 1996, i senatori Serena, Moro, Colla, Lago e Wilde hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1250.

In data 13 settembre 1996, il senatore Pelella ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 767.

### **Disegni di legge, assegnazione**

In data 5 settembre 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

«Disposizioni per la Commissione di alta vigilanza sui trasporti rapidi di massa» (714), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

FORCIERI ed altri. - «Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 122, recante disposizioni in materia di sicurezza della circolazione stradale e disciplina dell'attività di autoriparazione» (720-B) (Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 9ª Com-



*missione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 8ª Commissione.

In data 11 settembre 1996 il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

GERMANÀ. - «Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia» (1135), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

In data 3 settembre 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

SERENA. - «Modificazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, recante elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale» (1054), previo parere della 5ª Commissione;

SERENA. - «Norme per la costituzione delle comunità montane» (1055), previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MINARDO. - «Proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza» (1061), previ pareri della 2ª e della 3ª Commissione;

MILIO. - «Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, in tema di diritto di rettifica a mezzo stampa» (1062), previo parere della 2ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Finanziamento italiano della PESC (Politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea) relativo all'applicazione dell'articolo J 11, comma 2 del Trattato sull'Unione europea» (1028), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

PROVERA ed altri. - «Disposizioni in materia di riscatto del periodo di studi per il conseguimento del diploma di infermiere professionale e di vigilatrice d'infanzia» (235), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 12ª Commissione;

CAMO ed altri. - «Norme per il diritto al lavoro dei disabili» (1070), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

BATTAFARANO ed altri. - «Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi e norme per la ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici» (1137), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

FERRANTE ed altri. - «Interventi per la salvaguardia, la ristrutturazione e la rivitalizzazione dei centri storici urbani» (352), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

FERRANTE ed altri. - «Incentivi e agevolazioni fiscali per la salvaguardia, la ristrutturazione e la rivitalizzazione del centro storico urbano di Ascoli Piceno» (353), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 8ª Commissione.

In data 4 settembre 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

FOLLIERI ed altri. - «Istituzione del giudice unico di primo grado e revisione delle circoscrizioni giudiziarie» (1035), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente* (Difesa):

Deputati SPINI ed altri. - «Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'amministrazione della difesa» (1192) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

MARTELLI ed altri. - «Istituzione della zona franca nel territorio della Sardegna» (1008), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

FERRANTE ed altri. - «Statizzazione dell'Istituto musicale "G. Spontini" di Ascoli Piceno» (351), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. - «Modifica alla legge 14 agosto 1967, n. 800, concernente il nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali» (873), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

GERMANÀ. - «Delega al Governo per la realizzazione del sistema energetico nazionale» (734), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª e della 13ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

MULAS ed altri. - «Norme per la tutela della dignità degli uomini e delle donne nei luoghi di lavoro» (1150), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

In data 5 settembre 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

FLORINO e LISI. - «Modifiche alla legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di reati relativi a sostanze stupefacenti» (940), previ pareri della 1ª e della 12ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

ZANOLETTI ed altri. - «Contributo dello Stato alla società SATAP per la costruzione del collegamento con autostrada-superstrada tra Cuneo e Asti» (404), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 13ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

ZANOLETTI ed altri. - «Modifica alla legge 31 gennaio 1994, n. 97, concernente le nuove disposizioni per le zone di montagna» (1144), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 2ª* (Giustizia) *e 12ª* (Igiene e sanità):

MANCONI ed altri. - «Legalizzazione della distribuzione delle cosiddette droghe leggere» (231), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alle Commissioni permanenti riunite 10ª* (Industria, commercio, turismo) *e 13ª* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

LARIZZA ed altri. - «Disciplina dell'attività di demolizione, di recupero di materiali e di rottamazione dei veicoli a motore» (384), previ pare-

ri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 6 settembre 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 452, recante modalità di funzionamento dei consigli degli enti locali» (1227);

«Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 406, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto» (1234), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

«Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 439, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore» (1236), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 8ª Commissione;

«Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 440, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale» (1237), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 5ª Commissione permanente* (Programmazione economica, bilancio):

«Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 450, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210» (1225), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

«Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 407, recante definizione delle controversie relative alle opere realizzate per la ricostruzione post-terremoto e proroga della gestione» (1235), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 456, recante istituzione dell'Ente tabacchi italiani» (1229), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 9ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1996, n. 444, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva» (1219), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 442, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonchè per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata» (1238), previ pareri della 1ª, della 2ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

«Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 404, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale» (1233), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alle Commissioni permanenti riunite 5ª* (Programmazione economica, bilancio) *e 6ª* (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 449, recante misure di completamento della manovra di finanza pubblica» (1224), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 9 settembre 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa» (1124), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 5ª Commissione permanente* (Programmazione economica, bilancio):

«Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in

materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato» (1217), previo parere della 1ª Commissione.

In data 11 settembre 1996 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

«Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 464, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara» (1243), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

«Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 463, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996» (1242), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª, della 13ª Commissione e Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

«Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 462, recante disciplina delle attività di recupero dei rifiuti» (1241), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa-Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996» (1244), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

«Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 461, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (1240), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 11 settembre 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CAMO ed altri. - «Verifiche sulla sussistenza dei requisiti per il godimento delle pensioni, assegni e indennità concessi ai minorati civili» (997), previo parere della 5ª Commissione;

SERENA e TABLADINI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 78 della Costituzione» (1049), previ pareri della 3ª e della 4ª Commissione;

GRUOSSO. - «Istituzione della provincia di Melfi» (1071), previ pareri della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

VILLONE ed altri. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Istituzione di una Commissione parlamentare per le riforme costituzionali» (1076-B) (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati*);

CORTIANA ed altri. - «Norme integrative alla disciplina dei comitati» (1128), previo parere della 2ª Commissione;

LAURICELLA ed altri. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero» (1171), previ pareri della 2ª e della 3ª Commissione;

MELUZZI. - «Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero» (1200), previ pareri della 2ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

SERENA. - «Norme sui ricavi derivati dalle memorie dei responsabili di delitti» (1050), previo parere della 1ª Commissione;

SERENA. - «Modifica dell'articolo 57 del codice di procedura penale» (1051), previo parere della 1ª Commissione;

SERENA ed altri. - «Nuove norme in materia di riciclaggio ed investimento dei capitali illeciti» (1057), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

SERENA. - «Effetti amministrativi delle sentenze di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, per reati contro la pubblica amministrazione» (1058), previo parere della 1ª Commissione;

MANCONI ed altri. - «Nuove norme in materia di sanzioni penali» (1064), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

SERENA. - «Istituzione di una laurea per i militari e dell'università della difesa nazionale» (1053), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 9ª Commissione;

PALOMBO. - «Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valore civile o ai loro congiunti» (1065), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

PERUZZOTTI. - «Equiparazione al servizio di leva del servizio svolto nei corpi di polizia municipale» (1185), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

SERENA. - «Modifica dell'articolo 6 del regolamento per l'amministrazione e l'erogazione del fondo di previdenza per il personale del Ministero delle finanze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1984, n. 1034» (1048), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

COSTA. - «Regime di trimestralizzazione dell'IVA degli autotrasportatori che esercitano più attività» (1069), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

VENTUCCI ed altri. - «Indennizzi a cittadini italiani per beni perduti all'estero» (1077), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

SPECCHIA ed altri. - «Assegnazione di fondi alle province per interventi di miglioramento e riqualificazione faunistico-ambientale» (1082), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª e della 13ª Commissione;

BONATESTA e VALENTINO. - «Istituzione di una zona franca nell'area di Montalto di Castro, Civitavecchia, Pescia Romana, Canino e Tarquinia» (1089), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

CADDEO ed altri. - «Attuazione dell'articolo 12 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, recante Statuto speciale per la Sardegna, per la istituzione dei punti franchi nella regione» (1090), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SCIVOLETTO ed altri. - «Delega al Governo in materia di deducibilità delle spese sostenute dai contribuenti per abbonamento ai servizi di trasporto pubblico locale» (1095), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

VALLETTA. - «Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra con riassetto dell'indennità di assistenza e di superinvalidità» (1098), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;



*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

MILIO. - «Norme in tema di reclutamento dei professori e dei ricercatori delle università» (1037), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SERENA. - «Istituzione del tutore scolastico» (1056), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MARTELLI. - «Nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari» (1066), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MIGNONE ed altri. - «Norme per il recupero ambientale, culturale e turistico di Aliano» (1136), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 9ª e della 13ª Commissione;

BRIENZA ed altri. - «Norme sulla libertà e sull'autonomia delle scuole» (1169), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

NAPOLI Roberto ed altri. - «Norme per l'istituzione dello sportello unico dell'automobilista» (1042), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

MONTELEONE ed altri. - «Ulteriore differimento del termine di cui al comma 8 dell'articolo 2 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, in favore delle imprese artigiane. Elevazione del tetto massimo per l'affidamento dei lavori di edilizia privata ai sensi della legge 23 gennaio 1992, n. 32 e del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 1981, n. 219» (1080), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª, e della 13ª Commissione;

PERUZZOTTI. - «Nuove norme in materia di targhe automobilistiche» (1189), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

CUSIMANO ed altri. - «Misure per la incentivazione e la valorizzazione della imprenditorialità giovanile e femminile in agricoltura» (849), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

FUSILLO ed altri. - «Norme sulle società agricole» (990), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

TAPPARO ed altri. - «Norme per la salvaguardia biogenetica della razza canina «lupo italiano» e per il suo impiego in compiti di

pubblica utilità» (1083), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

CUSIMANO ed altri. - «Modifica dell'articolo 1751-bis del codice civile in materia di patto di non concorrenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio» (1039), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

SERENA. - «Modifica delle norme del capo XX del titolo III del libro IV del codice civile, concernenti le assicurazioni» (1052), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

MAZZUCA POGGIOLINI. - «Istituzione dell'Albo nazionale degli esperti e consulenti di infortunistica» (1088), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 11ª Commissione;

«Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero» (1155), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

VENTUCCI ed altri. - «Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero» (1196), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

SCIVOLETTO ed altri. - «Norme agevolative per i giovani impegnati nei progetti di lavoro di cui all'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67» (1096), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PERUZZOTTI. - «Norme in favore di soggetti non autosufficienti le cui potenzialità residue non consentano idonee forme di integrazione lavorativa» (1188), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

BUCCIARELLI ed altri. - «Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita» (1154), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

PERUZZOTTI. - «Norme in favore dei cittadini handicappati psichici o subnormali» (1190), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

*alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

SPECCHIA ed altri. - «Legge-quadro in materia di rifiuti» (1060), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della

12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 12 settembre 1996 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

LAURICELLA ed altri. - «Modalità di voto e di rappresentanza dei cittadini italiani residenti all'estero» (1170), previ pareri della 2ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

PERUZZOTTI. - «Modifiche agli articolo 35 e 42 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di armi ad aria compressa classificate per uso sportivo» (1186), previo parere della 2ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

COSTA. - «Disciplina della dichiarazione della nascita avvenuta in struttura sanitaria ubicata in comune diverso da quello di residenza dei genitori e modifiche al titolo V del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, concernente "Ordinamento dello stato civile"» (1176), previ pareri della 1ª e della 12ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dei sottoelencati accordi internazionali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Perù, fatti a Roma il 24 novembre 1994: Trattato di estradizione; Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale; Trattato sul trasferimento di persone condannate e di minori in trattamento speciale» (976), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Albania relativo ai servizi aerei, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1992» (977), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

«Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale per la conservazione dei tonnidati dell'Atlantico, con Atto finale ed annessi, adottata dalla Conferenza dei Plenipotenziari a Rio de Janeiro tenutasi dal 2 al 14 maggio 1966 e al Protocollo con Atto finale fatto a Parigi il 9-10 luglio 1984 nonchè all'Atto finale ed al Protocollo con Regolamenti interno e finanziario fatti a Madrid il 4-5 giugno 1992, e loro esecuzione» (1180), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

VEGAS ed altri. - «Interventi urgenti in favore dei grandi invalidi di guerra e dei loro superstiti» (1153), della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

COSTA ed altri. - «Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati» (1114), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

In data 13 settembre 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

COSTA ed altri. - «Disposizioni in materia di usi civici» (1119), previ pareri della 1ª, della 6ª, della 9ª e della 13ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante emendamenti agli articoli 1 (a), 14 (1) e 14 (3) (b) dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957, relativo ai trasporti internazionali di merci pericolose su strada (ADR), adottato a Ginevra il 28 ottobre 1993» (1103), previ pareri della 1ª, della 8ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

MILIO. - «Nuove norme in materia di determinazione del reddito dei fabbricati» (1139), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

BERGONZI ed altri. - «Cessioni di libri in comodato per le scuole medie inferiori e superiori pubbliche» (212), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

COSTA ed altri. - «Riforma delle accademie di belle arti e degli altri istituti artistici superiori» (1116), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

COSTA ed altri. - «Introduzione dell'insegnamento della seconda lingua straniera nella scuola media» (1118), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

FORCIERI ed altri. - «Modifica della legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle bar-

riere architettoniche negli edifici privati» (1134), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

COSTA ed altri. - «Ripristino per le imprese artigiane delle condizioni necessarie per usufruire degli esoneri contributivi» (1120), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

MULAS ed altri. - «Norme per garantire il diritto al lavoro dei disabili» (1164), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

COSTA ed altri. - «Inclusione negli insediamenti civili degli edifici dove si svolgono attività artigiane» (1115), previ pareri della 1ª e della 10ª Commissione.

In data 16 settembre 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

«Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 477, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei paesi non appartenenti all'Unione europea» (1273), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del Vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996» (1274), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

«Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elet-

triche» (1271), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

«Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 476, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309» (1272), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 9ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 16 settembre 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

CIRAMI ed altri. - «Misure a favore di chi si dissocia dalla mafia» (1166), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, fatta sul Lago Maggiore il 2 dicembre 1992» (1014), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

COSTA. - «Nuove norme in materia di istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti per l'accertamento e la stima dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto o dall'incendio dei veicoli a motore e dei natanti soggetti alla disciplina della legge 24 dicembre 1969, n. 990» (1113), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

MAZZUCA POGGIOLINI. - «Modifica delle norme in materia di risarcimento danni per esproprio di immobili» (1167), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

In data 17 settembre 1996 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

LUBRANO DI RICCO ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche» (1157), previo parere della 2ª Commissione;

LUBRANO DI RICCO ed altri. - «Integrazione dell'articolo 9 della Costituzione in tema di tutela dell'ambiente» (1158), previo parere della 13ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente* (Difesa):

PERUZZOTTI ed altri.- «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza» (1249), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

Su richiesta della 4ª Commissione permanente (Difesa), in data 4 settembre 1996, sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i seguenti disegni di legge, già assegnati a detta Commissione in sede referente:

LORETO ed altri. - «Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50° anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione» (360);

ELIA ed altri. - «Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50° anniversario di proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione» (440).

### **Disegni di legge, richieste di parere**

In data 13 settembre 1996 sul disegno di legge: MANFROI e GNUTTI. - «Disposizioni in materia di organizzazione del mercato di lavoro» (1030) - già deferito in sede referente alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 10ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali - è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 5ª Commissione per-

manente (Programmazione economica, bilancio), per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 82.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 10 settembre 1996, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Corrao sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), fatto a Roma il 17 luglio 1995» (765);

dal senatore Servello sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Lega degli Stati arabi, fatto a Roma il 9 agosto 1995, con scambio di note interpretative, effettuato il 21 dicembre 1995 ed il 10 gennaio 1996» (827).

### **Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 3 settembre 1996, ha ritirato i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 448, recante interventi urgenti di carattere previdenziale per il personale del Gruppo Alitalia» (1223), «Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 451, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità delle segreterie comunali e provinciali» (1226), presentati al Senato il 31 agosto 1996 e «Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 455, recante misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000» (1228), presentato al Senato il 2 settembre 1996, ai fini della loro ripresentazione alla Camera dei deputati.

In data 7 settembre 1996, i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 351, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (896), «Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 352, recante disciplina delle attività di recupero dei rifiuti» (897) e «Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 353, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996» (898) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

In data 9 settembre 1996, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 355, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara» (915) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.



In data 10 settembre 1996, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 11 luglio 1996, n. 366, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996» (933) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 14 settembre 1996 il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1996, n. 371, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche» (953) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 16 settembre 1996 i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1996, n. 375, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309» (974) e «Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1996, n. 376, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea» (975) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

### **Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte**

In data 17 settembre 1996 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa del senatore: MAGLIOCCHETTI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle modalità di erogazione e sulle estensioni dei diritti dei fondi pensione ai cittadini appartenenti alla ex-Jugoslavia» (*Doc. XXII*, n. 17).

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dott. Vittorio Novelli a commissario straordinario dell'Ente esposizione universale di Roma (Ente EUR) (n. 7).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

Il Ministro della difesa ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'ammiraglio di squadra ausiliaria Fiorenzo Rosso a Vicepresidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (n. 8).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa).

Il Ministro dei trasporti e della navigazione ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'avv. Francesco Saverio Lauro a Presidente dell'Autorità portuale di Napoli (n. 9).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dott. Giuseppe Notarbartolo di Sciara a Presidente dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (n. 10).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

#### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, con lettera in data 9 settembre 1996, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge 9 marzo 1989, n. 86, la richiesta di parere parlamentare concernente lo schema di regolamento per l'attuazione delle direttive 92/46/CEE e 92/47/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1992, in materia di produzione e immissione sul mercato di latte e di prodotti a base di latte (n. 29).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 17 settembre 1996, alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 27 ottobre 1996. La Giunta per gli affari delle Comunità europee potrà formulare, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro delle finanze ha trasmesso, con lettera in data 10 settembre 1996, ai sensi dell'articolo 17, comma 4, della legge 29 gennaio 1986, n. 25, la richiesta di parere parlamentare concernente lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la gestione del fondo di previdenza del personale dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato (n. 30).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 17 settembre 1996, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 ottobre 1996.

Il Ministro del tesoro ha trasmesso, con lettera in data 10 settembre 1996, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 6 febbraio 1996, n. 52, la richiesta di parere parlamentare concernente lo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 94/19/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (n. 31).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 17 settembre 1996, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 27 ottobre 1996.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del professor Vittorio Giavotto e del professor Bruno Mazza a membri del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per i combustibili di Milano;

la nomina del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale del vetro in Murano-Venezia.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina dell'ingegner Giovanni Adiletta a membro del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale previdenza dirigenti di aziende industriali (INPDAI).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale).

Con lettere in data 5, 6 e 10 settembre 1996, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Grumo Appula (Bari), Bidoni (Oristano), Veggiano (Padova), San Felice Circeo (Latina), Buscate (Milano), Monocalzati (Avellino), Badia Pavese (Pavia), Terranova Sappo Minullo (Reggio Calabria), Massignas (Cagliari), Sant'Eusanio Forconese (L'Aquila), Pravisdomini (Pordenone), Varapodio (Reggio Calabria), Ospitaletto (Brescia), Castelbianco (Savona), Biennio (Brescia), Monteu da Po (Torino), Cisano sul Neva (Savona), Belgirate (Verbano Cusio Ossola), Ravello (Salerno).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 2 settembre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, la relazione sui programmi di protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità

generali di applicazione per coloro che collaborano con la giustizia, riferita al primo semestre 1996 (*Doc. XCI, n. 1*).

Detto documento sarà inviato alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 8 agosto 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 26 febbraio 1992, n. 212, concernente la collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale, la relazione previsionale e programmatica contenente le proposte e le motivazioni riguardanti la ripartizione delle risorse finanziarie previste dalla suddetta legge, la scelta delle priorità dei singoli paesi, l'indicazione degli strumenti di intervento ed il grado di coordinamento degli stessi con gli altri interventi di organismi finanziari nazionali e di organizzazioni internazionali nei paesi cui la legge è destinata.

Tale relazione, allegata allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per il 1997, sarà trasmessa alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, ha trasmesso, con lettera in data 9 agosto 1996, la relazione - riferita all'8 marzo 1996 - ed il referto - per il periodo compreso tra il 9 marzo e l'8 luglio 1996 - sull'attività svolta dalla Commissione interministeriale, di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 11 ottobre 1995 e 16 marzo 1996, incaricata di verificare l'entità del fenomeno relativo alle assunzioni dei pubblici dipendenti appartenenti alla categoria degli invalidi civili ed assimilati, le irregolarità emergenti, nonché di formulare proposte per ricondurre a normalità le procedure amministrative sottese alle stesse assunzioni.

Detta documentazione sarà inviata alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 10 agosto 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1996 e sulla consistenza organica della Lega navale italiana, con allegati il bilancio di previsione, la relativa pianta organica ed il conto consuntivo dell'esercizio 1995.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 20 agosto 1996, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 agosto 1996.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 29 agosto 1996, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, in merito alla deliberazione, su sua proposta, del Consiglio dei ministri relativamente all'erogazione di un assegno straordinario vitalizio a favore della signora Maria Luisa Vittuari.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio di segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 29 agosto 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione - corredata dal bilancio di previsione per il 1996 e dal conto consuntivo per il 1995 - sull'attività svolta dalla Lega italiana per la lotta ai tumori nell'anno 1995.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 29 agosto 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione - corredata dal bilancio di previsione per il 1996 e dallo stato della consistenza degli organici - sull'attività svolta dall'Associazione italiana della Croce rossa nell'anno 1995.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 10 settembre 1996, ha trasmesso:

copia del verbale della riunione del 22 luglio 1996 del Comitato previsto dall'articolo 23, ultimo comma, della legge 18 agosto 1978, n. 497, come integrato dall'articolo 3 della legge 28 febbraio 1981, n. 47, concernente la realizzazione e l'ammodernamento di infrastrutture militari;

copia del verbale della riunione del 16 luglio 1996 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 12 settembre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, il Piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per l'anno 1996.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 4ª Commissione permanente per il parere.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 3 settembre 1996, ha trasmesso una nota di segnala-

zione, ai sensi della legge 10 ottobre 1990, n. 287, sui disegni di legge concernenti: «Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sul sistema radiotelevisivo» (A.S. 1021); «Disciplina del sistema delle comunicazioni» (A.S. 1138).

Detta documentazione sarà trasmessa alla 8ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 13 settembre 1996, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 5 agosto 1996.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

#### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 20 agosto 1996, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'ente «Rossini Opera Festival», per l'esercizio 1994 (*Doc. XV*, n. 17).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 11 settembre 1996, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) per gli esercizi dal 1989 al 1995 (*Doc. XV*, n. 18).

Detto documento sarà inviato alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

#### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 29 agosto 1996, a seguito di quanto determinato dalla Sezione controllo Stato, ha trasmesso, copia della deliberazione n. 121 del 9 luglio 1996, con cui si riferisce il controllo eseguito su atti del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali sulla gestione del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN).

Detta deliberazione sarà inviata alla 9ª Commissione permanente.

### **Regioni, trasmissione di relazioni**

La Regione Lombardia, con lettera in data 23 luglio 1996, pervenuta al Senato il 5 settembre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10 della legge 2 maggio 1990, n. 102, recante disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987, la relazione, sullo stato di attuazione della citata legge, al 31 dicembre 1995, già inviata, con lettera in data 23 luglio 1996, dal Presidente dell'Autorità di Bacino del fiume Po (v. *Doc. CVIII*, n. 1).

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di cinque risoluzioni:

«sulla politica d'informazione sull'ESB attuata dalla Commissione dal 1988 e sulle misure adottate per garantire l'osservanza dell'embargo sulle esportazioni e debellare la malattia» (*Doc. XII*, n. 26);

«sui progressi compiuti nell'attuazione della politica estera e di sicurezza comune (gennaio-dicembre 1995)» (*Doc. XII*, n. 27);

«risoluzione legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnica tra la Comunità europea e lo Stato di Israele» (*Doc. XII*, n. 28);

«sulle deliberazioni della commissione per le petizioni nell'anno parlamentare 1995-96» (*Doc. XII*, n. 29);

«risoluzione legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione del protocollo all'accordo in forma di scambio di lettere tra la Comunità economica europea e il Principato di Andorra in seguito all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea» (*Doc. XII*, n. 30).

Detti documenti sono stati inviati alle competenti Commissioni permanenti.

### **Interrogazioni**

SEMENZATO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che l'Italia fa parte della NATO ed ospita sul suo territorio installazioni e mezzi militari degli USA;

che più volte - nel passato - l'amministrazione USA ha affermato di tenere costantemente informati gli alleati NATO sulle sue iniziative militari;

che l'iniziativa degli USA si richiama ad una risoluzione dell'ONU, ma si è svolta in realtà al di fuori di ogni concertazione in quella sede;

che l'ennesimo attacco alla popolazione curda da parte di Saddam Hussein si colloca nel quadro di una indifferenza internazionale per il popolo curdo, manifestatasi anche in occasione della recente vicenda delle carceri turche;

che il progetto «petrolio contro cibo» è nato dalla necessità di alleviare le sofferenze della popolazione civile irachena, che sussistono tutte le ragioni perchè quel progetto vada in porto e che tale decisione non può perciò essere legata alla politica di Saddam Hussein,

si chiede di sapere:

se il Ministero della difesa sia stato informato e in che modo dell'iniziativa militare degli USA;

se nell'ambito dell'operazione degli USA siano state utilizzate basi presenti nel territorio italiano;

se in seguito all'iniziativa degli USA si siano dovuti attivare stati di allerta delle strutture militari italiane;

se non si ritenga opportuno porre formalmente il problema della decisione e della gestione in sede ONU delle iniziative militari che si richiamano alle risoluzioni di quell'organismo;

se non si ritenga di porre presso l'ONU il problema di una conferenza internazionale per la soluzione del problema curdo;

in quale forma l'Italia intenda operare perchè si attivi il progetto «petrolio contro cibo».

(3-00194)

VALENTINO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che l'Italpetroli spa ha richiesto una concessione demaniale della durata di cinquant'anni per la realizzazione di una torre di attracco petrolifero nello specchio acqueo a nord del porto di Civitavecchia;

che tale realizzazione si pone in alternativa rispetto alle tradizionali attività portuali connesse al traffico petrolifero poichè permette che le navi scarichino i prodotti petroliferi al largo della costa per convogliarli attraverso appositi oleodotti alle destinazioni d'uso;

che gli investimenti prevedibili, attesa la complessità dell'opera, sono stimati intorno a 70-80 miliardi di lire;

che, tenuto conto del traffico petrolifero attuale - circa 6 milioni di tonnellate annue - l'investimento afferente la struttura in questione potrà essere ammortizzato in almeno 10-12 anni;

che tale stato di cose determinerebbe una evidente, insuperabile confliggenza fra l'esigenza di realizzazione della torre e quella, auspicata con grande forza dalla città, della darsena petrolifera prevista dal piano regolatore portuale approvato dalla regione Lazio;

che da più parti si tenta di accreditare l'ipotesi che la torre dovrebbe operare soltanto per pochi anni, giusto il tempo di costruire la darsena petrolifera in questione;

che nessuna concreta iniziativa è stata predisposta per la realizzazione di questo progetto che, prevedibilmente, impegnerebbe 4-5 anni di lavoro;



che è di tutta evidenza, quindi, l'assurdità delle affermazioni tese a sostenere che la torre petrolifera sarebbe utilizzata soltanto per tale periodo attesi i tempi di ammortamento dei costi dell'opera in parola;

che la eventuale messa in funzione della torre si tradurrebbe inevitabilmente in una contrazione della possibilità di creare nuovi posti di lavoro tenuto conto che per la sua operatività sono necessarie soltanto 5-6 unità lavorative, mentre altrettante sarebbero impiegate per la manutenzione straordinaria che impegnerebbe pochi giorni l'anno;

che l'opinione pubblica civitavecchiese, fortemente contraria alla realizzazione della torre petrolifera, ha avviato vibrante e preoccupanti iniziative di protesta denunciando attraverso scioperi ed assemblee la sua ferma opposizione ad un progetto che frustra la possibilità di sviluppo del porto e di tutte le molteplici attività connesse,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per evitare che si dia corso alla prosecuzione di condotte che così gravemente incidono sulle legittime aspettative di Civitavecchia mentre appaiono preoccupanti e seri i problemi di ordine pubblico che lo stato di tensione connesso a tale situazione potrebbe provocare.

(3-00195)

SERVELLO, PORCARI, MAGLIOCCHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.*

- Premesso:

che le esportazioni sono la chiave del successo della politica economica nazionale;

che tutto, o quasi, deve mirare al potenziamento dell'*export* perchè solo così il paese potrà fronteggiare la sfida della mondializzazione economica, che è destinata ad offrire formidabili possibilità di sviluppo ma che può anche provocare un inarrestabile declino delle nazioni incapaci di reggere il passo con i tempi;

che, nel contesto della ristrutturazione economica mondiale e della sfida internazionale per il lavoro, gli ambasciatori devono svolgere un ruolo promozionale che ponga l'aiuto all'*export* tra gli impegni fondamentali e prioritari;

che è risolutivo, per gli equilibri economici interni, risaputamente precari, vendere all'estero il *made in Italy* e attirare, nel contempo, in Italia gli investimenti stranieri;

che mai come in questo momento la vita di ciascuno di noi è stata così dipendente dal ruolo internazionale del nostro paese e dalla sua capacità di esportare i beni prodotti e le sue idee;

che gli ambasciatori possono, mitigando il ruolo esasperatamente politico sin qui svolto, compiere un'utile ed efficace azione di affiancamento del mondo imprenditoriale e produttivo italiano, favorendone l'inserimento nei mercati internazionali e vigilando sulla correttezza dei rapporti commerciali,

gli interroganti chiedono di conoscere quali disposizioni si intenda impartire al fine di recuperare alle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero un'accentuata funzione di sostegno all'esportazione dei beni e dei prodotti, anche artigianali, *made in Italy*.

(3-00196)

GASPERINI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per conoscere:

l'attuale situazione degli uffici giudiziari di Venezia ed in particolare se risulti corrispondente a verità l'informazione, apparsa sugli organi di stampa, in ordine alla mancanza del certificato di agibilità dei locali in cui avrebbe sede il tribunale civile e penale di Venezia, sito in località Rialto;

quali ne siano le cause e quali le conseguenze sul servizio offerto dai predetti uffici giudiziari nei confronti dei cittadini, degli operatori, delle parti, degli imputati, degli indagati e dei detenuti;

quali siano le iniziative assunte dal Dicastero per porre rimedio all'incredibile situazione che si è verificata in quel di Venezia, soprattutto alla luce delle indagini giudiziarie che sembrano avviate sul caso.

(3-00197)

SERVELLO, PORCARI, MAGLIOCCHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che 25.000 miliardi dei fondi stanziati dall'Unione europea e destinati all'Italia per creare occupazione e infrastrutture nelle aree depresse e a declino industriale rischiano di ritornare alla fonte perchè mancano i progetti di fattibilità;

che il 1° luglio 1996 il Governo, con apposito decreto, ha dato il via ai finanziamenti per realizzare opere cantierabili nelle aree depresse del Mezzogiorno;

che il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) successivamente ha deliberato un intervento straordinario di 10.000 miliardi;

che le regioni hanno saputo dell'ufficialità del provvedimento solo l'8 agosto 1996;

che quanto innanzi evidenziato ed il periodo feriale entro cui è stata assunta la deliberazione hanno trovato numerosi enti locali e consorzi nelle condizioni di non poter approntare i necessari progetti e di inoltrarli entro i termini ristrettissimi assegnati per l'istruzione presso le competenti regioni e l'inoltro al Ministero (14 settembre 1996),

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intenda assumere per neutralizzare gli effetti negativi di procedure e ritardi non imputabili ai soggetti destinatari dei benefici.

(3-00198)

MURINEDDU, CADDEO, NIEDDU. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che l'encefalopatia spongiforme bovina (SBE), presente in misura rilevante negli allevamenti del Regno Unito, ha determinato tra i consumatori una situazione di panico responsabile del crollo della vendita delle carni in tutti i paesi dell'Unione europea e che la crisi del mercato ha investito anche il nostro paese, nonostante le misure adottate dalle autorità sanitarie competenti;

che a soffrirne in misura maggiore sono gli allevatori sardi, ai quali poco giova la produzione di carni eccellenti, per le tecniche di ingrasso adottate, se la domanda è tale da lasciare il prodotto invenduto, al punto che il prezzo dei vitelli è sceso dalle 4.800-5.000 lire del 1995

alle attuali 3.000-3.200 lire al chilo con un danno complessivo stimato attorno ai 24 miliardi, tenuto conto delle vacche nutrici e dei vitelli nati;

che nella zona montana e collinare l'allevamento predominante è costituito da animali da pascolo e le razze adottate, normalmente da carne, non appartengono ad un sistema organizzato in cooperative, per cui i vitelli venduti stagionalmente come vitelli da ristallo ad un prezzo compreso tra i 200-280 chilogrammi non danno luogo alla possibilità di fruire dei benefici previsti dal regolamento CE n. 1351/96 dell'8 luglio 1996 quale premio all'allevamento;

che nelle zone di pianura, dove esiste un ottimo allevamento di animali con attitudine prevalente alla produzione di latte, gli allevatori associati, conferendo i vitelli per l'ingrasso ai centri cooperativi di cui fanno parte, sono esclusi dal beneficio del premio comunitario in quanto il regolamento CE n. 805/68 prevede un numero massimo di 90 capi quando invece gli allevamenti in questione hanno la consistenza di 3.000-4.000 capi;

che le consuetudini dei consumatori dell'isola fanno sì che i capi vengano macellati ad un peso massimo da vivo di 380-400 chilogrammi, precludendo la possibilità di accedere al premio aggiuntivo alla macellazione previsto dal regolamento del Consiglio CE n. 351/96 dell'8 luglio 1996 e che lo stesso regolamento prevede l'introduzione di compensazione straordinaria per i capi macellati dal 1° maggio 1996 al 15 agosto 1996;

che la Comunità europea, dietro sollecitazioni di alcuni Stati membri, fra i quali l'Italia, ha consentito ai singoli paesi di distribuire i fondi comunitari in base a proprie normative e che il nostro paese ha optato per una compensazione limitata ai soli vitelli presenti in azienda alla data del 30 aprile, e successivamente macellati entro il 15 agosto, con importi variabili dalle 150.000 alle 260.000 lire per capo, escludendo dal regime di compensazione le vacche nutrici;

preso atto che tali disposizioni penalizzano in particolare gli allevatori sardi in quanto l'isola è una tipica produttrice di vitelli da ristallo, che vengono per lo più esportati nella penisola, per l'ingrasso, e solo in minima parte mantenuti in azienda fino alla macellazione in loco,

si chiede di sapere:

quali interventi il Ministro intenda adottare con la massima urgenza per evitare che gli allevatori, così duramente colpiti dagli effetti postumi della BSE, si vedano costretti ad abbandonare definitivamente e loro malgrado l'attività di impresa per il crollo dei prezzi del quale sono assolutamente incolpevoli;

se siano da accogliere le numerosissime istanze degli allevatori intese a volere che si disponga un compenso straordinario per le vacche nutrici dell'ordine di 200.000 lire per capo, ben sapendo che una iniziativa siffatta interpreta in modo corretto lo spirito del regolamento comunitario n. 1351 del 1996.

(3-00199)

PERUZZOTTI. - *Ai Ministri della difesa, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* - (Già 4-01632)

(3-00200)

RIPAMONTI, BORTOLOTTO, PETTINATO. - *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* - Premesso:

che l'emergenza dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) sembra non potersi circoscrivere alla sola Gran Bretagna;

che nelle sedute del Parlamento europeo del 15-19 luglio 1996, dedicate all'informazione su tale patologia, sono state sottolineate dai rappresentanti dei vari gruppi le negligenze da parte dell'Esecutivo riguardanti sia l'informazione che la tutela del consumatore tenendo conto che già dal 1990, in un articolo scientifico apparso su «Le Monde», venivano messe sotto accusa le farine animali e la loro commercializzazione;

che veniva altresì sottolineato come fosse stato ignorato il dato riguardante le riunioni del comitato veterinario permanente sull'emergenza BSE; tale comitato vigila anche sull'igiene e la salute pubblica, essendo composto da medici oltre che da veterinari;

che a seguito del dibattito il Parlamento ha approvato una risoluzione comune sulla politica di informazione sulla BSE da parte della Commissione e sulle misure adottate per garantire l'osservanza dell'*embargo* sulle esportazioni e debellare la malattia;

che l'Assemblea ha denunciato anche la riluttanza dimostrata da alcuni servizi dell'Esecutivo e dagli Stati membri a gestire in modo trasparente la crisi della «mucca pazza» ed ha sollecitato iniziative per migliorare l'efficienza e la credibilità delle istituzioni europee;

che ai sensi dell'articolo 138 del Trattato è stata costituita una commissione d'inchiesta incaricata di far luce sulle denunce di infrazione o di cattiva amministrazione nell'applicazione della legislazione comunitaria concernente la BSE;

che il quotidiano francese «Libération», alla vigilia dell'inizio dei lavori della commissione d'inchiesta (2 settembre 1996), ha pubblicato una serie di carteggi interni, datati 1993, fra i dirigenti della Commissione CEE che confermerebbero che Bruxelles, oltre a sapere, da una decina di anni, dei rischi possibili di trasmissione all'uomo dell'encefalopatia spongiforme bovina, ha coinvolto anche i responsabili politici del Consiglio europeo dell'agricoltura per rimandare nel tempo la diffusione di notizie sull'intera vicenda; sul quotidiano «Liberazione» del 6 settembre 1996 viene riportata la notizia che in Francia è stato emanato un decreto che vieta a far data dal 5 settembre, e per la durata di un anno, la vendita di cosmetici e di prodotti per l'igiene del corpo contenenti tessuti di bovini provenienti da animali abbattuti in Gran Bretagna; è sospesa inoltre, sempre per la durata di un anno, la vendita di cosmetici contenenti estratti d'encefalo, di midollo spinale e di globi oculari provenienti da bovini e caprini; il decreto spiega che può accadere che questi prodotti vengano ingeriti quando siano applicati intorno alla bocca o che penetrino attraverso eventuali lesioni della pelle;

che il farmacologo Silvio Garattini, membro della Commissione unica del farmaco, ha ribadito in una intervista la necessità di togliere dal commercio i cosmetici provenienti da «zone» di infettività in quanto gli estratti di tessuti bovini non aggiungono nient'altro al prodotto e quindi la loro utilizzazione non comporta nessun beneficio,

si chiede di sapere:

quali controlli, in che misura e con quali risultati siano stati effettuati fin dall'inizio dell'emergenza «mucca pazza» anche a seguito delle assicurazioni fornite dal precedente Ministro della sanità attraverso i *media* nazionali;

se non si ritenga di dover emanare le normative di riferimento per regolamentare la produzione zootecnica con metodo biologico, in ottemperanza al regolamento CEE n. 1535/92 ed alla sentenza della Corte di cassazione n. 735/95;

quali iniziative si intenda intraprendere per sostenere in sede europea la conferma del bando dell'uso di ormoni ed altri promotori della crescita anch'essi pericolosi per la salute umana e/o animale;

se i Ministri interrogati non ritengano di dovere, nel più breve tempo possibile ed in riferimento al decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429, rivedere la circolare dei Ministeri delle risorse agricole e della sanità sul marchio «Carni italiane», in particolare eliminando il punto che permette di definire tali anche quelle di animali nati all'estero, ma presenti in Italia almeno tre mesi prima della macellazione, e di dover favorire concretamente le produzioni nazionali di qualità;

se non ritengano di dover presentare alle competenti Commissioni parlamentari una relazione contenente l'esatta dislocazione a confronto della pianta organica per quantità, ruolo e mezzi a disposizione degli addetti agli uffici veterinari per gli adempimenti CEE, in relazione ai posti d'ispezione frontaliere, agli ispettori ministeriali stessi, ai servizi veterinari delle unità sanitarie locali, agli istituti zooprofilattici;

quali misure urgenti intendano prendere riguardo alla commercializzazione di prodotti cosmetici contenenti estratti di tessuti animali.  
(3-00201)

PONTONE. - *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* - Per sapere se siano a conoscenza del grave episodio di trasferimento accaduto al giovane Marco Nonno il quale nel periodo in cui adempiva al proprio obbligo di leva presso il reparto atleti di Napoli è stato «vittima» di un episodio giudiziario che, nonostante immediatamente chiarito, ne ha determinato il trasferimento a Bellinzago Novarese.

In seguito al rinvenimento presso l'abitazione paterna di «armi antiche ed arrugginite» il giovane è stato arrestato; dopo due giorni - periodo molto breve per i tempi giudiziari, ma lunghissimo come triste esperienza per un giovane - il magistrato ha disposto la sua immediata scarcerazione senza adottare alcuna misura cautelare, avendo preso atto della sua incensuratezza e della assoluta mancanza di pericolosità desunta dalla personalità dell'individuo e dichiarando inoltre l'assoluta mancanza di potenziale offensivo delle armi rinvenute in quanto «...è evidente che appartengono ad una collezione...».

In seguito a tale episodio al giovane militare è giunto un fonogramma di trasferimento al 4° reggimento carri di Bellinzago Novarese, recante la motivazione: «imputato reato *ex art.* 697 codice penale», con l'aggiunta di un «dimesso» di cui evidentemente non è stato tenuto alcun conto.

Si chiede inoltre di conoscere:

quali urgenti ed immediati provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo per fare chiarezza sui motivi di un trasferimento di sede che, con fin troppa evidenza, lascia trasparire un inaccettabile aspetto punitivo a carattere politico dato che il giovane è un militante di destra;

se non si ritenga opportuno, per senso di giustizia, disporre la immediata riassegnazione alla originaria sede atleti di Napoli.

(3-00202)

NOVI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la produzione nazionale di siero antitotulinico è ferma da tempo e che l'Italia è costretta a rifornirsi in Germania;

che il siero antitotulinico in Italia non è commercializzabile in quanto il farmaco non è registrato;

che il Ministro della sanità nel corso dell'anno 1995 ha ordinato in totale sette flaconi di siero;

che il siero tedesco è disponibile soltanto su richiesta specifica del Ministro della sanità alla casa produttrice,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano stati i motivi che hanno provocato una sostanziale resa della sanità in Italia di fronte al botulino che è una delle armi batteriologiche più temute;

se l'Italia sia stata realmente costretta, come un qualsiasi paese arretrato e privo di risorse, a chiedere una fornitura di siero alle forze armate degli Stati Uniti;

quali siano le quantità di siero disponibili nelle strutture di pronto soccorso, anche alla luce dei luttuosi e drammatici eventi che hanno colto del tutto impreparato un apparato sanitario pubblico tra i più costosi del mondo. (*Svolta in corso di seduta*)

(3-00203)

MANZI, MARCHETTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la CEE con l'emanazione dei regolamenti n. 1408/71 e n. 574/72 ha inteso disciplinare in modo completo la materia della sicurezza sociale nell'ambito della Comunità europea al fine di dare attuazione al trattato di Roma che prevede la libera circolazione dei lavoratori degli Stati membri all'interno della Comunità, con l'abolizione di qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità per quanto riguarda l'impiego, la retribuzione e le altre condizioni di lavoro;

che con la recente riforma pensionistica - si è detto - si voleva uniformare il sistema previdenziale pubblico a quello privato, anche al fine di abolire privilegi e differenze ingiustificate; purtroppo le cose non stanno così e vi sono lavoratori che subiscono una grave discriminazione; si tratta di tutti quei lavoratori pubblici che hanno lavorato in Germania per un certo periodo e che adesso non si vedono riconosciuta l'anzianità previdenziale per quel periodo, tecnicamente definito «totalizzatore», così come avviene invece per i lavoratori del settore privato,

si chiede di sapere come si intenda intervenire per garantire il rispetto e l'applicazione delle disposizioni della Comunità europea e soprattutto riparare ad una grave ingiustizia.

(3-00204)

MANZI, CÒ, BERGONZI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che nel 1979 l'ANAS ha effettuato l'esproprio di numerosi terreni agricoli, utili alla costruzione del lotto II-Perrieux e del lotto V-Constans dell'autostrada del Frejus;

che a tutt'oggi, dopo ben 17 anni, ai proprietari e ai produttori interessati non è ancora stata concessa alcuna indennità e a nulla sono valse le numerose sollecitazioni degli stessi,

si chiede di sapere:

se si ritenga di intervenire per correggere un comportamento dell'ente pubblico inammissibile, che viola i diritti dei cittadini;

se si intenda verificare se il comportamento dei dirigenti dell'ANAS sia corrispondente alla loro responsabilità.

In tale situazione questi settori dello Stato costringono i cittadini, per far valere i loro diritti, a sostenere i notevoli costi di un'azione in sede giudiziaria, oppure, per mancanza di mezzi adeguati, a subire oltre all'esproprio del terreno anche la beffa del mancato risarcimento.

(3-00205)

DE CAROLIS. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che il consorzio GPL Italia, con sede in Roma in via dei Serviti 23, ha consegnato di recente alla Presidenza del Consiglio dei ministri una proposta di piano energetico nazionale con il sistema GPL mirato all'equilibrio ed alla stabilità di un settore di così vitale importanza per l'economia dell'azienda Italia;

che la politica energetica perseguita dal consorzio GPL Italia, attraverso l'attivazione di investimenti interamente privati, si prefigge attraverso l'utilizzo del gas petrolio liquefatto di utilizzare una fonte energetica «sicura e pulita» come unica alternativa alle altre fonti energetiche primarie e secondarie attualmente utilizzate;

che il piano presentato prevede il realizzarsi di un complesso di provvedimenti quali:

1) la realizzazione di 43 depositi di GPL su tutto il territorio nazionale, di cui 32 terminali di importazione costieri e 11 centrali di stoccaggio interne;

2) la garanzia, per l'Italia, di un'autonomia energetica per 24 mesi attraverso la realizzazione di stoccaggi strategici di capacità tale da contenere quantità di GPL necessarie al perseguimento dell'obiettivo fissato;

3) l'estensione del servizio a tutte le utenze ancora sprovviste, ivi comprese quelle industriali, termoelettriche e agricole;

4) la possibilità di usufruire in tutto il territorio nazionale di una fonte alternativa immediatamente utilizzabile,

si chiede di conoscere:

quali urgenti disposizioni si intenda emanare per l'attuazione del piano energetico nazionale da parte del consorzio GPL Italia, per un investimento complessivo, da parte di privati e ricorrendo in modo corretto ed efficace al «Project Financing»;

se gli altri 250.000 posti di lavoro previsti per la realizzazione del progetto di cui si parla non costituiscano un elemento ulteriore per una sua sollecita definizione.

(3-00206)

LAVAGNINI. - *Al Ministro della sanità.* - Per conoscere:

le circostanze, le cause e gli effetti degli episodi di botulismo verificatisi nei mesi di agosto e settembre 1996 in varie zone del paese;

quali provvedimenti siano stati adottati per stroncare tale allarmante fenomeno e quali iniziative siano state assunte - a livello regionale e da parte delle autorità sanitarie nazionali - affinché i processi di produzione e la messa in commercio delle sostanze alimentari siano sottoposti a rigorosi controlli tali da impedire l'ulteriore diffusione della tossina botulinica. (*Svolta in corso di seduta*)

(3-00207)

VALENTINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che a causa della carenza di giudici il tribunale di Civitavecchia (Roma) corre il rischio sin dalla prossima settimana di non poter celebrare i processi;

che tale gravissima situazione, già da tempo avvertita, è stata denunciata alla pubblica opinione dagli avvocati di quel foro che hanno invano sollecitato interventi idonei a rimuoverla;

che nessuna iniziativa è stata sinora intrapresa per eliminare lo stato di enorme disagio in cui versa il tribunale di Civitavecchia, centro nevralgico di un'ampia ed insopprimibile realtà giudiziaria;

che tale stato di cose impone interventi immediati e definitivi volti ad eliminare una volta per tutte la sostanziale «assenza dello Stato» rispetto ad esigenze di tutta evidenza rimaste prive di adeguate risposte,

si chiede di conoscere quali immediati provvedimenti si intenda adottare per avviare a soluzione il gravissimo problema che affligge il tribunale di Civitavecchia e la vasta area che insiste nel suo circondario.

(3-00208)

MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, CAMPUS, MULAS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la vicenda del batterio del botulismo sta assumendo i contorni di un giallo pieno di misteri, portando allo scontro gli ospedali che hanno dovuto fronteggiare l'emergenza e lo stesso Ministero della sanità;

che gli ospedali di Napoli sostengono di non aver ricevuto i necessari aiuti fin dal 21 agosto 1996 quando furono rilevate e



segnalate intossicazioni dovute ad un prodotto industriale largamente in commercio;

che dall'Istituto superiore di sanità è giunta conferma che il mascarpone mangiato da due giovani nel casertano a Ferragosto, tuttora ricoverati in rianimazione, era avvelenato;

che al momento, ancora, permane il mistero sulla marca del «formaggio avvelenato» e il ministro Bindi avrebbe detto di non essere in grado di precisare il nome del vasetto analizzato, prospettando l'eventualità di far campionare tutto il mascarpone d'Italia;

che per tale vicenda il ministro Bindi ha già ricevuto un numero rilevante di denunce e di richieste di dimissioni alle quali non è stata, fino ad ora, data alcuna risposta;

che i magistrati del *pool* delle procure di Napoli e Santa Maria Capua Vetere, sin qui titolari dell'inchiesta giudiziaria che dovrebbe essere trasferita a Roma, hanno manifestato l'intenzione di inviare ai colleghi della capitale tutti gli atti riguardanti le eventuali responsabilità del Ministero retto dall'onorevole Bindi in ordine a presunti ritardi nella fornitura del siero antitossinico agli ospedali campani;

che il Dicastero della sanità che detiene il controllo delle scorte degli antidoti ha ribadito la «correttezza e tempestività dei comportamenti adottati dai propri uffici» e ha detto di non «poter non rilevare l'incompletezza e i ritardi sulle notifiche inviate dalle strutture sanitarie locali e regionali» («Il Tempo», 13 settembre 1996);

che, al contrario, da giorni al Cardarelli di Napoli si difendono sostenendo che «quando all'ospedale arrivarono lo scorso 31 agosto il quindicenne poi deceduto e l'amico fu subito chiesto al Ministero l'invio del siero antitossinico, ma che al medico di turno fu risposto che era finito. Quattro ore e mezzo dopo fu somministrato l'antidoto proveniente dal Niguarda di Milano, a testimonianza della celerità dei soccorsi»;

che il Ministero della sanità era stato allertato sul pericolo del botulismo già dallo scorso luglio, prima quindi della morte del giovane all'ospedale Cardarelli di Napoli, come dimostra una circolare risalente a due mesi fa e indirizzata ai dipartimenti di igiene e prevenzione di tutte le regioni d'Italia, nella quale si fa esplicito riferimento al rischio del botulismo;

che le fabbriche di mascarpone chiamate in causa, Giglio e Parmalat, la prima tra l'altro controllata dalla seconda, declinano ogni addebito e demandano la responsabilità per la presenza del batterio *killer* nel mascarpone ad eventuali falsari delle marche o a eventuali interruzioni di corrente nella conservazione presso i negozianti;

che anche l'Unione europea ha annunciato l'arrivo di suoi ispettori che visioneranno la linea di produzione, preleveranno campioni e riferiranno alle autorità a Bruxelles;

che le ripercussioni sul mercato di quello che all'estero è indicato come il «mascarpone pazzo» potrebbero essere devastanti per il settore lattiero-caseario e simili a quelle provocate nel settore della carne dalla «mucca pazza»;

che il Ministro della sanità pare non abbia percepito la gravità del problema nè dal punto di vista di tutela della salute dei consumatori nè per quanto riguarda l'individuazione dei produttori responsabili per la dovuta tutela di tutti gli altri sul mercato,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga giunto il momento di far piena luce sulle vicende sopra esposte relative al batterio *killer* individuando, ove esistessero, le responsabilità, pubbliche e private, ad ogni livello;

se non si intenda individuare le persone e le cause che hanno determinato i ritardi nella somministrazione del siero antibotulinico e nella prevenzione della diffusione del batterio stesso. (*Svolta in corso di seduta*)

(3-00209)

TOMASSINI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che si apprende dalla stampa che il Ministro in indirizzo ha voluto fornire all'opinione pubblica rassicurazioni sui casi di botulismo;

che vi sono invece riscontri oggettivi di gravi ritardi organizzativi e terapeutici, in particolare in relazione al primo caso clinico, riguardanti la carenza del vaccino e delle misure preventive,

l'interrogante chiede di conoscere:

a quale titolo il professor Garattini, presidente della Commissione unica del farmaco, per nulla esperto della questione, abbia puerilmente affermato che potrebbe non trattarsi di botulismo, quand'è evidente che le carenze sono oggettive qualunque fosse l'agente scatenante;

se il fatto che il direttore dell'Istituto superiore di sanità sia al momento una figura vicaria reggente, per un ritardo di nomina del titolare per volere cosciente del ministro Bindi, non sia alla base delle disfunzioni verificatesi. (*Svolta in corso di seduta*)

(3-00210)

RONCONI. - *Al Ministro della sanità.* - In relazione ai recenti, numerosi, gravi episodi di infezione da *Clostridium botulinum*, si chiede di sapere:

se tutti i presidi ospedalieri d'Italia siano in possesso del siero specifico;

quali controlli il Ministero e le regioni abbiano effettuato per verificare la disponibilità di siero sia oggi sia in particolare prima che si verificasse tale fenomeno morboso;

quale tipo di prevenzione avesse messo in atto e quale suggerisca oggi;

quali disponibilità finanziarie siano state finalizzate per evitare nuovi e gravi episodi di infezione botulinica. (*Svolta in corso di seduta*)

(3-00211)

RONCONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che la strada statale n. 77 che collega Foligno, a partire dalla Flaminia, a Civitanova Marche rappresenta arteria di grande traffico essendo una trasversale particolarmente importante, collegando l'Umbria con la parte centrale della regione Marche e attraversando zone particolarmente ricche di attività commerciali ed industriali nonché con spiccata vocazione turistica;

che tale tracciato sarà particolarmente interessato anche dal passaggio dei pellegrinaggi giubilari congiungendo città di particolare interesse religioso;

che il tracciato che interessa il versante marchigiano è stato adeguato a scorrimento veloce con quattro corsie da Civitanova Marche a Sfercia;

che il tracciato che interessa il versante marchigiano da Sfercia a Muccia è interessato da progetto esecutivo;

che il tratto da Foligno a Muccia è particolarmente tortuoso attraversando anche numerosi centri abitati;

che per il sopracitato tratto Foligno-Muccia è disponibile un progetto di valutazione d'impatto ambientale redatto su incarico della regione Umbria, del comune di Foligno, della provincia di Macerata;

che l'adeguamento di tale infrastruttura fu già inserito nei piani triennali predisposti dall'ANAS di concerto con le due regioni interessate,

si chiede di sapere quali intendimenti il Ministro in indirizzo abbia circa l'adeguamento ed i tempi eventuali necessari per il compimento dell'intero tratto della strada statale n. 77 non essendo assolutamente nè concepibile nè giusto per le genti dell'Umbria il definitivo adeguamento a quattro corsie solo per il tratto interessante il versante marchigiano.

(3-00212)

BRUNI, MAZZUCA POGGIOLINI, BESSO CORDERO, IULIANO. - *Al Ministro della sanità.* - In relazione ai recenti casi di botulismo verificatisi in Campania, gli interroganti chiedono di conoscere quali siano gli accertamenti svolti dalle autorità competenti e quali siano gli intendimenti del Ministro per l'avvenire. (*Svolta in corso di seduta*)

(3-00213)

DE CAROLIS, OCCHIPINTI, DUVA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che i recenti casi di intossicazione provocati dalla tossina del botulino contenuta in confezioni di mascarpone conservato hanno provocato la morte di alcune persone, allarmando l'opinione pubblica su come simili fatti possano accadere;

atteso come l'allarmismo abbia provocato l'immediato rifiuto del prodotto sia in Italia che all'estero, mettendo così in crisi il settore caseario, con conseguenti ripercussioni negative sulla stabilità del posto di lavoro per le numerose maestranze impiegate nel settore,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati per stroncare l'allarmante fenomeno e quali iniziative siano state assunte da parte delle autorità sanitarie affinché la produzione e la messa in commercio di questi prodotti vengano sottoposti a rigorosi controlli tali da impedire il ripetersi di simili episodi;

per quali motivi alcuni ospedali di capoluoghi di provincia e di regione siano sprovvisti di vaccino antibotulinico e come avvenga la provvista e la distribuzione di questo importante medicinale. (*Svolta in corso di seduta*)

(3-00214)

CARELLA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che si sono verificati nei giorni scorsi casi di botulismo alimentare, soprattutto nell'Italia meridionale, la cui causa è stata fatta risalire, a quanto si è appreso dagli organi di stampa, al consumo di mascarpone di produzione industriale, contaminato dalla tossina botulinica;

che a seguito di ciò si è verificata la morte di un giovane napoletano;

che si è instaurato un clima generale di apprensione e allarmismo nell'opinione pubblica delle zone interessate;

che laboratori universitari e industriali possono essere in grado di produrre la tossina in questione;

che il direttore del centro antiveleni del Cardarelli, intervistato dal quotidiano «Il Mattino» del 9 settembre scorso, affermava: «A Roma hanno disponibilità di quaranta flaconi appena arrivati dalla Germania, a Milano c'è un altro centro antiveleni che pure ha scorte abbastanza nutrite rispetto al normale fabbisogno... Ed ecco che noi siamo costretti ancora ad aspettare... È sempre stato così. Qui al Sud abbiamo una casistica nettamente superiore a quella di altre zone del paese. Eppure siamo costretti a dipendere da Roma»;

che l'assessore alla sanità della regione Campania affermava nella medesima intervista: «Noi, al momento, non abbiamo neppure un flacone di antisiero. E se venisse all'improvviso un caso davvero grave non sapremmo come fare per evitare il peggio. Eppure quell'antidoto può essere considerato un vero e proprio salvavita»,

si chiede di sapere:

se i sieri specifici per la tossina botulinica siano disponibili, e in quale numero, presso il Ministero interrogato;

se, in caso di indisponibilità, si intenda interpellare la protezione civile per una rapidissima acquisizione all'estero del siero;

se, sempre in caso di indisponibilità, tale fatto sia di attribuirsi a una inefficienza - purtroppo tradizionale - nel far fronte alle emergenze tossicologiche o se siano intervenute delle recenti disposizioni di abbassamento del livello di guardia ad opera dei Ministri della sanità e/o dei direttori generali competenti nel frattempo succedutisi. (*Svolta in corso di seduta*)

(3-00215)

DI ORIO, BERNASCONI, CAMERINI, CARPINELLI, DANIELE GALDI, MIGNONE, PARDINI, VALLETTA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la vicenda attuale dei casi di botulismo in Italia pone in modo drammatico il problema dei rischi microbiologici legati agli alimenti;

che i processi di approvvigionamento, produzione, distribuzione degli alimenti sono sempre più complessi: basti considerare soltanto la distanza, nel tempo e nello spazio, che separa tra loro queste diverse fasi;

che la contaminazione può verificarsi in momenti diversi della produzione a grande scala degli alimenti e la possibilità di amplificazione di un germe patogeno rende sempre più elevata la probabilità di trasmissione di malattie infettive;

che l'insorgere di casi di botulismo verosimilmente rappresenta solo la punta dell'*iceberg* di un fenomeno ben più ampio, legato ai rischi infettivi degli alimenti; basti considerare la recente e più grande epidemia mai verificatasi negli Stati Uniti di salmonellosi da *Salmonella enteritidis*, che ha evidenziato alcuni problemi generali che possono fornire utili indicazioni relativamente agli aspetti legati alla trasmissione di malattie infettive mediante alimenti;

che è sempre più evidente dalle casistiche raccolte che il *Clostridium botulinum*, contrariamente a quanto ritenuto in passato, può riuscire a riprodursi anche nei tessuti dell'ospite e a elaborare in vivo la tossina; sebbene sia più frequente nei neonati (sindrome da botulismo infantile), di cui sono riportati più di 400 casi, sono reperibili in letteratura alcuni casi di tossinogenesi in vivo da *Clostridium botulinum* a livello enterico, che viene associata a dismicrobismo intestinale da varie cause,

si chiede di conoscere:

il numero, il luogo e i tempi di insorgenza dei recenti casi di botulismo, i relativi tempi di denuncia alle autorità sanitarie ed i provvedimenti adottati dal Ministero della sanità;

le possibili spiegazioni di tali casi, se cioè vanno ricollegati esclusivamente alla tossina preformata presente nei derivati del latte incriminati (mascarpone) oppure se si possa sospettare la produzione in vivo di tossina in soggetti predisposti;

l'andamento dei casi di botulismo verificatisi in Italia negli ultimi anni con le relative modalità di trasmissione accertate;

le modalità di produzione, approvvigionamento, trasporto, trasformazione, conservazione e distribuzione del latte e dei suoi derivati incriminati.

Inoltre, dal momento che tale vicenda può costituirsi come un evento sentinella rispetto ai rischi microbiologici legati agli alimenti, in particolare al latte e ai suoi derivati, si chiede di conoscere:

gli attuali sistemi di controllo e verifica delle derrate alimentari utilizzate dalle industrie alimentari italiane, in relazione soprattutto ai luoghi e alle modalità di approvvigionamento e di pastorizzazione e trasformazione del latte;

le modalità di funzionamento del sistema di sorveglianza epidemiologica delle patologie infettive legate agli alimenti;

i provvedimenti che il Ministero della sanità intende intraprendere per migliorare le misure profilattiche legate alle malattie infettive trasmesse mediante alimenti per scongiurare che episodi come quelli legati al botulismo possano ripetersi in futuro. (*Svolta in corso di seduta*)

(3-00216)

SALVATO, MARINO, CARCARINO, RUSSO SPENA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che nel mese di agosto sono stati effettuati ricoveri all'ospedale Cardarelli di Napoli di persone alle quali sono stati riscontrati sintomi di botulismo alimentare che sembra essere collegato al consumo di mascarpone di produzione industriale contaminato dalla tossina botulinica;

che un ragazzo è deceduto in seguito alla ingestione di un dolce che conteneva mascarpone;

che solo il 4 settembre 1996 scattavano da parte del Ministero della sanità le misure di prevenzione con il sequestro del mascarpone prodotto nello stabilimento Giglio di Reggio Emilia,

si chiede di sapere:

se risulti vero che i casi di sospetto botulismo siano stati segnalati al Ministero della sanità già dalla metà del mese di agosto da parte della procura circondariale di Santa Maria Capua Vetere;

se risulti vero che nel caso di Nicola Saggiomo, il quindicenne deceduto a causa dell'intossicazione da botulismo, il siero antibotulinico sarebbe stato somministrato dopo «buone quindici ore» come sostengono i magistrati che stanno conducendo le indagini sul decesso del giovane;

a chi siano da imputare le inadempienze e le responsabilità del ritardo con cui sono state avviate le attività di profilassi e le indagini cautelative dopo la segnalazione dovuta all'ingestione di mascarpone;

perchè si sia verificato un eccessivo ritardo nell'individuazione dell'alimento che ha causato le intossicazioni;

perchè il centro antiveneni di Napoli sarebbe sprovvisto di scorte del siero antibotulinico quando è accertato che i casi di botulismo si verificano maggiormente nel Meridione rispetto ad altre zone del paese;

quali provvedimenti si intenda adottare per tutelare i consumatori ed evitare ulteriori casi di intossicazione. (*Svolta in corso di seduta*)

(3-00217)

BOCO. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - (*Già 4-01325*)

(3-00218)

PASSIGLI. - *Al Ministro della difesa.* - Ricordata la grave situazione della SEDI di cui alla precedente interrogazione dello scrivente 4-00617;

preso atto:

che, sulla base delle dichiarazioni dell'azienda, esiste la possibilità di ovviare alla minacciata crisi occupazionale attraverso un impegno da parte del Governo ad avvalersi della clausola che consente, nel caso delle industrie della Difesa, di non ricorrere a gare internazionali quando non esistano condizioni di reciprocità;

che numerosi paesi aderenti al WEAG si avvalgono proprio di tale facoltà indirizzando le proprie commesse ad aziende nazionali,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intenda assumere un impegno almeno triennale ad avvalersi dell'analoga facoltà di limitare le proprie commesse ad aziende nazionali. (*Svolta in corso di seduta*)

(3-00219)

NAPOLI Roberto, D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, FUMAGALLI CARULLI, LOIERO, MINARDO, NAPOLI Bruno, NAVA, SILIQUINI, TAROLLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Premesso:

che nelle ultime settimane varie strutture ospedaliere, in particolare del Sud d'Italia, hanno segnalato casi di botulismo in relazione ad

assunzione di alimenti non correttamente trattati, di dubbia provenienza e non rispondenti alle vigenti norme igienico-sanitarie;

che tali infezioni, ampiamente riportate dalla stampa nazionale e locale, hanno ingenerato allarme nei cittadini e prodotto danni economici anche ad aziende che hanno sempre correttamente osservato le regole di immissione di prodotti alimentari sul mercato;

condividendo l'allarme suscitato dall'insieme delle vicende sanitarie e penali concernenti il botulismo,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Presidente del Consiglio e il Ministro in indirizzo abbiano assunto e quali iniziative intendano promuovere per eliminare le cause di tale grave fenomeno e procedere per quanto di loro competenza all'accertamento delle responsabilità locali e nazionali;

in particolare, se vi siano responsabilità nell'approvvigionamento dei sieri antibotulismo, risultati carenti in alcune regioni, e se gli organi ispettivi abbiano provveduto ad espletare tutte le indagini sia in senso preventivo che curativo.

(3-00220)

